ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via ... - ROMA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Lunedì 16 Febbraio 1914 — ROMA — Lunedì 16 Febbraio 1914 — Num. 47

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]

PUBBLICITÀ ECONOMICA [illegible] AVVISI COMMERCIALI [illegible] AVVISI FINANZIARI [illegible] ... esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER [illegible]

LETTERE COLONIALI

Gli italiani della Tunisia

TUNISI, febbraio.

Per avere un concetto — che abbia maggior fondatezza e maggior serietà dei prognostici di farmacia — di quel che gli italiani sono capaci di fare nella Libia bisogna venire qui, in Tunisia.

Dal 12 maggio del 1881, dal giorno in cui nel lussuoso salone del Bardo il bey Si-Mohammed-es-Saddok riconosceva solennemente il protettorato francese è stato un continuo veleggiare di nostri connazionali, specie di siciliani, per le coste cartaginesi.

I capitalisti parigini e il governo centrale volevano in breve tempo valorizzare la nuova regione, ma occorreva sostituire all'apatia araba volontà tenaci e valide braccia.

Vennero, festosamente salutati, gli italiani e i lavori cominciarono...

Opere portuarie, pubblici edifici, strade ampie e infinite, quartieri di case igieniche a stile moresco o europeo, negozi con il *confortable* di metropoli che presumono essere all'avanguardia della civiltà, dissodamenti di terreni prima scompaginati dall'impeto ventoso dello *scile*, profonde e tortuose gallerie di miniere, reti ferroviarie di ogni misura conservano ancor vivi i segni del nostro lavoro.

L'Italiano è dappertutto perchè di lui non si può fare a meno.

La sua ferrea attività non è ignota, la sua modestia è impareggiabile, le sue pretese remunerative hanno limiti angusti.

Ho creduto di non trovarlo in aziende e in uffici gelosamente custoditi da indigeni o da francesi, ma mi si è rivelato con una sola parola dialettale, con una occhiata dolce, con un complimento che nel mutismo racchiudeva affetto rude e sincero.

E' dappertutto l'italiano perchè ha la virtù — insita nella razza — di ambientarsi presto e di associarsi con i popoli più differenti per lingua, per costumi, per sentimenti, per religione. Vive armonicamente con il francese come sa andare d'accordo con gliantocioni mussulmani, siano essi fanatici di Kairouan o contadini di Keff o pescatori di Tabarca o legnaiuoli di Krumiria. E' questa unicamente la ragione per cui lo ritrovate anche in angoli remoti, non abituati a subire gli influssi del progresso europeo, suscitando rispetto e qualche volta venerazione negli nomini di tutte le tinte.

— Il clima? Il clima torrido? I cinquanta, i sessanta gradi di calore li tollera il nostro connazionale? Mi si può domandare.

— Certo. Come il beduino, rispondo, come il beduino invariabilmente avvezzo a sopportare alle raffiche soffocanti dello *scile* e agli intensi freddi notturni della montagne.

— Siamo di carne e di ossa come i beduini — dicono filosoficamente i nostri emigrati popolani e, animati da questa ferma convinzione, si avviano imperterriti nell'interno e vi creano floride colonie agricole.

Quante ferme, doviziosamente verdi, ho notate nelle contrade di Biserta e sulla carovaniera di Keff!

Si calcola che dei 130 mila italiani che sono in Tunisia circa 15.000 siano agricoltori. Quasi 2500 famiglie lavorano terreni propri. Gli altri connazionali prestano l'opera loro o come mezzadri o come salariati.

Ho visitato molti poderi tenuti a *ensel* — simile alla nostra enfiteusi — e a *melk* — proprietà assoluta — riportando ovunque la migliore impressione sulla capacità colonizzatrice di nostra gente.

Un trapanese, il professore Canino, è riuscito in pochi anni a mettere in coltura ben 3200 ettari di terreni che si estendono, ora a valloncelli ora a collinette, a 30 km. da Tunisi, sulla rotabile di el-Keff.

Sono stato a girare in calesse l'estesissimo tenimento per un giorno intero e non ne ho visto che la metà!

I rovi e i lentischi sono stati sostituiti, mercè la intelligente operosità di un centinaio di famiglie siciliane e di poche dozzine di beduini, da sconfinati onduleggiamenti di cereali e da quadrati di mandorli ora in fiore.

Bordj-el-Amri — il più grande possedimento italiano — è non senza motivo invidiato dai *colons* vicini.

Tra il frumento, l'avena e l'orzo s'apre di tratto in tratto promettente qualche campo maggesato e si rincorrono per vari ettari i tavolati di fave e di trifogli. I vigneti allargano le loro ossature nane per chilometri e chilometri fino a invadere i campi di sommacco, mentre i fichidindia sfidano con le pale senza spine le più audaci altezze e proteggono nei margini i carrubeti. Quattro paia di buoi o di muli scavano, trascinando aratri di ultimo modello, i *dry-dunging* per assicurare le piantagioni contro eventuali siccità e le colonne cenciose delle beduine si avanzano, canticchiando canzoni gutturali, fra i tralci secchi che staccano dalle viti.

Forti branchi di pecore e di capre brucano insieme ai vitelli di Favignana e di Pantelleria le foglie dei timi, delle salvie, delle ortiche e dei perastri che limitano la proprietà del prof. Canino. Il quale, senza strombazzature e senza vanterie, esporta annualmente non so quante migliaia di ettolitri di vini bianchi e neri, da pasto e da taglio, dal carignano al moscato spumante, dal marsala al malaga, e parecchie centinaia di quintali di orzo, di fave, di mandorle.

Bordj-el-Amri è un villaggio che vive a sè e non è per nulla tributario di Tunisi. A Massicault, sul limitare della fattoria, è sorta già una chiesa, un ufficio postale, un posto di gendarmeria.

Qua e là biancheggiano le caselle dei siciliani che in qualità di mezzadri e di giornalieri coltivano il latifondo.

Alcuni di questi agricoltori, venuti in Tunisia con il solo viatico dei muscoli di acciaio e con una recisa volontà di lavorare, hanno oggi raggranellato dei risparmi non lievi e accarezzano l'idea di diventare anch'essi proprietari di ferme. Fanno tutti così i siciliani. Due o tre anni lavorano da giornalieri e poichè sono sobri possono anche riunire un gruzzoletto; si trasformano presto in mezzadri e dalla mezzadria passano ad acquistare terreni da padre a figlio. Quando la borsa è pingue si paga 16 volte il fitto e i terreni sono riscattati.

La variazione di linea e gli abbellimenti della casa colonica segnano i trapassi. Il giornaliero ha una capanna di legno, il mezzadro una casupola in muratura, il proprietario *ensclista* o no una palazzina civettuola ombreggiata da filari di eucaliptus e di mioperi.

E' con questa successione di lavoro e di fortuna che gli italiani sono ora in possesso di oltre 70 mila ettari di terreno.

Se si tiene conto che la superficie della Tunisia è di circa 12 milioni di ettari, ma che solamente un terzo può essere coltivato razionalmente, dobbiamo essere orgogliosi di quanto i nostri connazionali hanno fatto e stan facendo sul suolo della Reggenza per creare nuovi importanti fattori di prosperità e di civiltà.

Il Governo francese — è necessario dirlo — incoraggia molto l'agricoltura esentando i coloni dalle tasse di europea secogitazione. Soltanto dai vigneti percepisce tre franchi a ettaro, e talora anche meno se il raccolto è scarso, per dar vita a un sindacato obbligatorio di viticultori fondato con lo scopo precipuo di combattere la fillossera e le altre malattie crittogamiche. Se si deve distruggere un campo fillosserato, i fondi per l'indennizzo sono forniti per un terzo dal sindacato e per due terzi dalla cassa della Reggenza. Gli arabi versano il cosidetto « asciur », tassa sul prodotto del grano e dell'orzo; gli europei che dissodano terreni incolti con aratri robustamente francesi, versano il decimo di quel che dànno gli indigeni. Nelle stagioni cattive l'esattore è dispensato dal preoccuparsi dei pagamenti dei contribuenti che non saranno menomamente disturbati...

A questi patti vengono dagli agi della madrepatria a fare i « colons » i francesi, ai quali esclusivamente è riservato lo sfruttamento dei terreni « habùs », dei beni di manomorta. E trovano crediti nelle banche ed hanno sussidi governativi i colonizzatori francesi di nascita o naturalizzati.

Gli italiani hanno fondato un istituto di credito agrario, ma il capitale è troppo esiguo e insufficiente a soddisfare tutte le richieste.

— Credete che la qualità intrinseca della terra è differente in Tripolitania e in Tunisia? — ho chiesto a molti periti connazionali che recentemente hanno fatto rapide escursioni in Libia.

— No. Tutto dipende dal regime delle pioggie. Qui piove un po' più spesso e un po' più regolarmente che in Tripolitania. Tolte le zone Biserta-Tunisi e Tunisi-Sfax, ove l'acqua piovana è quasi sempre abbondante, la regione che da Sfax va a Ben-Gardane ha pioggie irregolari e somiglia per questo ad alcuni punti della limitrofa Tripolitania. Nella nostra nuova colonia vi è molto da fare e quindici o venti di noi che disponiamo di buoni capitali hanno pensato di costituirsi in sodalizio per preparare, a tempo opportuno, una vastissima ferma tra la Sirte e il Gebel. —

Oh siano bene accetti gli italiani della Tunisia!

La loro lunga esperienza coloniale in un territorio che prima dell'occupazione francese si trovava in condizioni etniche, agricole, sociali ed economiche presso a poco eguali a quelle della Libia di tre anni fa, sarà di indiscutibile immenso giovamento.

Si assicura che il Ministro competente nell'organamento amministrativo della colonia nord-africana, lodevolmente penserà a circondare il governatore di un consiglio di persone che, come nella conferenza consultiva francese, siano l'esponente più completo e genuino di tutte le classi sociali e abbiano un largo corredo di cognizioni del mondo mussulmano.

A Tripoli e a Tunisi v'ha da scegliere.

VINCENZO MENGHI.

La zona civile di Tripoli estesa al Garian dalla Sirte a Zuara

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Ministro delle Colonie, su proposta del Governatore della Tripolitania generale Garioni, con proprio Decreto del 24 gennaio, con decorrenza dal 15 febbraio, ha stabilito che la zona di Governo civile in Tripolitania, limitata finora alla città di Tripoli e sobborghi con la contigua Menscia ed alla circoscrizione di Zanzur, sia estesa a tutto il territorio che va, dalla costa, verso levante, da Tripoli fino al confine della Sirte, e fino al circondario di Zuara verso ponente, e che comprende verso l'interno tutto il Garian.

Per la primavera libica

TRIPOLI, 14, ore 23,10.

L'iniziativa della Nuova Italia, *per la primavera tripolina, intesa a divulgare la conoscenza della nuova colonia in occasione delle gite del* Touring Club Italiano *e della* Società Agricoltori, *ha avuto un'entusiastica accoglienza tra gli elementi locali e specie tra le notabilità arabe.*

Le autorità assicurano sin d'ora il loro appoggio incondizionato. Intanto si è tenuta oggi una riunione generale degli aderenti e la Società commercianti e industriali di Tripoli ha nominato i suoi rappresentanti ed ha votato un nobile ordine del giorno di adesione; i canottieri di Tripoli, gli enti locali, i privati, tutti sono unanimi nel riconoscere l'opportunità di partecipare a questa bella manifestazione prettamente coloniale.

Anima del Comitato è il collega Pasetti Pietro, il quale ha esposto all'assemblea gli scopi che si propone per la primavera libica. La nuova colonia è stata da una parte esaltata dall'altra parte denigrata; è necessario mostrare alla madre patria ed agli stranieri come e quanto i nostri connazionali si siano affermati in queste regioni, ed è necessario prospettare in vera luce la portata della conquista italiana.

La Libia col suo deserto e le sue oasi sempre verdi i suoi pregi ed i suoi difetti deve essere conosciuta. Nessuna migliore occasione di quella in cui verranno i gitanti del Touring e della Società degli agricoltori e le comitive per le prossime feste di Siracusa, per mostrare il progresso della colonia e prevedere il suo avvenire radioso. Il Comitato è risultato composto di eminenti personalità dell'industria e del commercio della colonia.

VICE.

Il principe Wied di fronte al suo nuovo popolo

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 13 febbraio.

Ho parlato oggi con due autorevoli capi di Dibra, e ho cercato rendermi conto dei sentimenti coi quali si attende, nelle regioni più interne e più montagnose dell'Albania, l'arrivo di Wied.

Come già ebbi a dirvi, non è forte la corrente di quelli che male dissimulano ostilità e diffidenza: si può parlare piuttosto di una vasta zona grigia di apatici e di indifferenti.

Il primo e vero compito che incombe è quello di formare la coscienza nazionale, in questo grande principato prevalentemente mussulmano, unificato dalla religione predominante, ma privo di qualsiasi altro legame politico ed etnico.

E' inutile negare che il ricordo della Turchia è impresso tenacemente qui: si è connaturato alla carne degli albanesi e ne ha un poco addormentato il sangue.

Accanto alla parte giovane, colta, entusiasta, che sogna e vuole, con fervida operosità, l'Albania risorta, si trascina una massa amorfa che troppo tempo è vissuta nel buio per poter aprire d'un tratto gli occhi alla luce.

Due aneddoti che hanno un significato: abbiamo chiesto ieri ad un gendarme — un ragazzone biondastro di Dibra — che eseguiva le prime, rudimentali manovre di questo esercito in gestazione — chi era il suo superiore.

— Enver Pascià — ci ha risposto — e non c'è stato verso di persuaderlo che la autorità del ministro della Guerra era finita in Albania.

Ancora. Ierimattina, mentre la Delegazione albanese con Essad stava per imbarcarsi, alla marina, due popolani si sono detti, vicino a me: — Vedi? Vanno a prendere il sultano Ahmed.

Così è. Nella persuasione popolare non è ancora entrato il concetto preciso della Albania libera ed unificata sotto un Principe europeo: c'è, nella mentalità loro, un caos confuso in cui il potere religioso del Califfo, l'autorità civile del Sultano, il volere delle Potenze, la signoria di Essad e dei bey si fondono in una disarmonia peregrina di dubbi, di paure, di irrequietezze: una grande parte di questo popolo vede ciò che si svolge attorno a lei senza capirlo: aspetta.

Ed è questo — intendiamoci — il giudizio di tutti gli albanesi intelligenti e patriotti: molti di essi persistono a dirmi che la sola e la vera difficoltà è quella di far capire al popolo la grande trasformazione che l'Albania sta compiendo.

E fargli capire, d'altra parte, che essa non sarà immediata e fantasmagorica.

Poichè — anche di questo bisognerà tener conto — gli albanesi, come tutti gli orientali, sono abituati ad attendere, quando giungono uomini nuovi, che essi da un momento all'altro capovolgano l'ordine naturale delle cose.

Mi diceva uno dei membri della Commissione di Controllo che, a Vallona, il popolo aveva cessato di interessarsi di loro, quando s'era accorto che sostanzialmente nulla mutava, nel ritmo della sua vita.

A Scutari l'occupazione militare, più tangibilmente benefica, è stata per esempio avvertita: i Controlli civili, no.

Perciò bisognerà vedere che Wied, giungendo, trovi modo di impressionare il popolo con qualche atto che trovi una estrinsecazione realistica: tale da poter essere subito afferrata dalla mentalità materialistica di questo popolo fra bambino e decrepito.

Ogni giorno che si passa qui, si vedono allargarsi le linee del compito che aspetta il nuovo Governo, e se ne intende sempre più la difficoltà e la gravità.

E dal complesso degli elementi molteplici che offrono la possibilità di un giudizio, uno almeno ne scaturisce preciso e sicuro: di cui il Principe Wied, e chi lo circonderà, devono bene fissarsi il principio: quello che in Albania non governa e non può governare, non resta e non riesce a restare, se non chi abbia perfettamente studiato e perfettamente capito quelle che sono le due incognite maggiori della questione balcanica: l'Albania e gli albanesi.

Il Principe non potrà, naturalmente, accoglierla, perchè è già molto se potrà provvedere per sè; a Tirana essa non potrà stabilirsi per le ragioni stesse di Durazzo: tanto meno a Vallona.

Resterebbe Scutari: e forse non sarebbe criterio errato quello di stabilirvi il domicilio legale della Commissione di Controllo, la quale potrebbe sempre recarsi a Durazzo con sufficiente prontezza, in caso di bisogno.

Tanto più che a Scutari, capitale dell'Albania settentrionale, non si è ancora esercitato, se non sotto forma militare, il controllo delle Potenze, e può forse apparire utile a tutte le Potenze interessate alla questione albanese, che la Commissione se non altro con un'apparenza di domicilio, vi faccia atto di presenza e di autorità.

Ad un bisogno reale e materiale, corrisponderebbe così anche un atto politico utile nell'Albania del nord.

SULLIOTTI.

Perchè Guglielmo di Wied trovi una reggia

DURAZZO, 14 febbraio.

Per quanti sforzi di benevolenza io abbia fatto per convincermi del contrario, non posso tardare più oltre a segnalarvi l'opportunità che si provveda in qualche modo a rendere almeno decente l'abitazione che attende il Principe della nuova Albania.

La ho nuovamente visitata oggi: essa supera, per meschinità e sordidezza, qualunque immaginazione; si tratta di un vero fienile sporco, dalle finestre basse, dalle impannate arrugginite, di cui arrossirebbe la più modesta casa colonica.

Gli operai viennesi che l'hanno rimodernata, non si sono curati di portare nessun tentativo, sia pure rudimentale, di estetica nel loro lavoro; le fotografie lusingano e adulano, oltre ogni dire, il vero aspetto di questa squallida bicocca, indegna di accogliere, nonchè un principe, un ufficio postale di provincia.

E' necessario assolutamente non ignorare e non trascurare questi dettagli materiali dell'incipiente regno di Wied.

E coloro che lealmente vogliono assicurare l'insediamento del nuovo Governo, e preoccuparsi — è, dopo tutto, un dovere umano — di risparmiare al principe di Wied la penosa impressione di questo squallore edilizio, devono richiamare la attenzione di coloro cui spetta, sull'urgenza improrogabile di preparare uno scenario più decoroso al Lohengrin dell'Albania giungente dal mare.

Le disagiate condizioni della Commissione di controllo a Durazzo

DURAZZO, 13 febbraio.

Il problema terrificante del momento è, a Durazzo, quello degli alloggi; si pensa con vera paura all'arrivo del Principe, ed al numero di persone che si troverà in quei giorni nella posizione... delicata dei senza tetto.

Il dilemma è semplice: o tende o baraccamenti, o cielo sereno. Dato e non concesso che esso sia sereno...

La cosa è già grave, intanto, per la Commissione di Controllo, mancante di un edifizio che la ospiti, indecorosamente dispersa in case private.

Il principe di Wied torna a Berlino

La partenza da Vienna

VIENNA, 14.

Il Principe di Wied ha ricevuto nel pomeriggio una Deputazione dei comitati albanesi di Vienna.

Il Principe è partito alle 20.20 per Berlino accompagnato dal segretario Armstrong. Erano a salutarlo alla stazione il Consigliere di Legazione, conte Hoyos, il futuro ministro austro-ungarico in Albania, Loewental, il console Buchberger e molti membri della colonia albanese.

Il Principe è stato fatto segno a vive ovazioni, specialmente da parte degli albanesi.

L'arrivo a Berlino

BERLINO, 15.

Il Principe di Wied è giunto qui stamane, proveniente da Vienna.

La nuova Corte di Albania

PARIGI, 15.

La principessa di Wied, annunciano i corrispondenti berlinesi, arriverà a Berlino da Waldenburg oggi stesso per attendere il principe.

Il giorno 19 il principe e la principessa riceveranno a Neuwied la deputazione albanese, poscia si recheranno a Valdenburg per salutare la famiglia della principessa, e, per recarsi a Trieste, ripasseranno per Berlino.

La Corte del nuovo sovrano non si compone che di tedeschi, ma ad essi sono stati aggiunti in questi giorni, tre inglesi ed un italiano.

Delle due deputazioni che porteranno la corona al principe di Wied una, composta di 14 membri, avrà Essad pascià alla sua testa, l'altra non conterà che sette membri. La prima rappresenta l'Albania del nord e del centro e la seconda la Albania del sud. Una terza deputazione si recherà a Trieste ad attendere il principe ed essa si comporrà di albanesi italiani e rumeni.

La principessa di Wied pensa già di emancipare la donna albanese od almeno di incamminarla verso una sorte migliore e di ciò la stampa berlinese si congratula.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Roma dice poi che è stata molto notata la visita fatta dal principe di Wied al museo di Vienna.

L'arrivo a Durazzo il 25

TRIESTE, 15.

E' qui attesa da Spezia la Regia nave *Quarto*, al comando del capitano di fregata Nicastro, che scorterà la nave austro-ungarica *Taurus*, a bordo della quale il Principe di Wied si recherà a Durazzo. Risulta poi che una sola nave italiana ed austro-ungarica, e non più navi, prenderanno parte a questo viaggio.

Il Principe di Wied s'imbarcherà a Trieste il 24 e sarà a Durazzo il 25 febbraio.

Un'opera dell'attività italiana

SCUTARI, 15.

E' stato solennemente inaugurato il nuovo ponte sulla Drinassa, costruito dalla « Società Commerciale d'Oriente », con l'intervento di una rappresentanza armata del distaccamento internazionale del Corpo Consolare del Municipio, delle autorità religiose cristiane e mussulmane, delle scuole e di grande folla.

Il colonnello Philips, invitato a parlare dal Console d'Italia Gatti, ha accennato al significato della ricostruzione e si è felicitato per la bella opera italiana. Indi ha percorso il ponte, mentre la cannoniera *Margherita*, ancorata nella Drinassa, eseguiva salve, e la musica italiana suonava l'inno albanese.

Seguì un sontuoso rinfresco offerto dalla « Società Commerciale d'Oriente », e più tardi un banchetto dato agli ingegneri ed agli operai.

Passioni albanesi contro i greci

DURAZZO, 14.

Ieri al ristorante « Adriatico » un albanese calpestò un portacenere, recante la reclame della « Compagnia Singer », scritta in greco.

Il rappresentante della « Singer », noto grecizzante, che si trovava presente al fatto, protestò indignato ed inveì contro l'albanese. Ne nacque un tafferuglio durante il quale il rappresentante fu bastonato.

Alla sera fu organizzata una dimostrazione antiellenica. I dimostranti, cantando l'inno nazionale, si recarono prima al Consolato d'Italia, quindi a quello d'Austria-Ungheria ed infine al Palazzo del Principe.

Furono pronunciati discorsi inneggianti alla libertà dell'Albania.

Grave combattimento fra greci e bulgari

50 fra morti e feriti

FRANCOFORTE, 15.

Telegrafano da Salonicco alla Frankfurter Zeitung *che è avvenuto, presso Tirnovo, alla frontiera greco-bulgara, un violento combattimento fra una banda bulgara ben equipaggiata ed un distaccamento di guardie forestali.*

I Bulgari sono stati respinti ed hanno avuto 30 fra morti e feriti. I Greci hanno avuto 18 fra morti e feriti.

Il testo della Nota delle Potenze alla Turchia

COSTANTINOPOLI, 15.

Come vi telegrafai, ieri alle 3 del pomeriggio l'Ambasciatore d'Austria Pallavicini — come decano del corpo diplomatico — consegnò alla Porta la Nota europea di cui si era tanto parlato. Ecco il testo di questa Nota collettiva delle Potenze relativa alle isole dell'Egeo consegnata ieri:

« I sottoscritti Ambasciatori d'Austria-Ungheria, d'Italia e della Gran Bretagna e gli incaricati di affari di Francia, Germania e Russia hanno l'onore di portare, d'ordine dei loro Governi, a conoscenza del Governo Imperiale la seguente comunicazione:

Coll'art. 5 del trattato concluso a Londra il 17-30 maggio 1913 tra la Turchia e gli Stati balcanici alleati e così pure coll'art. 15 del Trattato concluso ad Atene il 1.o novembre 1913 tra la Turchia e la Grecia, la Porta si è obbligata di lasciare alle sei Grandi Potenze la decisione sulla sorte delle Isole del Mare Egeo. In seguito a ciò le sei Grandi Potenze hanno fatto di questa questione oggetto di uno studio profondo e dopo uno scambio di vedute hanno preso la deliberazione che la Grecia restituisca alla Turchia le isole di Imbro e Tenedo e che rimanga definitivamente nel possesso delle altre isole attualmente da essa occupate. L'isola di Castellorizzo sarà egualmente restituita alla Turchia.

Le sei Grandi Potenze hanno inoltre deciso che ad esse come alla Turchia occorrono sufficienti garanzie da parte della Grecia che le isole, il cui possesso la Grecia conserva, non saranno fortificate nè usate per qualsiasi scopo navale o militare e che la Grecia debba prendere misure efficaci per impedire il contrabbando tra le isole e l'Impero ottomano.

Le sei Grandi Potenze si sono impegnate di far valere la loro influenza sul Governo greco nel senso che l'applicazione leale e l'osservanza di queste condizioni siano assicurate.

Le sei Grandi Potenze chiederanno inoltre alla Grecia garanzie sufficienti per la protezione delle minoranze mussulmane delle isole da essa acquistate.

Le Potenze nutrono fiducia che le dette decisioni saranno rispettate lealmente dal Governo ottomano ».

La risposta della Turchia

COSTANTINOPOLI (Pera), 15, ore 13.

Il Consiglio dei Ministri turco ha approvato oggi la risposta della Porta alla Nota delle Potenze riguardante le isole dell'Egeo occupate dalla Grecia. La risposta turca verrà consegnata domani agli Ambasciatori in documento scritto.

Si prevede che la Turchia prenderà atto della Nota europea, aggiungendo qualche lieve espressione di riserbo circa l'Asia Minore. I circoli politici turchi si dichiarano dolenti dell'ingiustizia commessa dall'Europa nell'assegnare le isole di Chio e di Mitilene alla Grecia; ma sono convinti che è necessario non creare difficoltà internazionali all'Impero ottomano, stante le condizioni economiche del paese e non disperandosi affatto nella possibilità di accordi ulteriori diretti fra la Grecia e la Turchia.

La stampa di Stambul è triste per il sacrificio chiesto alla Turchia delle due isole più grandi e più belle dell'Egeo; ma si mantiene calma.

E. C. Tedeschi.

Impressioni inglesi

LONDRA, 15.

Il *Daily Mail* riceve da Costantinopoli intorno alla Nota consegnata ieri al Gran Visir dagli Ambasciatori delle Potenze, queste informazioni:

« Quantunque la decisione delle Potenze fosse nota pure alla Porta si era sperato fino all'ultimo che sarebbero intervenuti dei cambiamenti. Per questo la Nota ha prodotto un senso di delusione. Negli ambienti ufficiali si dice che manca di logica, poichè mentre afferma che Tenedos e Imbros sono necessarie per la sicurezza dei Dardanelli, accorda invece Chio e Mitilene alla Grecia mentre queste due isole sono altrettanto necessarie di Tenedos e Imbros alla Turchia per la sicurezza del continente asiatico.

E' per questo che si dice ora che la Turchia cercherà di giungere ad un accordo diretto con la Grecia per scambiare le isole di Tenedos e di Imbros con Chio e Mitilene.

Un personaggio politico turco ha detto a un giornalista che alla Porta si era convinti che il desiderio segreto di Venizelos era di giungere ad un'intesa diretta, ma che l'uomo di Stato greco ne fu impedito da ragioni di politica interna.

« Siamo riconoscenti alla Triplice Alleanza — ha aggiunto — di avere impedito che venissero intromessi nella Nota delle minaccie lasciando così la porta aperta ad una intesa diretta fra la Turchia e la Grecia. »

Il *Times* prende nota senza entusiasmo che nei circoli diplomatici del continente non si prevede che la Turchia abbia a dimostrarsi recalcitrante alla Nota delle Potenze e aggiunge:

« Sarebbe prematuro porre eccessiva fiducia nelle buone intenzioni della Turchia e della Grecia finchè non verrà accertato se Venizelos che ha lasciato Belgrado ieri per recarsi ad Atene sarà in grado di garantire lo sgombro dei distretti albanesi occupati dalle truppe greche ».

Le feste di Belgrado per la visita del Diadoco

BELGRADO, 15.

Al pranzo di gala che ha avuto luogo al Palazzo reale in onore del Principe ereditario di Grecia, il Re Pietro, nel brindisi che ha pronunciato, ha dato il benvenuto al Diadoco ed ha detto: Alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Altezza Reale e così pure alla fortuna di Sua Maestà il Re Costantino, mio glorioso e caro alleato, alla prosperità della Grecia e al suo esercito, che si è ricoperto di gloria.

Il Diadoco, nella sua risposta, ha ricordato gli stretti legami che uniscono la Serbia e la Grecia ed ha bevuto alla salute del Re, alla fortuna del Principe ereditario, alla prosperità della Serbia ed alla gloria del valoroso esercito del Re Pietro.

Un grave incidente al fratello della Regina Elena.

MILANO, 15.

Telegrafano al *Corriere della Sera* da Scutari, 14, sera:

Stamane mentre il principe Pietro, fratello della Regina Elena, accompagnato da alcuni amici faceva una partita di caccia sul lago di Scutari, presso Rise è scoppiato il motore dell'autoscafo. Il principe ed i compagni si sono salvati per miracolo a nuoto. L'esplosione per fortuna non ha ferito nessuno.

Il principe Giorgio di Grecia sposa una principessa rumena?

BERLINO, 15.

Telegrafano alla « Vossische Zeitung » da Bucarest che il Diadoco principe Giorgio ha lasciato ieri la capitale rumena dopo esservisi trattenuto otto giorni, accolto nel modo più cordiale, sia dalla famiglia reale che dalla popolazione. Il Principe ha chiesto la mano della figlia maggiore del Principe Ereditario di Rumenia, Elisabetta. La sua domanda è stata accolta e il fidanzamento sarà celebrato nel prossimo aprile, in occasione della visita che i Reali di Grecia faranno alla capitale rumena.

La Principessa ha diciannove anni ed è di una meravigliosa bellezza. Il Diadoco ne ha ventiquattro.

La giornata di Essad pascià

Dopo la visita al Quirinale ed il colloquio col Re, di cui demmo notizia nel giornale di ieri, Essad Pascià si è recato, accompagnato dal capitano di S. M. Barbarich a Centocelle.

Essad pascià ch'è stato accolto nel nostro campo di aviazione con la più squisita cordialità, ha assistito a vari interessanti voli di monoplani e di biplani e si è vivamente congratulato con gli ufficiali aviatori, dicendosene ammirato.

Nella serata poi Essad pascià si recò all'« Hôtel Savoia », invitato dal console generale Gazzurelli, che fu il primo diplomatico che istituì un consolato a Tirana, dove Essad pascià ha i suoi feudi. Fecero ottima musica di piano e canto le signore Gazzurelli e Scioretta.

Stamane Essad pascià, sempre accompagnato dal capitano Barbarich, ha visitato varie caserme.

Tessera e intelligenza

Il discorso dell'on. Labriola ha fatto perdere le staffe all'« Avanti! ». Il giornale è arrivato iersera a Roma con questo commento:

« Oggi e domani, tutti i fogli della moderateria, della reazione, dell'agraria, esalteranno il deputato sedicente socialista e confessatamente nazionalista e tripolino. Se Labriola fosse ancora socialista, dovrebbe sentirsene vergognato e umiliato, ma non sarà così. Nè noi vogliamo turbargli, in questo momento, la gioia del trionfo. Sarà per domani. Ma non vogliamo tardare più oltre, mentre la nausea ci afferra, e denunziare e smascherare una buona volta l'equivoco napoletano che ha reso possibile il « fenomeno » Labriola. Noi e con noi i socialisti italiani vogliono sapere, ormai, se il Labriola è inscritto alla Sezione napoletana di cui è organo quella « Propaganda » che fu in ogni tempo oppositrice implacata dell'impresa libica, noi vogliamo conoscere, insomma, l'attuale « stato civile » politico del deputato di Stella. E' o non è inscritto al Partito? E in caso affermativo, possono i socialisti napoletani, può il Partito tollerare nel suo seno, un uomo che è sempre — costantemente, tenacemente, diabolicamente — in antitesi col Partito, a maggior consolazione delle forche e dei pendagli da forca di tutta Italia? »

Pure iersera la direzione del Partito socialista italiano comunicava alla stampa di non aver preso atto della avvenuta reiscrizione dell'on. Labriola nella Unione socialista napoletana, perchè il Labriola con i suoi atteggiamenti sull'impresa libica, condannata in modo reciso dal Congresso di Reggio Emilia, si è posto e si mantiene assolutamente fuori delle direttive del partito.

Giornale e partito dunque non discutono, non confutano, non entrano in merito al fenomeno: fanno una questione di tessera. « L'ha, non l'ha? L'ha, ma gliela togliamo subito. L'incidente è chiuso ».

Che il Labriola sia socialista non c'è dubbio. Socialista per tendenza mentale e per convinzione dottrinaria, sin da quando diciassette anni or sono, proprio come di questi giorni, difendeva con la stessa impetuosa infrenabile eloquenza il socialismo contro un nostro collega nella Associazione degli Studenti ad Atene, alla vigilia della guerra greco-turca. E' l'« Avanti! » del resto che lo ha constatato soltanto due mesi fa, con un'altra nota al primo discorso pronunziato da Arturo Labriola nella Camera italiana, il 9 dicembre dell'anno scorso. Diceva allora il giornale socialista: « Arturo Labriola ha esordito alla Camera non soltanto con un magnifico discorso che ha sbalordito coloro che non lo avevano mai udito parlare, e nel cui animo egli ha gettato l'inquietudine delle sue audacie di pensiero; ma quello che è più, egli ha esordito con un discorso socialista che fu un vibrante atto di fede gridato sulle faccie di quelli che lo ascoltavano ».

Togliendogli la tessera, il Partito socialista s'illude di togliere ad Arturo Labriola la fede, e al paese la potenza di vibrazione di una così grande sincerità. Esso vorrebbe ancora foggiare tutte le teste nello stesso stampo, come le denunziano teste dei chiodi, obbligar tutti a pensare secondo lo stesso schema, abolire il contrasto delle idee ed il pensiero.

Pensare, perchè? C'è il congresso di Bologna che dà le idee socialiste belle fatte, come gli abiti su misura dei membri della Direzione del partito. Su misura, è possibile, come è avvenuto a Modigliani e a Graziadei, di parlare per tre o quattr'ore e farsi ascoltare anche dalla Camera italiana.

Costantino Lazzari ed Arturo Vella, ecco i pontefici di questa chiesa che scaccia come un demone — l'« Avanti! » parla precisamente di arti diaboliche — Arturo Labriola. Non si rinasce essere agli uomini d'ingegno!

La Camera di ieri

Ieri, continuando il suo discorso sulle spese per la Libia, l'on. Graziadei disse:

L'on. Graziadei

Certo il Governo ha gravissime responsabilità morali, per il fatto che, colle sue notizie e con i suoi silenzi ha contribuito ad ingannare la pubblica opinione, non solo in rapporto al carattere di molti fatti d'arme, ma anche in rapporto al valore economico della Libia. Molti dicono che, se non si fossero lasciate credere certe cose, l'impresa non si sarebbe potuta fare. Tesi immorale, che trova la sua punizione in sè stessa.

GIOLITTI. Quando si rispetta la legge, non si offende mai la costituzione. (Approvazioni).

GRAZIADEI. Ma il Governo ha violato la legge: lo han dimostrato uomini come gli on. Sonnino ed Ancona. E vi sono leggi anticostituzionali, quando sono state approvate senza che il Parlamento potesse conoscerne la portata.

Gravissime sono pure le responsabilità del Governo, sul terreno finanziario e sul terreno politico-diplomatico. Applicando la legge Luzzatti 17 luglio 1910, il Governo ha dichiarato la guerra ed ha erogati sulla spesa complessiva ben 700 milioni, senza l'approvazione della Camera.

GIOLITTI. Il potere legislativo è composto di tre fonti.

GRAZIADEI. Lo so; ma il Parlamento è al di sopra dell'altro potere. Se la legge Luzzatti fu presentata quando non si pensava ancora alla guerra con la Turchia, il Governo attuale ha falsato lo spirito e la lettera di disposizioni che non contemplavano se non il caso di terremoti, disordini interni e simili, e non ammettevano se non la erogazione di piccole somme. Se la guerra si prevedeva, il Governo di allora ha ingannato il Paese.

LUZZATTI. Vuole che io prevedessi fin da allora la guerra? Domando la parola.

GRAZIADEI. Dopo l'esperienza fattane, la legge Luzzatti va radicalmente modificata. Il gruppo nazionalista, che nel dicembre u. s. ne ha dimostrato le enormi conseguenze, ha visto volentieri, alla ripresa dei lavori, che la iniziativa sia stata assunta da altri. Ha grandemente errato l'on. Giolitti quando ha mostrato di credere che l'opposizione alla legge Luzzatti sia connessa coll'opposizione alla Libia. All'on. Luzzatti, che mostrava di non temere le rampogne di Quintino Sella, fò invito di leggere la relazione con cui il grande statista illustrava il suo progetto di legge 19 dicembre 1865 sulla contabilità di Stato.

LUZZATTI. Lei non sa il piacere che mi fa quando mi evoca quei grandi nomi.

GRAZIADEI. Onorevole Luzzatti, io personalmente ho sempre ammirati quegli uomini. E' la storia di oggi che mi fa ammirare gli uomini di ieri.

L'on. Graziadei legge quindi un brano di discorso dell'on. Sella; poi esclama, rivolto all'on. Luzzatti:

« On. Luzzatti, tra i diversi dei e semidei che Ella venera, vorrei sapere in quale valle si incontrerà con l'ombra di Quintino Sella...

LUZZATTI. Stia sicuro: se ci troviamo tutti e due, Sella assolve me e non lei. (Ilarità).

GRAZIADEI. Fino a che non mi dimostrerà che quanto io dico è falso, Lei avrà torto ed io avrò ragione.

LUZZATTI. La ragione Lei se la prenda da sè. (Ilarità).

GRAZIADEI. Il dilemma è chiaro: o il Governo del 1910 era in malafede oppure ha errato il Governo di oggi.

GIOLITTI. La Camera ha sempre approvato a grandissima maggioranza tutto ciò che si riferiva alla Libia.

MARANGONI. La Camera ha approvato anche il suo suicidio.

GRAZIADEI. Quando il Governo mette in istato di necessità la maggioranza costituzionale, vuole che questa si ribelli? Ma il processo si comincia a fare adesso.

Dopo due anni e mezzo dalla dichiarazione di guerra, dopo un anno e quattro mesi dal trattato di Losanna, il Governo deve ancora pubblicare i documenti diplomatici che spieghino la sua condotta.

L'on. Giolitti, in questa discussione, pare abbia accettato il motto di Napoleone a Waterloo: « Si salvi chi può! » perchè spesso si fa sapere che non egli ha telegrafato a Caneva, ma altri, ecc. ecc.

GIOLITTI. Il Governo assume tutte le responsabilità.

GRAZIADEI. Era l'on. Giolitti un uomo sufficientemente preparato a guidare l'impresa libica?

Voci da destra: Ma che preparazione vorrebbe? Di che genere?

GRAZIADEI. Può darsi che l'on. Giolitti abbia del valore come abilità e competenza, in un mercato nel quale queste merci sono scarse. Tutti riconoscono la sua abilità nella politica interna; ma non così nella politica estera. Si tratta di un'altra cosa.

GIOLITTI. Ma c'era il ministro degli esteri!

MARANGONI. Ma era come non ci fosse stato.

L'on. GRAZIADEI, per dimostrare che l'on. Giolitti si decise molto tardi all'impresa di Libia, cita le manovre fatte nell'Alta Italia, il congedamento della classe e gli articoli della *Tribuna* in cui si dimostrava come *stampa gialla* tutta quella stampa che si era mostrata favorevole alla guerra.

E continua: L'on. Frassati ha voluto tramandare alla storia il giorno in cui l'onor. Giolitti si decise ad andare in Libia, e certamente l'on. Frassati, che non abbiamo fatto senatore noi, era al caso di saperlo ricevendo confidenze dall'on. Giolitti, il quale quando passa da Torino ha l'abitudine di recarsi negli uffici della *Stampa*.

GIOLITTI. Non ho l'abitudine di fare delle confidenze!

GRAZIADEI. Del resto lo stesso on. Giolitti nel suo discorso pronunziato poco dopo finita della guerra, disse che egli si era deciso ad andare in Libia quando ritenne che ciò fosse assolutamente necessario per il prestigio dell'Italia. Ma queste sono frasi generiche e argomenti che avrebbero avuto valore anche se l'on. Giolitti avesse voluto andare in Libia dieci anni fa.

GIOLITTI. Anche i fatti politici cambiano!

TREVES. Mutano anche gli uomini politici!

GRAZIADEI. Treves, col tuo bell'ingegno non mi rubare il mestiere!

Ma ecco scoppiare, come fuochi di fila altre interruzioni:

GRAZIADEI. E' stata la campagna della stampa che ha spinto all'impresa di Libia l'on Giolitti...

GIOLITTI. Avrei dunque fatta l'impresa per contentare la stampa? Via è troppo poco! (Ilarità — approvazioni).

TREVES. L'ha fatta per non cadere. (Mormorii).

GRAZIADEI. Lei, on. Giolitti, ha detto che ha deciso l'impresa senza entusiasmo.

GIOLITTI. Non è con l'entusiasmo, ma col ragionamento che si governa. (Approvazioni).

GRAZIADEI. Un uomo politico mi disse che, se non fossimo andati in Libia, non si sarebbe verificato alcun pericolo...

GIOLITTI. Quell'uomo politico non apparteneva al Governo.

GRAZIADEI. No, ma apparteneva alla maggioranza. (Ilarità).

GIOLITTI. Oh!

GRAZIADEI. Pochi giorni dopo quell'uomo politico mi disse che il pericolo veniva dalla Germania.

Voci. Chi è! Chi è?

GRAZIADEI. Di fatto, non esisteva il pericolo. Era vero solo questo: che, dato il modo come dal Ministero degli Esteri era stato posto il problema, cioè data la nostra ipoteca sulla Libia, non si poteva pretendere che, mentre noi non ci andavamo, non ci potessero nemmeno andare gli altri.

GIOLITTI. Oh! Allora!

Voci. Appunto questo era il pericolo.

GRAZIADEI. Non c'era il pericolo immediato.

SODERINI. Sì, c'era il pericolo immediato!

Voci dall'estrema: Banco di Roma! L'on. Soderini l'ha saputo da Merry Dal Val.

L'on. GRAZIADEI continua:

Risulta che il Governo tedesco fu leale nella occasione dell'impresa di Libia. Cada dunque la leggenda che voi ieri avete applaudito nel discorso dell'on. Labriola: che cioè la Germania volesse insediarsi in Cirenaica.

GIOLITTI. Ma io non ho applaudito niente!

GRAZIADEI. L'ha applaudita la sua maggioranza, on. Giolitti! (Mormorii).

Tutti conoscono le qualità di equilibrio dell'on. Giolitti: qualità destinate a maggiore rilievo durante un periodo di guerra. Ma aveva l'on. Giolitti una chiara idea sul mondo turco e mussulmano e sulle resistenze che vi avrebbero incontrate? L'on. Giolitti aveva sempre preferito gli interni agli esteri e, memore delle vicende di Crispi, aveva sempre temuto, sopra ogni altra parte del mondo, l'Africa. Si lasciò credere allora che esistesse il pericolo imminente della occupazione della Libia da parte di altra Potenza. Ma l'ipotesi sembra infondatissima.

Esisteva certo in seguito alle trattative franco-germaniche per il Marocco, una situazione internazionale favorevole alle antiche aspirazioni della diplomazia italiana. Ma tale situazione si era determinata sino dal luglio, quando ancora l'on. Giolitti vivamente resisteva. Dunque il fatto nuovo fu la campagna giornalistica alla cui influenza l'on. Giolitti non seppe o non volle sottrarsi. Fu così che l'on. Giolitti si trovò a capo di una impresa prima osteggiata non avendo conoscenza degli avversari e delle future difficoltà. Tanto è vero che dovette poi scegliere un uomo di fiducia e lo scelse nel Mercatelli, sulla cui competenza è ben fondato il dubbio. Da un punto di vista che per noi socialisti può essere di spiegazione, non mai di giustificazione, si deve ammettere che per le nostre classi dirigenti esisteva ed esiste un problema politico del Mediterraneo e quindi anche della Libia. Ma il problema libico doveva essere impostato come un problema di creazione di interessi economici e di influenza politica: non come un problema di immediata sovranità ed occupazione territoriale. Se la Turchia ostacolava le concessioni economiche a noi in Tripolitania; lo faceva appunto e soltanto perchè conosceva le aspirazioni territoriali dell'Italia ufficiale. Tanto è vero che concessioni economiche ci sono state fatte invece nell'Asia Minore. Altro errore fu la dichiarazione di sovranità che indusse i turchi e induce ora i senussi alle maggiori resistenze.

Il Governo confessa di aver speso fino al 31 dicembre 1913 un miliardo e 150 milioni: cifra gravissima in rapporto così alla ricchezza generale del paese come all'ammontare delle entrate annue dello Stato ed alla nostra pressione tributaria. Per quanto sia da ritenersi che il modo stesso con cui il problema libico fu posto e risoluto costituisce la causa principale di una tale spesa, tuttavia l'enormità di questa rende inevitabile la preoccupazione che una certa parte di essa avrebbe potuto venir risparmiata.

La cifra annunziata oggi dal Governo coincide colle previsioni sempre fatte dai socialisti o coi conti da essi preventivati durante la rapentissima e non ancor chiusa discussione sulla esposizione finanziaria. Calcolando poi che oggi il Governo chiede altri 107 milioni di nuova spesa fino al 31 giugno 1914; che la ricostituzione dei materiali nei magazzini militari è ben lungi dall'essere completa: si giungerà in breve tempo ad una cifra assai maggiore di quella enunciata dal Governo. Nè essa basterà ancora. Non si dimentichi che l'on. Bertolini nel suo preventivo per la Libia relativamente al 1914-15 chiede 46 milioni di nuove spese militari straordinarie soltanto fino al 31 dicembre 1914.

Del resto, anche concedendo per buoni i criteri con cui si sono accertati avanzi negli esercizi passati i conti dell'on. Tedesco non risultano troppo fondati. Egli ammette in 50 milioni l'aumento del gettito annuale delle entrate nel sessennio dal 1915 al 1921. Ma dimentica che l'aumento nel gettito annuale si determina, ed in cifre notevoli, nei soli periodi di floridezza dell'economia nazionale. Oggi invece il paese attraversa una crisi di cui nessuno può prevedere la durata. E' per questa crisi che, mentre l'on. Tedesco prevedeva per il 1913-14 un aumento nelle entrate effettive di 38 milioni, è risultato che nei primi sei mesi dello stesso esercizio si è avuta invece una diminuzione di ben 36 milioni. Quanto alle spese, basta pensare che l'esercizio 1914-15 è gravato di ben 125 nuovi milioni. La situazione è dunque, non irrimediabile, ma assai più grave di quanto il Governo confessi. Occorre la creazione di un debito. Data la politica coloniale del Governo e la ricchezza del nostro paese, si deve riconoscer che per le riforme sociali costose è stata scritta, per ora, se non la parola *fine*, certo la parola *sosta*.

Chiedendo la pubblicazione di un libro verde per i documenti diplomatici fino al trattato di Losanna ed una inchiesta parlamentare sui conti della guerra fino al 31 dicembre 1913, noi non ci siamo fatta l'illusione che la nostra proposta, ispirata ai superiori interessi della verità, possa per ora trionfare. Siamo però certi che la parte più sana del Paese sentirà che il Ministero l'avrà fatta respingere allo scopo prevalente di coprire taluno delle sue responsabilità.

(Applausi e congratulazioni all'Estrema).

L'agitazione degli avvocati

L'on. FINOCCHIARO-APRILE chiede che siano fissate per la seduta di lunedì prossimo tutte le interpellanze relative all'agitazione degli avvocati e che, data l'urgenza, esse siano svolte con precedenza su tutte le altre.

Così rimane stabilito; parecchi deputati, che avevano presentate interrogazioni sullo stesso argomento, le convertono in interpellanze, per poterle svolgere lunedì prossimo.

La seduta è tolta alle 19.50.

Giunta delle elezioni

Le discussioni pubbliche

La Giunta delle Elezioni — sotto la presidenza dell'on. Daneo — si è radunata oggi alle 15,3, per discutere in seduta pubblica le due elezioni del III Collegio di Palermo e di Andria.

III Collegio Palermo

Il relatore on. *Zaccagnino*, riassumendo brevemente i fatti, ricorda che nel III Collegio di Palermo fu proclamato l'on. Renzo Barbera, che con cento voti di maggioranza ha sconfitto il suo avversario Niccolò Zito, i partigiani del quale hanno ricorso contro la proclamazione, sostenendo che in alcune sezioni la identificazione degli elettori venne eseguita sulle liste autenticate dalla Commissione comunale invece che su quelle autenticate dalla Commissione provinciale; che qualche lista manca della firma del presidente e degli scrutatori; che in alcune liste mancano le firme d'identificazione.

Prendono quindi la parola i sostenitori del candidato soccombente. Parla per primo l'avv. *Ungaro*, che svolge ampiamente i motivi del ricorso rispetto alla violazione degli art. 85 e 95 della legge elettorale, sostenendo che manca, in questa elezione, la garanzia fondamentale che abbiano votato quelli che avevano il diritto di votare.

Segue l'avv. *Sacerdoti*, sempre nell'interesse del soccombente: ed egli, passando al secondo punto del ricorso, mostra come, mancata la garanzia nelle operazioni palesi della elezione, è mancata la possibilità e quindi la garanzia del controllo nelle operazioni segrete: nè la mancanza di dolo può essere attenuante, in quanto basta la violazione della legge.

Ha quindi la parola, nell'interesse del candidato proclamato, l'avv. *Albano*.

L'oratore sostiene che i motivi del ricorso avversario si basano su pretese violazioni di forme per le quali manca nella legge una espressa sanzione, mentre le nullità non si presumono ma debbono essere chiaramente espresse: e poi, più che pure argomentazioni di diritto, qui occorre esaminare le risultanze delle operazioni elettorali, che sono purissime, onde è lecito chiedere e attendere con sicura coscienza la convalida dell'onor. Barbera.

Con ciò la discussione è chiusa, e si passa a discutere l'elezione di Andria.

L'elezione di Andria

Il relatore on. *Magliano* comincia ricordando che la elezione di Andria ha sollevato grandi clamori: venne proclamato, in elezione di ballottaggio, l'uscente on. Riccardo Ceci contro l'on. Barbato. Le proteste presentate dai ricorrenti sono di vario genere, e riflettono anzitutto la scheda nella quale al nome del candidato fu aggiunta la paternità. Questione, del resto, già risolta favorevolmente dalla Giunta in altri casi consimili.

Si parla inoltre di violenze e di corruzioni.

Lo stesso relatore fa notare che nell'interesse del Ceci è stata presentata una larga ed esauriente documentazione per controbattere le proteste avversarie. E' stata anche presentata una memoria a stampa con l'elenco di oltre 60 documenti.

Prende la parola, nell'interesse dei ricorrenti avv. Sgarra, il primo difensore avv. *Alessandro Magno*. Egli mostra che due schede-tipo furono messe in circolazione dal Ceci: ed è questa una prima ragione di nullità insanabile. Basta la semplice visione per rilevare la differenza delle due schede rispetto alla misura e al contrasegno, dato da tralci di vite che hanno diversa grandezza e diversa figurazione. E la duplicità servì per garantire il voto di una larga schiera di elettori che erano contrari od incerti. Secondo motivo di nullità è il fatto che il Ceci ha aggiunto, al nome e cognome, la paternità: principio ormai accolto dalla Giunta per altre elezioni. Conclude chiedendo l'annullamento della votazione.

Aggiunge alcune dilucidazioni di fatto, l'avv. *Sanarica*, che narra episodi di violenze contro gli elettori di candidati avversi all'on. Ceci.

Parla quindi nell'interesse dell'on. Barbato, caduto nel ballottaggio, l'avvocato *Romualdi*.

Per la difesa del Ceci, prende primo la parola l'avv. *Vincenzo Ursi*, del Foro di Trani, il quale confuta le asserzioni degli avversari, con larga copia di argomentazioni, e leggendo alcuni documenti decisivi dimostra come nella elezione del 26 ottobre, se vi furono violenze, esse vennero consumate tutte a danno del Ceci da parte dei leghisti e degli spagnolettisti.

Aggiunge che in qualunque modo si voglia considerare il risultato numerico dei voti riportati dai due candidati, il ballottaggio doveva sempre aver luogo tra Ceci e Barbato.

Parla poi l'avv. *Guido Coco*, il quale fa notare principalmente come la votazione di ballottaggio si svolse nella massima legalità ed ordine. Tutti votarono, ottenendosi una percentuale tra le più alte, cioè quella del 70 per cento. L'imponente maggioranza di tremila voti sul Barbato ottenuta dal Ceci è la prova evidente della inanità degli sforzi che si vollero compiere dagli avversari per annullare una tale votazione plebiscitaria.

Fa notare in ultimo che il collegio di Andria-Barletta nel 1913 ha votato per tre volte riconfermando sempre con splendida votazione la sua fiducia nel deputato Ceci; e cioè il 19 gennaio 1913; il 26 ottobre e il 2 novembre.

Quale altra prova si vuole — dice l'avvocato Coco — e come più chiaramente dovevano gli elettori manifestare la propria volontà?

In ultimo l'on. *Nicolò Rienzi*, con calda parola, prega la Giunta di convalidare l'elezione, rendendo giustizia alla volontà del suffragio universale, chiaramente espresso.

Qualsiasi altro provvedimento sarebbe dannoso all'ordine pubblico ed alla pace di quelle laboriose popolazioni.

Finita così la discussione pubblica, che impressionò assai favorevolmente, verso il Ceci la Giunta, data l'ora tarda, rinviò a lunedì prossimo la sua decisione.

Riunione parlamentare pro tabaccai

Stamane, alle ore 9.10, si sono riuniti nella sala dell'Ufficio nono, a Montecitorio gli on. Valvassori-Peroni, Rainerl, Schiavon, Campana-Grosso, Caccialanza, Monti Guarnieri, Luciani, De Capitani, Leone, Romanin Jacur, Beltrami, Agnini, Casalini, Sandrini, Cassin, Orlandini, Marchese di Saluzzo, Teso, Pollastrelli, Quaglino, Amici, Orlando Salvatore ed altri.

La riunione aveva per oggetto l'azione parlamentare da spiegarsi in occasione della discussione sul decreto catenaccio e vi intervennero, per esporre i desiderati della classe l'avv. Vannutelli con i membri del Comitato esecutivo dei tabaccai presenti in Roma, ed il signor Sirio Ricci, presidente onorario della Società di Roma.

Assunse la presidenza l'on. Rainerl.

L'avv. Vannutelli espose brevemente il danno arrecato ai rivenditori dal decreto-catenaccio, concludendo che, perchè fossero salve le ragioni della giustizia e dell'equità, occorreva che, restando ferma l'unificazione dell'aggio, questo fosse restituito nella misura almeno che aveva prima del decreto.

Il sig. Ricci diede larghe spiegazioni intorno ai danni sofferti dai tabaccai specialmente dimostrando come essi fossero di natura permanente non solo per la impossibilità di un ritorno, per qualità e per genere all'antico consumo, ma anche per la sperequazione creata fra i rivenditori dalla grave diminuzione dell'aggio.

La discussione si accese quindi vivacissima fra i deputati intervenuti. Parlò prima l'on. Sandrini sostenendo che, ancor più che sugli effetti del decreto-catenaccio, conveniva rivolgere l'attenzione sugli altri principali desiderata dei tabaccai, giustificati da veri e gravi difetti della legge sulle privative.

Gli on. Campana-Grossi e Valvassori-Peroni sostennero che intanto — mentre si studiano le riforme più radicali da apportarsi alla legge — è urgente sostenere la necessità immediata di riparare ai danni prodotti dalla diminuzione dell'aggio.

L'on. Agnini sostiene caldamente esser giusto domandare che l'aggio venga aumentato, non soltanto per cagione del danno cagionato dalla diminuzione della vendita, ma anche per ragioni di giustizia e di pietà che reclamano che l'aggio stesso venga finalmente portato a misura più equa.

Tutti i presenti convengono in questa opinione che anche l'on. Casalini sostiene con copiosi e validi argomenti.

Inumazioni precoci e riforma dei cimiteri

Quest'oggi alle ore 14 in una sala di Montecitorio sotto la presidenza di S. E. Luzzatti si sono riuniti circa 50 deputati presenti il questore della Camera Negrotto, l'on. Leone, l'on. Cirmeni, l'on. Aprile, Giacobone, il senatore Pasolini, l'on. Soderini, Canepa, Sibari, Forgnani, Mariotti, Ramboldi, Cotugno, Sanarelli, Semola, De Marini, Teso, Rota, Oddino Morgari, Rava, Agnelli, Rossi Cesare, Nuvoloni, Sandrini ed il sig. conte Karmice e l'avv. Augusto Agapiti.

Dopo esauriente discussione alla quale presero parte il presidente dell'assemblea Luigi Luzzatti, l'Agapiti, il Sanarelli, il Pasolini e il Semola è stato ad unanimità votato un ordine del giorno col quale si fa invito al governo di nominare una commissione scientifica per lo studio della morte apparente ed a presentare una riforma del regolamento cimiteriale ora in vigore ovvero provvedimenti legislativi che facciano obbligo ai comuni del regno di istituire servizi necroscopici atti ad impedire i fatti raccapriccianti del seppellimento di persone viventi. Sarà presentato sotto forma di mozione in una delle prossime sedute della Camera.

Un comizio alla Casa del Popolo

contro l'impresa di Libia

Indetto dall'Unione socialista romana ha avuto luogo stamane, alle undici, alla Casa del Popolo, l'annunziato comizio sull'attuale momento politico in dipendenza della guerra di Libia.

Vi hanno partecipato non più di tre o quattrocento persone e le seguenti rappresentanze, con bandiera: *Unione socialista romana — Camera del Lavoro — Circolo socialista Metronia e Ferratella — Circolo socialista del I. collegio — Sindacato metallurgici Roma — Lega personale ospedali, Sezione infermieri — Circolo giovanile socialista « A. Cipriani » — Sindacato pittori — Unione emancipatrice.*

Sono intervenuti: l'on. E. Ciccotti, l'on. Modigliani, Lozzi dell'Unione socialista romana, Monici della Camera del Lavoro, l'ex consigliere comunale Paglierini, Amati, ecc.

Nell'interno della Casa del Popolo sul palcoscenico, presso il tavolo degli oratori, si trovava per la tutela dell'ordine il Commissario di P. S. di Trastevere, cav. Ripandelli; vigilavano all'esterno con numerosi agenti e carabinieri il Commissario dei Monti cav. Di Tarsia, il delegato Rivalta dell'ufficio del Celio, il capitano Furlani e il tenente Contestabile dei carabinieri.

Lozzi ha aperto il comizio ringraziando gl'intervenuti a nome dell'Unione socialista.

L'on. Ciccotti è entrato a parlare della guerra libica asserendo che nel 1911 la nazione non seppe valutare il peso e la responsabilità dell'impresa in cui borghesia e Governo avevan voluto cacciarla e di cui incomincia ora a sentir le conseguenze. Il partito socialista fu il solo a gridare al popolo un severo monito; ed ora esso ha ragione di gloriarsi di quest'isolamento.

L'oratore ha soggiunto che però, per la salute del popolo, c'è sempre il partito socialista che vuol risvegliare la coscienza della classe lavoratrice contro la guerra e per il riscatto dei diritti ecc ecc. E ha concluso esortando i lavoratori a stringersi attorno al socialismo che è il coronamento di ogni civiltà: di quella civiltà, beninteso, che non sperperano milioni e milioni nelle spese improduttive, bensì di quelle altre che significano soltanto affratellamento, libertà e giustizia.

L'on. Modigliani, dopo avere rapidamente illustrato il primo trucco libico, cioè l'impresa, si è messo ad illustrare il secondo, cioè quello per il quale, essendo oramai universalmente riconosciuti e la sterilità dell'impresa e l'esito disastroso della guerra, la borghesia e il Governo tentano di far cadere la responsabilità sulle spalle... dei generali, degli ufficiali, dei caporali e via discorrendo. In altri termini, ha soggiunto l'oratore, il secondo trucco consiste in questo: fare in modo che il processo storico-criminale relativo all'impresa libica finisca con la condanna degli irresponsabili e con l'assoluzione dell'on. Giolitti e della borghesia. I socialisti, sempre per la salute del popolo, non essendo riusciti a sventare il primo trucco, combattono ora per mandare all'aria il secondo. Ma il bersaglio della loro lotta, non vuol essere tanto il capo del Governo quanto, appunto, la borghesia... E la lotta continuerà, aspra, tenace, tanto più che essa ha già dato buoni risultati.

« Non parlo — ha avvertito l'oratore — dei risultati parlamentari nei riguardi dell'aumentata falange socialista, bensì di quelli ottenuti nella coscienza italiana. Il nostro successo è nell'arresto della pazzia borghese... Oh, vorrei che assisteste alle discussioni parlamentari — non già a quelle che si svolgono nell'aula, ma alle altre che si svolgono nei corridoi o alla *buvette*... E qui l'on. Modigliani ha riferito d'avere, con le sue stesse orecchie, udito quegli stessi deputati che tre anni fa decantavano la Libia come la terra promessa dei grappoli mastodontici, delle spighe di almeno cinquecento chicchi l'una e dell'albero della salsiccia, piagnucolare ora, per via che laggiù non è che sabbia, che non c'è acqua e non si può lavorare e predice che il Banco di Roma fallirà, ecc. ecc... Insomma, l'oratore ha assicurato, tutto ciò è pacifico: l'inutilità, anzi il danno dell'impresa libica è confessata. E quando un ingegno come Arturo Labriola... (fischi a Labriola)... buttatelo a mare ma non dite che è una bestia... Quando, dico, un ingegno come Arturo Labriola è costretto ad adoperare in difesa della Libia un bagaglio così povero di frasi fatte, come è quello di cui s'è servito, bisogna proprio dire che per l'impresa libica non c'è difesa che tenga...

Demolita così la Libia, demolito anche il prestigio che dall'impresa libica la nazione si riprometteva, l'oratore passa a demolire l'Italia di cui fa un ritratto lagrimevolissimo: derisa all'estero, vilipesa, fatta segno a sberleffi d'ogni conio... E demolisce ancora il valore dell'esercito, la gloria della nostra marina e persino l'importanza attribuita al *raid* del Dardanelli, in quanto — dice — i Dardanelli non furono per niente affatto passati!

Dopo tanta miseria e tanto squallore, per rinfrancare l'animo suo e l'altrui, l'on. Modigliani è passato a ridere piacevolmente alle spalle dei nazionalisti ed ha promesso nuovi comizi con tale scopo precipuo.

Finalmente, tornando a parlar sul serio, e per concludere, l'oratore ha detto che due cose debbono oggi formare oggetto dell'agitazione del partito o del Gruppo parlamentare socialista:

1.a Si vocifera che sia prossima una nuova avanzata dell'esercito italiano verso il cuore della Cirenaica. Ebbene, i socialisti devono opporsi a questa come ad ogni ulteriore avanzata.

2.a I socialisti debbono esigere che la verità sia detta dal Governo su quello che si è fatto e si è speso per la Libia.

Lozzi, a mezzogiorno preciso, ha dichiarato sciolto il comizio: e i comizianti se ne sono andati cantando l'inno dei lavoratori e l'internazionale.

Come questo di Roma, si sono tenuti nelle principali città d'Italia altri comizi per l'impresa libica, indetti dal partito socialista.

In alcun luogo la cronaca non ha dovuto finora registrare fatti spiacevoli.

La Regina Elena per una madre infelice

SPEZIA, 14, ore 18.

Nell'ottobre scorso ancoravasi nella rada di Porto Venere lo *yacht* reale *Yela* avendo a bordo i reali con i principi. Certa Rosa Teresa, moglie di un operaio del r. arsenale e madre di due figli, tra i quali un certo Nicola Fortunato di anni cinque, affetto da paralisi infantile, presentavasi presso lo *Yela* portando nella barca il piccolo bimbo ammalato. La Regina accortasi della presenza della povera donna, la invitò a salire a bordo. A stento essa vi si recò col bambino in braccio. Le furono prodigate molte attenzioni e la Regina le promise di interessarsi alla sorte dell'infelice bambino. Ieri il sindaco di Porto Venere ha ricevuto invito dal Ministero di Casa Reale di far partire per Napoli il Fortunato che sarà in quella città, a spese della Regina, ricoverato nell'Istituto Ravaschieri. L'infelice ragazzo Nicola Fortunato è partito stamane accompagnato dal padre alla volta di Napoli e in tutto Porto Venere non si parla che dell'atto compiuto dell'Augusta Donna.

Il Congresso naz. dei ferrovieri inaugurato oggi a Milano

MILANO, 15, ore 16.

La stampa non è ammessa quest'anno, come non lo fu per il passato, al Congresso nazionale del Sindacato ferrovieri. Non è ben precisato il motivo vero per escludere i resocontisti dalla riunione del personale ferroviario. Si disse altra volta, per giustificare l'esclusione, che i ferrovieri non volevano fossero scoperte le loro batterie e allora i congressi si presentarono carichi di misteriose minacce. I voti, o meglio la mancanza di voti successivi alle riunioni, dimostrarono poi che nulla di grave doveva essersi deliberato e che se deliberazioni si presero, esse furono inattuabili.

Io ritengo che la vera ragione per escludere la stampa sia un'altra: i ferrovieri in questi ultimi tempi hanno dato prova, in seno alle loro organizzazioni di classe, di non andare molto d'accordo, anzi di odiarsi, in qualche caso, cordialmente. Il recente dissidio Branconi-Papa ne è una prova. Ciò spiega come non si possano volere testimoni alle delicate espressioni di affetto che i congressisti possono eventualmente scambiarsi al convegno nazionale.

Dovremo dunque accontentarci delle indiscrezioni, poichè non ci resta altro mezzo per essere informati.

Il Congresso si è inaugurato stamane alle 10 nel salone della ex-Camera del lavoro, in via del Crocifisso. Sono intervenuti circa 80 delegati, rappresentanti di sezioni italiane, che contano complessivamente 80 mila inscritti.

L'ordine del giorno non reca che un solo argomento: la relazione sulla opera del Consiglio generale. Ma tale argomento è destinato a far dilagare la discussione portandola su altri temi, stando a quanto mi dice un ottimo informatore. Infatti la relazione proibirà la questione dello scioglimento del Comitato centrale, deliberato dal Consiglio generale in seguito ai noti dissidi Branconi-Papa. A questo punto avremo senza dubbio un duello oratorio fra Branconi, che pure essendo stato espulso, ha ricevuto l'invito al congresso e il Papa.

Posso intanto dirvi che fra i delegati al Congresso oggi vi sarà un gruppo di simpatizzanti per Branconi mentre molto più debole si annunzia il gruppo Papa.

Non è quindi da escludersi che Branconi possa dopo un voto del Congresso tornare a far parte delle organizzazione; e poichè è bene si sappia, in attesa delle deliberazioni di che cosa il Congresso si occuperà, aggiungerò, sempre basandomi si indiscrezioni di persone informate, che questo deciderà anche di portare sul tappeto la questione delle tendenze politiche.

La sezione milanese ha aderito all'*Unione sindacale* ed è facile immaginare quale vantaggio all'*Unione* verrebbe se tutte le sezioni d'Italia facessero lo stesso. Ma so che la grande maggioranza del Congresso non è disposta a lasciarsi trascinare su questa china pericolosa e allora, non essendo l'argomento all'ordine del giorno, vi sarà chi si opporrà a simile discussione.

Non è all'ordine del giorno, ma sarà però discussa, la necessità di trasferire in altra città la sede del Sindacato. *La Tribuna* ha già in una corrispondenza da Ancona, accennato alla possibilità che quella città sia scelta come nuova sede e si è parlato anche di Genova e Bologna. Ora il Consiglio generale proporrà al Congresso due sole di queste città: Ancona e Genova.

— Per quali ragioni si dovrebbe trasferire la sede in altra città? — ho chiesto al mio informatore.

— Perchè il dissidio Branconi-Papa, come si prevede, continuerà all'infinito. La sezione di Milano sede attuale del Sindacato dovendo per statuto eleggere il Consiglio centrale esecutivo, finirebbe col nominare sempre gli stessi uomini in rotta e allora per evitare nuovi dissidi è meglio trasferirle in altra città. Gli emiliani vogliono la sede a Bologna, i meridionali vorrebbero lasciarla a Milano perchè favorevoli ad un ritorno di Branconi; i piemontesi e i liguri vorrebbero Genova. Le maggiori probabilità sono per Ancona.

Stamane il ferroviere Rusconi, che presiede il Congresso, a nome del Consiglio generale ha salutato i convenuti augurandosi che anche le questioni di indole personale che occuperanno senza dubbio buona parte dei lavori del Congresso, trovino serenità di discussione e di deliberazione. E' stata quindi nominata la commissione per la verifica dei poteri nelle persone di Curzio, Linguiti e Costa. Infine, poco dopo mezzogiorno, la seduta antimeridiana è stata tolta.

In onore di due valorosi a Livorno

LIVORNO, 14, ore 16.

Stamane nella caserma dove ha sede il 3.o reggimento bersaglieri ha avuto luogo la consegna della medaglia di bronzo al valore militare al nostro concittadino Luigi Bagnoli, sergente del reggimento stesso che inviato in Libia fu aggregato all'11.o bersaglieri e si distinse in vari fatti d'arme. E' stato pure rivolto un encomio solenne al capitano del reggimento medesimo Enrico Tonolo per la sua condotta durante la campagna libica, durante la quale egli fu decorato con la medaglia al valore. Parlarono il generale Fara e il colonnello Montoni comandante interinale del reggimento. Al sergente Bagnoli e al capitano Tonolo è stato poi offerto un «vermout» d'onore.

Due operai morti e sette feriti

pel crollo d'una fabbrica a Genova

GENOVA, 14.

A S. Martino d'Albaro era stata iniziata da qualche tempo, ed ora quasi ultimata, la costruzione di un ampio fabbricato a tre piani nel quale doveva trasportarsi l'asilo infantile della regione situato ora in via Vernazza.

Accorsero poi sul luogo del disastro anche le autorità col sindaco prof. Grassi, e gli assessori comunali, il questore, comm. Pecoraro e numerosi funzionari di P. S. con agenti.

Le ricerche fatte per appurare se altri operai sono ancora sepolti sotto le macerie hanno portato alla convinzione che vi fosse ancora il corpo dell'operaio Francesco Ferrari di anni 28.

Ed infatti i pompieri, dopo improbo e pericoloso lavoro, hanno tolto da un cumulo di macerie il corpo sfracellato dell'operaio.

Ieri sera ad un tratto, mentre tutti gli operai erano ancora sui ponti e sulle armature, è avvenuto un terribile ed improvviso crollo; la parte centrale dell'edificio ha ruinato, tutto travolgendo nel disastro.

All'annunzio della catastrofe accorrevano a prestare opera di soccorso alcuni terrazzani e i carabinieri della vicina caserma. Il brigadiere che li guidava, Salvatore Maxia, giovane energico e prudente, diede subito disposizioni perchè cautamente, rimovendo le macerie, si soccorressero i sepolti. Egli stesso si mise volonteroso all'opera e trasse dai rottami tre di quegli individui malamente conciati. Con ammirabile slancio lo coadiuvarono suoi militi ed i borghesi, cosicchè poco dopo in triste corteo otto barelle della P. A. accorsa nel frattempo, portavano i feriti all'ospedale.

Le condizioni di cinque di questi furono giudicate gravissime, e precisamente quelle di Giuseppe Benvenuti, morto poco dopo le 22, Maria Schiappacasse, di anni 15, Raffaele Petrano, di anni 46, Luigi Ratti, di 18 anni, Carenza Bartolomeo, di 19 anni.

Meno gravi sono invece Carenza Francesco, di 14 anni, Torretta Dario, di 18 anni e Ghiglione Giovanni, di 40 anni.

Due risultati a un colpo.

« Le Pillole Pink guariscono il marito e la moglie. »

(Cl. Guglielmo).

Signor e Signora Pellegro Finucci.

Ecco ciò che ci scrive il Sig. Pellegro Finucci, Capo cantoniere municipale, Piazza Umberto N. 1, Quarto dei Mille (Genova): « Siamo rimasti molto soddisfatti, mia moglie ed io, della cura delle Pillole Pink. Mia moglie, di 35 anni, era anemica da molto tempo. Non aveva mai avuto una gran salute, ma, poco a poco, il suo stato era divenuto inquietante. Pareva non avesse sangue tanto era pallida, debole, freddolosa. Si lamentava continuamente ed aveva sempre da soffrire, sia d'un malessere sia d'un altro. Mia moglie aveva già seguito parecchie cure senza successo, e pensava di non guarire mai. La sua soddisfazione è dunque stata senza limite quando, essendosi ella sottomessa alla cura delle Pillole Pink, ha subito constatato che stava meglio e mangiava con più appetito, digeriva meglio ed era più forte. Io vedevo che ogni giorno aveva miglior cera. Infine le Pillole Pink le hanno fatto ricuperare una salute perfetta. In quanto mi concerne, debbo dirvi che da lungo tempo le mie digestioni erano penose e non passava giorno che non avessi da soffrire, più o meno, di emicranie. Vedendo i buoni risultati dati dalle Pillole Pink a mia moglie, ho voluto farne uso pure io. Le vostre buone Pillole hanno avuto una buona influenza sul mio stomaco e constato pure che da quando le mie digestioni si fanno bene l'emicranie sono sparite ».

Le Pillole Pink sono il medicamento più potente che possiate procurarvi con del danaro. Le Pillole Pink purificano ed arricchiscono il sangue, tonificano il sistema nervoso. Quasi tutti i nostri mali dipendono dal nostro sangue il quale, per diverse ragioni, non conserva la sua purezza e la sua forza. Quando il sangue è impoverito, gli organi sono indeboliti e tutto va in rovina. Le Pillole Pink hanno il potere di accomodare, di riparare tutto ciò.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18. — le sei scatole franco.

NOTE DI CULTURA

Una generazione

La generazione degli uomini che contano oggi quasi cinquant'anni, nati dunque intorno al settanta, ha una storia che coincide con quella degli ultimi sei lustri di vita italiana. Quale sia questa storia, come triste, e avara di grandi fatti e di grandi pensieri, come chiusa entro uno stretto limite di mediocri passioni, di frettolose rinuncie, di gretti propositi, nessuno sa meglio di noi giovani che ne soffrimmo, si può dire, sul nascere, nell'adolescenza, cioè quando si incomincia a vivere davvero. Era dietro le nostre spalle, ormai lontana, passata per sempre, l'età delle grandi rivoluzioni nazionali dalla quale la patria era risorta. Lontana, dico, e passata senza lasciar nella coscienza dei nostri padri nessun profondo solco, nessuna durevole impronta. Invece di questi segni gloriosi, noi vedevamo, per poco che ci guardassimo intorno, i segni dell'oblio, di uno smemoramento ogni giorno più cieco, di una lontananza ogni giorno più vaga, come di cosa che a poco a poco si distrugge e si cancella nel tempo. L'Italia era fatta; rimanevano da fare gli italiani. E gli italiani cercavano non di farsi, ma di rifarsi dei sacrifici compiuti dai padri loro e delle perdite che non avevano subito. A noi sembrava di vedere un mondo di piccoli uomini i quali ora, tranquilli e con piccole lotte da formiche, trafficavano a impinguare una burocrazia lenta ed ingorda attraverso i sentierini dell'utilitarismo e del praticismo, sotto i vasti ombrelli sentimentali e rettorici dell'umanitarismo e della pace universale. Questi uomini ci parevano colpevoli di due delitti: di aver imposto al sentimento nazionale l'ultima umiliazione con una guerra per viltà e non per sfortuna perduta contro un popolo di colore; di avere irrimediabilmente immiserita nella pratica quotidiana della loro politica l'unica grande ideologia che avesse accompagnato il sorgere del secolo: il socialismo.

Queste non sono parole insensate. Noi fummo veramente per tre, per quattro, per sei anni, forse anche per dieci, isolati fra un passato con il quale non riconoscevamo legami diretti e solidi, e un avvenire in cui non ci riusciva di scorgere il nostro preciso compito, di ritrovare la nostra ragione di vivere. Disagio morale gravissimo, crisi di coscienza e di volontà da cui penosamente guarimmo. Fu quella l'epoca in cui ogni giovane di vent'anni si sentì superuomo, cioè solo, e più grande della realtà, e diverso da tutti, e contro tutti. Poichè l'Uebermensch rappresentava o pareva rappresentare l'unico scampo dalla malattia del secolo. Accettare e imitare il Superuomo significava trasformare i vizi da cui s'era afflitti in altrettante virtù. L'egoismo e l'individualismo acquistavano nella faccia invisibile dell'Uebermensch i caratteri gloriosi e gaudiosi di grandi verità filosofiche e umane, di leggi alle quali bisognava ubbidire. Era in sostanza *il valore individuo*, trionfante nell'utilitarismo pratico dei padri che si riproduceva ingigantito, con contorni illustri e in splendide forme, nell'egoismo disinteressato, cioè idealistico, dei figli. Erano l'inettitudine, l'impossibilità di sentirsi parte della stirpe *en masse*, del popolo e della nazione *en masse*, in intima colleganza con i meno giovani, in stretti rapporti con il tempo, che assurgevano a dignità di dottrina morale. Era la debolezza che miracolosamente diventava forza ed eroismo.

Ora, questi mali che noi soffrimmo per pochi anni, che produssero in noi una crisi che potremmo chiamar di sviluppo, oltrepassata poi, con fatica ma presto, per sempre, travagliarono i nostri padri per decenni, piagarono tutta la loro vita, consentendo soltanto a pochi di guarirne con una crisi violenta, in piena maturità. Tardi dunque: appena in tempo per non morire. Se leggerete il libro che mi sta dinnanzi, in cui Pier Ludovico Occhini con molta schiettezza e senza troppi ornamenti esteriori ha voluto tratteggiar la figura e vagliare l'opera letteraria e politica di Enrico Corradini (*P. L. Occhini — Enrico Corradini scrittore e nazionalista — G. Garzoni Provenzani, ed. Roma*, 1914), voi vedrete chiaramente riprodotta nella vita semplice e appassionata di quest'uomo la storia della sua generazione: la storia del suo tempo e del nostro. Corradini aveva poco più di trenta anni quando il disastro di Adua riempì di sgomento e di vergogna l'anima degli italiani; aveva poco più di trent'anni quando Gabriele d'Annunzio, tendendo l'orecchio alla voce del magnanimo Zaratustra e preparando l'avvento dell'Uebermensch, pubblicò il *Trionfo della Morte*. Allora egli era un uomo pallido e scarno e forse già calvo, con il viso asciutto e puntuto che noi gli conosciamo, con gli occhi riarsi da quel contenuto ardore che li fa profondi e luminosi, maceri intorno intorno e scintillanti nel mezzo, dove la pupilla s'inceadia nella vaga chiarità dell'iride. Piccola persona magra, e un po' curva, quasi il suo corpo s'atteggiasse a imitar l'anima intenta a scrutarsi. Dieci anni di letteratura non gli avevano dato nè fama, nè denaro, nè soddisfazione al cospetto di sè medesimo. Egli era ancora una promessa, un uomo « che poteva fare » (come dicono i critici), e piacesse a Dio, col tempo, un buon romanzo o una buona commedia. Nel cerchio dei suoi amici, nell'ambiente un po' provinciale, un po' pettegolo, da cortile, della Firenze letterata, intellettuale, snobistica di allora, poco diversa, credo, dalla Firenze d'oggi, futuristi più o meno, egli soffriva con alcuni altri, con pochi altri, il disagio di una vita limitata e piana, inadatta ai grandi sogni e ai grandi atti, troppo borghese per non essere mediocre. Ma ancor più soffriva del suo proprio disagio interiore, suo e d'altri, dell'impossibilità, tutta spirituale, di conciliare la realtà e la visione, di trovare una direzione sicura, una meta certa, una soluzione chiara e finalmente compiuta dei problemi artistici e morali che egli intuiva presenti o prossimi, urgenti o imminenti, dalla quale derivar la salute e forse anche la felicità e la gloria. Egli sentiva nei suoi contemporanei la mancanza di un forte sentimento pubblico, politico o religioso, di cui nutrir la propria vita; la mancanza di un forte idealismo di cui nutrire la propria arte. Donde la necessità di stare in disparte, di rinunciare a qualsiasi azione che importasse la necessità di mescolarsi alla folla, di seguire la maggioranza, di toccare la realtà; il bisogno spirituale di cercar lontano i maestri, di attingere a un'altra cultura: Schopenhauer, Ibsen, Maeterlinck, Nietzsche, per giungere a quel culto vago ed astratto della Bellezza che caratterizza la migliore letteratura di allora. Idealismo ed estetismo di maniera. Pura e semplice illusione di un bene e di una pace inesistenti.

I romanzi che Corradini scrisse in quegli anni, fra il '96 e il '900, e i drammi poco più recenti, portano vivi i segni di questo adattamento dello spirito alla creazione e alla sopportazione di un mondo inadeguato, per metà falso e per metà estraneo, quasi accettato per forza. Manca ad essi quell'unità profonda, d'ispirazione, che soltanto rende l'opera perfetta e compiutamente bella. Sono all'incontro pieni di squilibri, di sordità, di opacità, di bui silenzi; pieni di contradizioni e di opposizioni violente. L'umanità che vi si muove ora è di larve e ora di fantasmi, ora di marionette e ora di scheletri. Raramente s'incontra una creatura viva. E lo stile soffre di queste interne disuguaglianze e incertezze, di questa difettosa natura: non è lo stile di Corradini, asciutto come il suo corpo, penetrante come i suoi occhi, tutto nervi e sussulti, scatti e colpi secchi, ma una prosa ondeggiante fra l'abbondanza e la preziosità dannunziane, e la nebulosità e l'imprecisione di certi poeti nordici. L'idea informatrice di questi romanzi e drammi è un'idea negativa: l'impossibilità per l'uomo di raggiungere la felicità e il bene. I suoi eroi non disperano dell'umanità, non mancano di fede, non difettano di volontà, ma finiscono tutti per esser delusi nelle loro speranze, travolti con la loro fede da una volontà più forte, da un più forte destino.

Tale fu Corradini per molti anni ed è difficile dire come e quando egli sia cambiato. Senza dubbio c'è stato un momento nella sua vita in cui egli si sentì come perduto, come schiacciato sotto il peso di questa negazione che suo malgrado, suo malgrado dico, persisteva e ritornava, ritornava sempre in lui e in tutte le cose sue. Forse in quel medesimo istante egli si liberò e si ritrovò. La lunga pena sopportata in sè stesso con abnegazione, con pietà, con umiltà anche, ne sono certo, dovette illuminargli la via della salvezza. Corradini appartiene a quella specie d'uomini che si formano a poco a poco, non a spese della natura, per una fortunata combinazione di chi sa quali beate leggi, ma a loro proprie spese, con dolore, dopo continui smarrimenti, dopo molte esperienze. Egli non era un letterato in cerca di una moda da diffondere; il pessimismo di cui impregnava la propria opera e le proprie creature, non era soltanto un abito letterario, un acquisto fatto nelle botteghe ibseniane e dannunziane incontrate lungo il cammino. Piuttosto che da una teoria filosofica il suo pessimismo scaturiva da un sentimento umano che un esame e una valutazione troppo semplici forse, della realtà avevano destato e fissato in lui. Ma egli era intimamente desideroso d'uscirne: impaziente di rinnegarlo. E il giorno in cui comprese come la realtà fosse più triste alla superficie che nel fondo, come il male fosse più negli aspetti delle cose che nella loro segreta natura, come non tutti gli eroismi fossero spenti, non tutte le volontà fiaccate, non tutte le speranze deluse, il suo sentimento mutò di un tratto, si capovolse anzi, e interamente lo trasformò. I fatti dello spirito sono mal precisabili: essi sfuggono a ogni tentativo di esatta valutazione. Ma io credo che per rinascere bastò a Corradini un fil di luce. Ed ecco, la sua vera vita incomincia. Ecco Corradini scrivere il *Giulio Cesare*, glorificare in Cesare l'armonia delle stupende forze umane, il più completo campione di nostra specie, energia sommamente agile e ordinata; eccolo esaltare in *Carlotta Corday* l'amore della gloria e della patria, la creatura umana che aspira all'atto eroico e offre la vita per l'immortalità. Da questi due drammi profondamente sinceri, straordinariamente semplici, chiari e compatti incomincia la vera opera letteraria di Corradini. Egli è alfine uscito dalla torre eburnea dell'estetismo dannunziano, fuori della rocciosa e buia caverna del pessimismo schopenhaueriano e ibseniano, per attingere la sostanza viva della propria arte e del proprio spirito alla vita viva che intorno a lui si agita e freme. Una sete ardente di tradurre i pensieri in fatti, il desiderio di azione per tanto tempo represso, per tanto tempo contenuto, lo assale. Ed eccolo scendere ancora più verso la vita, più a contatto con la realtà. I giovani sono con lui, i giovani impazienti di impiegare la loro fede nuova, la loro forza nuova. L'opera politica di Corradini incomincia: egli fonda il *Regno*. La nazione è all'apice dei suoi pensieri. Lavorare alla rigenerazione del popolo, alla restaurazione del sentimento nazionale è lo scopo che egli si prefigge. Non scrive che per questo; non parla che per questo. Primo in Italia, dopo la sfortuna di Crispi, dopo l'isolamento di Oriani, egli osa affermare che l'unità non basta, che la libertà non è tutto, che occorre la grandezza della patria. Egli ha ormai una concezione della vita puramente classica. Per ciò si fa sostenitore di una forte politica estera e di un'intensa espansione coloniale. Egli predica il sacrificio dell'individuo per il bene della nazione. Va in Africa, corre il Brasile. Grida che si aprano i vetri: non come i poeti romantici o neo-romantici perchè si rinnovi l'aria di dentro, ma perchè lo spettacolo che è fuori induca la nazione casalinga ad uscire, il popolo sedentario a muoversi. Egli crede che i mali e i difetti di cui la vita nazionale soffre, per cui è resa mediocre e stentata, dipendano dal fatto che l'Italia non ha una grande tradizione unitaria, dal fatto che essa è stata creata con poca guerra e con poca rivoluzione, con troppi raggiri diplomatici e con l'aiuto di armi straniere, con il concorso di elementi troppo diversi e spesso in antagonismo fra loro: monarchismo ufficiale, aristocratico e borghese, garibaldinismo popolare, mazzinianismo cosmopolita, per cadere troppo presto nella lotta di classe e smarrirvi la malcerta coscienza della sua unità politica e spirituale. E Corradini fonda il nazionalismo. I suoi romanzi si chiamano ora *La patria lontana* e *La guerra lontana*. I suoi libri s'intitolano *Il volere d'Italia* e *L'ora di Tripoli*. Sono cose di ieri e di oggi, che tutti sanno.

Per queste ragioni Enrico Corradini è un uomo rappresentativo. Non soltanto perchè è un grande scrittore, un grande scrittore politico di pura razza italiana, ma perchè nella sua vita e nella sua opera, d'altronde indissolubili, si ritrovano espressi e riassunti i caratteri di un intero periodo della nostra vita nazionale che sta per chiudersi, mentre un altro ne incomincia. Enrico Corradini sta fra questa fine e questo inizio: spiega con la sua presenza ciò che è stato e ciò che sarà: congiunge due diversi tempi. Per darci un libro interamente significativo egli non ha che da raccontare, con la sua prosa nuda e cruda, la storia della sua propria vita dai venti ai quarant'anni. Ed è il libro che la gioventù italiana aspetta da lui, per specchiarvisi dentro.

UMBERTO FRACCHIA.

Una interessante scoperta

nella Biblioteca comunale di Lipsia

BERLINO, 15.

Alla Biblioteca comunale di Lipsia il dott. Kroker ha scoperto una grande raccolta di disegni, di pittori e scultori italiani dell'ultimo periodo della Rinascenza e del Barocco. Sono 2700 fogli in 27 volumi dimenticati fra vecchi atti e manoscritti; 135 disegni sono del Bernini; due volumi sono pieni di disegni a penna di Salvator Rosa; vi sono poi disegni di Pietro Fortuna, Algardi, Grimaldi, Bartoli, dei fratelli Allegrini, dell'architetto romano Carlo Fontana. Due dei volumi ora scoperti appartennero alla Regina Cristina di Svezia, che morì a Roma nel 1689.

L'arte francese

all'esposizione di Venezia

PARIGI, 15.

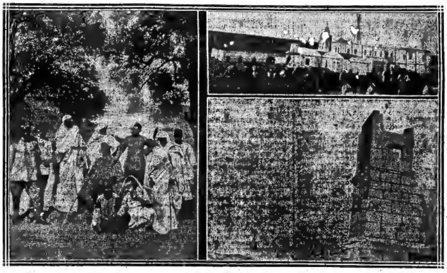
Ugo Ojetti lascia oggi Parigi dopo un breve ma non inoperoso soggiorno. Egli ha infatti approfittato di questo suo viaggio non solo per incontrarsi con letterati francesi ed italiani, ma anche per visitare diversi studi di pittori e di scultori e non perdere così di vista le principali correnti che mantengono viva la attività di questo grande centro artistico.

E poichè l'on. Fradeletto lo aveva pregato di non dimenticare durante le sue esplorazioni e le sue ricognizioni negli ateliers parigini l'esposizione di Venezia, così egli ha avuta l'eccellente idea di procurare alla prossima mostra veneziana qualche bella opera di alcuni originalissimi artisti. Uno di questi è Maurizio Denis, che è fra i pittori più singolari usciti dal tumultuario rinnovamento avvenuto nell'arte francese dopo la rivoluzione impressionista: egli manderà tre quadri *Ritratti di famiglia*, *Primi passi* ed una marina intitolata *Polifemo*. Un altro è il Desvallières, curioso pittore che questo, rimasto per molto tempo nell'ombra e divenuto poi improvvisamente notissimo per certe sue grandi composizioni tutte inspirate al misticismo il quale esporrà un quadro, *La Flagellazione*.

Uno scultore salito in gran fama, forse sconosciuto in Italia, manderà molte sue opere, sicchè a Venezia tutta una sala sarà dedicata a lui e ciò sarà uno dei *clou* dell'esposizione. Finalmente un artista italiano che non si presentò fino ad ora nelle mostre veneziane e che è degli artisti italiani che vivono a Parigi il più simpaticamente celebre, invierà una sua interessantissima pittura: l'artista è Lionetto Cappiello ed il suo quadro è il ritratto di Paul Adam.

Il tempo che Ugo Ojetti ha trascorso a Parigi è dunque stato bene impiegato.

VERSO IL CUORE DELLA TRIPOLITANIA



Le fotografie che riproduciamo dànno un'idea chiara e serena della vita italo-berbera che dopo i rigori della guerra si svolge nei diversi punti dell'« hinterland » tripolitano. In una Vincenzo Manghi ha sorpreso la tribù degli « ouofana » che s'attarda a trafficare nella piazza di Azizia; nell'altra si fa vedere come i beduini del Gebel, gli insidiosi guerrieri di El Baruni, abbiano fatto comunanza con i nostri alpini; nella terza s'erge maestoso un mausoleo romano che, oltre Rumia, dal-la cima di una collina, mostra ai viandanti i segni della civiltà latina.

Il nuovo romanzo de "La Tribuna"

Abbiamo terminato iersera nelle nostre appendici il delicato, squisito, suggestivo romanzo di PAUL BOURGET,

Tre anime d'artisti

che ha ottenuto un così grande successo presso i nostri lettori e, specialmente presso le nostre lettrici.

Domani

faremo seguire all'opera del maestro francese del romanzo contemporaneo l'opera d'un altro grande scrittore delle lettere d'oggi: l'opera che ha assicurato ad

Elemir Bourges

la sua austera ed altissima fama, l'opera che gli meritò uno dei dieci seggi dell'Accademia Goncourt: quel capolavoro del romanzo moderno che ha per titolo *Les fleurs tombent et les oiseaux s'envolent*.

Il traduttore accuratissimo di quest'opera geniale ha mutato, per l'edizione italiana, il titolo suggestivo certo ma troppo lungo. E la *Tribuna* comincerà a pubblicare domani nelle sue appendici, *il grande romanzo*:

Todo es nada

di Elemir Bourges dell'Accademia Goncourt

Nel breve proemio a questo suo capolavoro Elemir Bourges ha scritto: « In questo romanzo io mi son fatto discepolo dei grandi poeti inglesi del tempo di Elisabetta e di Giacomo, e del più grande tra essi: Shakespeare: per quanta presunzione vi sia nel dirsi discepolo d'un tale maestro. In realtà i nostri capolavori recenti, col loro scrupolo del naturale, con la loro copia minuta della realtà quotidiana, hanno totalmente deformato e rimpicciolito agli occhi nostri l'uomo, che io sono stato costretto a ricorrere allo specchio magico dei poeti per rivederlo nel suo eroismo, nella sua grandezza, nella sua verità. » E lirico appare l'uomo in questo romanzo ch'è un grandioso poema e che nelle nostre appendici otterrà certamente un trionfale successo d'ammirazione e di commozione. Gigantesca nella sua costruzione, titanica nella sua mole, scolpita con bronzea eternità nelle sue figure, segnata dall'eterno sigillo dello stile, pensata con alta ambizione poetica e simbolica, mossa con impressionante potenza drammatica, quest'opera narrativa di

Elemir Bourges

Todo es nada

S'innalza grandiosamente sul livello delle solite letture e tocca le altezze d'una delle opere più alte, più forti, più dense, più magistrali di tutta la letteratura moderna.

Il giro del mondo passando per i Poli

LONDRA, 15.

Il « Daily Mail » ha da New-York:

Ad un pranzo offertogli dal « Club degli esploratori », l'ammiraglio Peary ha detto che la prima grande impresa prossima dovrà essere il giro del mondo passando per i poli.

Partenza da New-York, punto in cui Shackleton comincierà la sua prossima spedizione — Polo Sud — Nuova Zelanda — Isole Sandwich — Stretto di Behring — Polo Nord — Oceano Atlantico — New-York.

Il cane che parla

PARIGI, 15.

Il corrispondente berlinese del *Matin* riferisce le osservazioni fatte sul cane fenomenale che si trova in Germania da un professore di psicologia dell'Università di Ginevra, il dott. Claparède, il quale si recò appositamente a Mannheim a sottoporre *Rolf* ad una diligente inchiesta.

Lo scienziato mostrò a *Rolf* un disegno che rappresentava quattro sorci in atto di mangiare del formaggio e del lardo. Il cane rispose con una frase che tradotta vuol dire: *Quattro sorci rubano il formaggio ed il lardo*.

Un altro scienziato, Graber di Monaco di Baviera, andò a sua volta a discorrere col cane, il quale rispose sempre usando le frasi che adoprerebbe un bambino. Lo scienziato ha raccontato anche un aneddoto: *Rolf* aveva ricevuto in dono un volume di disegni che rappresentavano delle bestie in scuola. Invitato a ringraziare il donatore il cane si mise addirittura a scrivere una lettera. Vi impiegò un certo tempo e la lettera può essere tradotta così: *Libro fa piacere a Loll* (è la traduzione fonetica che *Rolf* dà del proprio nome) *bestie amano imparare, chi scrive libro bugiardo, i cavalli amano il loro papà, tanti baci*.

I rigori dell'inverno a New York

NEW YORK, 15.

Le abbondanti nevicate ritardano le comunicazione fra New York e i suoi sobborghi e causano grandi sofferenze ai disoccupati e ai senza-tetto.

Questa sera tutte le chiese e gli altri templi serviranno di asilo notturno.

TEATRI ED ARTE

Il "LOHENGRIN" al teatro Costanzi

Lohengrin e *Parsifal* hanno nella leggenda una parentela di primo grado, nella musica di Wagner non si riconoscono più.

Chi ha inteso *Lohengrin* sa che l'eroe di quest'opera romantica è uno dei cavalieri del San Graal, della coppa cioè della quale Cristo si servì e nella quale, secondo la tradizione, fu raccolto il suo sangue.

Wagner trasse il soggetto del *Lohengrin* da un poema di Wolfram d'Eschenbach, trovatore tedesco del dodicesimo secolo, e ne seguì perfettamente la linea. I guardiani del San Graal non possono mischiarsi ai semplici mortali che ad una sola condizione: quella di non svelare la loro secreta missione e l'origine della loro forza invincibile; e *Lohengrin* difatti è in continua lotta con la curiosità e l'indiscrezione umana e nel momento in cui svela l'essere suo è costretto ad andarsene.

Lohengrin e *Parsifal* si rivelarono contemporaneamente alla coscienza del grande maestro; ma logicamente *Parsifal* doveva nascere prima, anche perchè *Lohengrin* si dice figlio del puro folle.

Ed io ieri sera, nel riudire la musica che avvolge e delinea l'episodio dei Brabanti, pensavo quale capolavoro avrebbe potuto darci Riccardo Wagner se avesse scritto il *Lohengrin* quarant'anni dopo. Noi tutti ci siamo commossi al *Parsifal*, più che per il fatto di assistere alla decadenza e alla rinnovazione dell'Ordine dei cavalieri contemplativi, per la musica, reale e profonda creazione dell'atmosfera, dell'ambiente così suggestivo e così affascinante. Orbene, dopo di aver sentito il *Parsifal*, a me pare che a questo suo figlio che porta nelle vesti e nell'anima l'impronta santa del San Graal manchi qualche cosa, qualche cosa che invano noi speriamo di sentire in questo o in quel punto e che finalmente si rivela come una felice intuizione alla nostra mente e alla nostra coscienza durante il racconto dell'ultimo atto in cui vibra finalmente nell'orchestra e nell'ambiente un'ala di mistero, quell'atmosfera mistica serena commovente che accompagna sempre le vicende del puro folle. Qui intravvediamo *Lohengrin*, figlio di *Parsifal* e cavaliere del San Graal; in tutto il resto non vediamo che la tunica dell'eroe e lo scudo con i segni di Cristo.

Il Graal — pensava Wagner — io lo considero come il rappresentante ideale e il successore del tesoro dei Nibelungi. Anche musicalmente tra da sperare per il *Lohengrin*; ed io penso con vero rimpianto al partito che avrebbe potuto trarre Riccardo Wagner dai multiformi atteggiamenti dell'opera, in cui pare che tutte le virtù, tutti i vizi dell'umanità, quelli più passionali e più eroici specialmente si siano dati convegno per preparare all'autore la più degna tela per il più grande capolavoro.

Tuttavia non è il caso di piangere amare lacrime, perchè il *Lohengrin*, così com'è, specialmente se si pensa che fu scritto circa settanta anni fa, è una di quelle opere che molti vorrebbero anche scrivere adesso ed è, d'altra parte, più vicina al nostro temperamento perchè pervasa da un sottile e penetrante romanticismo.

Il pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti ha accolto il biondo eroe con i dovuti onori e spesso ha dimostrato il suo compiacimento con applausi calorosi. I primi, dopo il preludio, sono andati a Edoardo Vitale, che ha diretto tutto lo spartito con grande intelligenza e con gran cuore, facendone risaltare tutti i particolari e dando a molti punti dell'opera una espressione personale e geniale.

Il tenore Perea, che avevamo applaudito in *Parsifal*, è stato un protagonista corretto ed efficace. Ha cantato deliziosamente nel duetto d'amore e nel racconto dell'ultimo atto, ove ha profuso veramente tutte le delicatezze della sua voce.

La signorina Gilda Dalla Rizza, la quale impersonava per la prima volta *Elsa di Brabante*, è uscita vittoriosa dalla non facile prova, fatto questo che dà, se ce n'era ancora bisogno, novella prova della versatilità della distinta artista che ha così ottime qualità vocali e sceniche. La Dalla Rizza è stata più volte vivamente applaudita.

La signora Casazza ci ha dato una vigorosa interpretazione del personaggio di *Ortruda*, per canto e per azione, una vera affermazione non comune nè facile e, al 2.o atto, ha diviso gli onori col Faticanti, ottimo *Telramondo*, nella cui incarnazione è stato veramente di una efficacia singolare. Nè va lesinata lode al basso Masini-Pieralli, un *Re* severo e vigoroso, e al baritono Anchner, che iniziava felicemente la sua carriera annunziando la tenzone per *Elsa di Brabante*.

Il pubblico ha voluto alla ribalta oltre a tutti gli artisti anche il maestro Romeo, dei cori, perfetti, al quale ha fatto una bella ovazione.

Buoni scenari e costumi.

S. S.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*, ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione di *Il buon ritiro* di Clark.

All'*Apollo*, dove questa sera si replica *El miracolo*, è annunciata una novità.

All'*Acquario* proseguono affollatissime le repliche di *La solita storia* di Smith.

PRINCE JOSEPH al Salone Margherita

ha entusiasmato con i suoi esercizi prodigiosi che hanno quasi dell'...inverosimile! Tutto il programma è attraentissimo con le *Soeurs Dambrey*, i *Parker* nel *Tango* e nella *Maxixe*, ecc.

SPETTACOLI del 15 Febbraio

ADRIANO — Ore 21: *Veglione dello « Sport »*.

APOLLO — Compagnia Bonini — Ore 17,30: *Le done gelose* — Ore 21: *El miracolo*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *Il cieco* e *Ad armi corte* — Ore 21: *Le signorine della villa accanto*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

DOMENICA 15 ore 17 (fuori abb.) unica diurna a prezzi popolari, ultima rappresentazione di EMMA CARELLI

IRIS

LUNEDI' 16, ore 20.30 (22.a in abbon.) seconda rappresentazione

LOHENGRIN

AVVISO — Per esigenze artistiche, cominciato il 1.o atto non si avrà accesso nella sala del teatro se non dopo terminato il preludio.

MARTEDI' 17 ore 21 (23.a in abbon.) prima rappresentazione dell'opera

LA BOHEME

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 17,30: *Il conte di Lussemburgo* — Ore 21: *Sogno di un valtzer*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *Pazzie di carnevale*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17,30: *La signora delle camelie* — Ore 21: *La presidentessa*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festive 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — Grandi spettacoli teatrali.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — *Il segreto dell'orfanella*, sensazionale dramma a colori in 4 atti, ecc.

REGINA — *I delitti dei padri*, protagonista Asta Nielsen, film teatrale in tre atti, ecc.

La serata di Farulli all' "Argentina"

Ormai il pubblico romano ha carissima, tra le sue conoscenze, Ugo Farulli: epperò ieri sera l'*Argentina* era affollatissima. L'egregio direttore della « Stabile » aveva scelto per sua serata *La moglie d'Arturo* e quella graziosissima commedia in un atto che è *Natale comico* di Jandolo.

Egli fu di una gustosissima comicità: attore molto efficace e distinto, s'ebbe applausi moltissimi ed evocazioni al proscenio.

E' annunciata per domani una novità: *L'isola della felicità*, di Vecchietti e Pedrazzoli.

L' "Aquila e le colombe" al "Nazionale"

Demmo notizia, or è qualche tempo, di questa interessantissima novità di Forzano e Laporini. I tre episodi napoleonici saranno rappresentati martedì sera al *Nazionale*.

Si prevede un teatro affollatissimo.

NOTE D'ARTE

VENEZIA. — E' stato pubblicato il Regolamento per la costituzione e pel mandato della Giuria dell'Esposizione.

Ecco le norme principali:

Tutti indistintamente gli artisti, sia invitati che non invitati, i quali hanno dichiarato con le relative notifiche di voler partecipare all'Esposizione, sono chiamati ad eleggere la Giuria di accettazione.

La Giuria sarà composta di tre pittori e due scultori, scelti fra gli artisti di fama più chiara. Di essi due, un pittore ed uno scultore, dovranno essere stranieri.

Il Regolamento stabilisce poi le formalità della votazione dello scrutinio, del ballottaggio.

La Giuria si radunerà nel Palazzo dell'Esposizione non più tardi del 18 marzo e potrà disporre per l'esame delle opere di quanti giorni reputerà necessari. Il suo verdetto sarà inappellabile.

Comincia a vedersi qua e là il nuovo cartellone-richiamo. E', anche questo, opera del pittore Sezanne. Rappresenta il ponte di Rialto in una giornata festiva primaverile, tutto fiori sgargianti, pennoni dorati agitati dal vento, folla allegra di popolani, su e giù per le scale del ponte, gondole nello specchio verdazzurro lucente dell'acqua...

L'imagine di festosità veneziana è resa efficacemente. Tuttavia non si potrebbe dire che quest'ultimo richiamo sia tra i migliori di quelli ideati da Sezanne per le biennali veneziane.

× × ×

VERONA. — Stanno per essere presentati i progetti per il concorso architettonico di Verona. Non ostante il grande clamore suscitato dalla proposta di sistemazione della Piazza delle Erbe, pare che i concorrenti per il Palazzo della Cassa di risparmio siano impreveduitamente numerosi. Non è dunque il coraggio che manca ai nostri architetti. In fuori delle ragioni di principio, che sono così forti da risolvere la quistione prima di discuterla, si vedrà se i nostri architetti abbiano uguale al coraggio il valore.

Rivista di Roma

diretta da Alberto Lumbroso

Sommario dell'ultimo fascicolo:

Per la storia della cultura in Piemonte. Dal Carteggio di Carlo Promis — *Precisione nel Linguaggio e sua necessità nel Sapere*, di Augusto Murri — *Un libro francese sul Machiavelli*, di Pasquale Villari — *Lettere famigliari inedite del grande astronomo* G. Schiaparelli — *Vendetta*, novella di Paul Heyse (trad. inedita di Elisa Bulla Rigutini) — *Una monumentale opera dello Iaffè sull'architettura rumena*, di A. Lumbroso — *Libri recenti*, dei Bibliofilo.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Provinciale

Note e comenti

L'adunanza straordinaria tenuta dal Consiglio Provinciale è stata veramente laboriosa.

Dopo un tentativo d'inversione dell'ordine del giorno fatto dai Consiglieri bloccardi, si è proceduto alla elezione di un Deputato supplente. E' stato eletto con bella votazione il cav. *Aristide Montani*, del quale il Consiglio ha voluto premiare l'attività intelligente ed operosa con cui egli ha sempre disimpegnato le sue funzioni.

Dopo si è nuovamente iniziata la discussione sul Piano regolatore.

Il Presidente della Deputazione ha dichiarato che per togliere di mezzo qualunque dubbio sulla legalità della precedente votazione, e per evitare possibili lungaggini, la Deputazione, vista l'urgenza dei lavori, ha creduto di presentare nuovamente al Consiglio il piano regolatore, che è stato approvato con 32 voti favorevoli. Hanno votato contro i consiglieri *Anerratone ed Arquati*; si sono astenuti i cons. *D'Alessandro, Orzi, Paris, Sindici, Vesci* e *Cruciani Alibrandi*.

A proposito del piano regolatore è opportuno rilevare che mentre già oppositori hanno sostenuto che non ci fossero progetti pronti e che mancassero i fondi per eseguire i lavori del piano stesso, il Consiglio nell'ultima adunanza ha approvato i progetti di nove importantissimi lavori stradali compresi nel piano regolatore, per un importo complessivo di circa 800 mila lire. Detti lavori sono quelli indicati nei numeri dal 5 al 13 dell'ordine del giorno, e dei quali furono relatori i Consiglieri *Baccelli, Martinelli* e *Cruciani Alibrandi*.

In quanto poi ai fondi è noto come il Consiglio approvando il preventivo 1914 in una delle passate sedute, ha stanziato 700 mila lire come primo fondo per l'esecuzione dei lavori del piano regolatore La Deputazione, come ebbe a dichiarare lo stesso Presidente, si è astenuta dal presentare il progetto di un mutuo per il fabbisogno di tutto il piano regolatore per un atto di riguardo verso il nuovo Consiglio, il quale o potrà continuare a far fronte alla spesa con i sopravanzi del bilancio, come si è fatto fino ad ora, o volendo dare una esecuzione più rapida a tutto il piano, potrà contrarre un mutuo per il residuo occorrente.

Particolare importanza hanno avute l'approvazione delle modifiche alla convenzione con la Società della Tramvia elettrica Roma-Civita Castellana, relatore *Orzi* e l'approvazione dell'aumento della pensione ai cantonieri, relatore *Cancelli*.

Con le modifiche approvate dal Consiglio la Società Roma-Civita Castellana potrà finalmente addivenire alla trasformazione della Tramvia in Ferrovia Elettrica, e così attuare sul tratto Roma-Civita Castellana un servizio regolare come quello del tratto Civita Castellana-Viterbo, che veramente procede in modo assai lodevole.

L'aumento da lire 300 a 360 della pensione ai Cantonieri non assicurati alla Cassa Nazionale, era un vero atto di giustizia verso questa classe benemerita di lavoratori, come ha dichiarato lo stesso Presidente della Deputazione, che ha riferito sulla proposta, che è stata approvata dal Consiglio all'unanimità.

Sono poi state dichiarate consorzili molte strade, su relazione dei Consiglieri *Baccelli, Mauri, Martinelli, Cruciani* e *Sili*.

I consiglieri in questa tornata hanno molto festeggiato il comm. *Augusto Piccioni*, rappresentante del Mandamento di Acquapendente che con recente decreto è stato insignito della commenda della Corona d'Italia. Il comm. *Piccioni*, al quale inviamo le nostre congratulazioni, è il decano per numero di elezioni del Consiglio Provinciale, poichè egli siede nel Consiglio ininterrottamente da circa 40 anni, essendo stato eletto la prima volta nel 1874.

Tir.

Una conferenza di G. Amendola

Giovanni Amendola ha tenuto iersera, alla « Biblioteca filosofica » di Piazza Nicosia, la seconda conferenza d'un ciclo nel quale, da diversi oratori vengono discusse le manifestazioni dell'Italia contemporanea nelle lettere, nelle arti, nel pensiero, nella pratica. Appunto, tema della conferenza di Giovanni Amendola, erano le correnti etiche e religiose della nostra vita contemporanea.

L'Amendola ha osservato come fino dal Rinascimento, in Italia, il problema etico e quello religioso hanno dovuto svelgersi, per un complesso di cause che qui è impossibile riepilogare, fuori di un costante rapporto con la vita artistica, politica della nazione. Il risorgimento si effettuò in virtù di un contatto ristabilito fra queste diverse forme attive, e d'una loro fusione, per opera di uomini magnificamente ricchi di vita religiosa: Mazzini, primo d'ogni altro, ma anche quelli che fino ad oggi, attraverso ricerche e identificazioni incomplete, sembravano alieni dal sentire la vita religiosamente ed eticamente; e l'Amendola si è particolarmente fermato a dire di certi poco noti aspetti delle preoccupazioni religiose della mente di Cavour; e del profondo sentimento etico degli uomini della destra: Silvio Spaventa, C. de Meis, il quale credeva addirittura possibile e ventura in Italia una « riforma » analoga alla riforma protestante.

Dopo il triste periodo positivista che tutti deplorano, alla cui responsabilità gli stessi positivisti sembrano ormai cercare di sfuggire, l'Italia come ha tentato di riallacciarsi, rinnovando la propria vita religiosa ed etica, alle tradizioni l'ultima volta affermatesi nel risorgimento?

L'Amendola ha studiato, prima di tutto, il fenomeno del modernismo, nei suoi principali aspetti: politico (Murri); sentimentale (Semeria); apologetico e messianico (scrittori di « *Nova et Vetera* »). Ha concluso che se la condanna che la recente filosofia idealistica fece del modernismo, si può dire giusta rispetto agli assunti speculativi, il modernismo restò pur sempre vivace fattore di risveglio morale. E di incremento morale, più che di altro, sono stati gli studi filosofici rinnovatisi principalmente sotto l'impulso del Croce.

Nella sfera della vita politica, l'Amendola ha analizzato il « nazionalismo », ricercandone i principali meriti nella critica serrata, veemente che il nazionalismo ha fatto del nostro socialismo. La nostra recente vita etica, religiosa, politica, osserva l'Amendola, si è insomma estrinsecata tutta in tentativi, impulsi, critiche. Non abbiamo da contentare affermazioni spiegate, nè da narrare eroiche biografie. E conclude tratteggiando brevemente la fisionomia ideale di tre uomini che non possono essere richiamati a nessuna delle posizioni già enunciate: G. Salvatori, col suo ascetismo medievale; A. Costa col suo neo-buddismo; Carlo Michelstaedter.

Assisteva alla conferenza il solito fino uditorio che salutò l'oratore sobrio, convincente, con grande simpatia.

Contradditorio universitario

Si è svolto l'altra sera al Circ. Universitario un contradditorio studentesco sul tema: « Clericalismo e nazionalismo ».

Oratore era Bruno Cassinelli della facoltà di legge, che parlò per oltre un'ora e mezza. A lui risposero con vivacità gli avversari nazionalisti.

Per merito dell'una parte e dell'altra si svolse una serena discussione di idee che terminò con una contro-replica del Cassinelli, applauditissima.

Università Popolare. — Lezioni del giorno 16 febbraio. Il prof. Giovanni Stadernini: « Vitalità del classicismo » dalle ore 20 alle 21 — Seguirà la commemorazione di Giosuè Carducci, che verrà tenuta dall'esimio oratore avv. Mario Pittaluga su Ingresso libero.

A CASTEL SANT'ANGELO

Mostra di smalti, miniature e avori

Stamane, alle 10.45, si è inaugurata in Castel Sant'Angelo, la seconda mostra d'arte che l'Associazione « Amici di Castel S. Angelo » avevano promosso.

L'inaugurazione ha avuto luogo in una delle sale dell'antica Armeria di Clemente X, dove sono esposti i lavori.

Verso le 10.30 giunse il Ministro della pubblica istruzione on. Credaro, e poco più tardi il Re, in automobile, accompagnato dal generale Brusati e dal colonnello Squillace.

A riceverlo sono il colonnello Borgatti e tutti gli organizzatori della Mostra: dott. Capparoni, il generale Edel e signora, Pompeo Fabbri, le signore Antonelli e Perozzi.

Subito Roberto Papini dice il discorso inaugurale, spiegando lo scopo della Mostra attuale che è quello di incoraggiare la produzione artistica moderna con l'esempio di quella antica, della quale sono esposti una quantità di oggetti preziosi, raccolti in molte case patrizie di Roma.

Il Papini, dopo avere rilevato l'importanza della Mostra, conclude augurandosi che essa sia proficua di bene per l'avvenire dell'arte.

Il Papini è stato calorosamente applaudito.

Ed è cominciata la visita alla Mostra. Il Re si è interessato vivamente a tutti i lavori complimentando vivamente il Comitato organizzatore.

Il Sovrano si è fermato a lungo dinanzi il celebre trittico della Casanatense e al cofanetto d'avorio del Museo Kirkeriano, magnifico esemplare dell'arte bizantina del VII secolo, ha ammirato vivamente gli smalti moderni, unici nel loro genere, chiamati *Champlevé*, opera della principessa Tenicheff, grande artista russa, che riportò in tutto il suo splendore la nobilissima arte, quest'arte quasi perduta, dando allo smalto nuovi colori ed una fattura mirabile. Una delle sue opere fu acquistata in Francia per il Museo del Luxemburgo. L'imperatore e l'imperatrice di Russia hanno vari suoi lavori.

E la visita si è protratta a lungo dinanzi alla collezione Perfumo, composta di trenta pezzi di smalti, dipinti finemente, e alla raccolta delle miniature, 800 circa. Fra le antiche di case si notano per bellezza le miniature della principessa Beatrice di Borbone fra cui i ritratti di Luigi XVI e di Maria Lesinska, regina di Polonia; la raccolta della ditta Rappaport, magnifica collezione di fogli corali miniati dal secolo XIV al XVI; miniature di Giuseppe Naudin che fu pittore di Maria Luigia di Parma e poi *Regio pittore* di Vittorio Emanuele II; interessante fra esse un bellissimo ritratto di Maria Luigia, del grande incisore Paolo Toschi; una raccolta di numerose miniature di cui fu autore il duca Sforza Cesarini, e poi le miniature moderne della signora Bessone Aureli, di Giuseppe Grassi, del Gubinelli, delle signore Saverla Conrado, Adele Edel-Spadini, Corinna Calmi, Luigina Lung, Narduzzi, De Lanzade, Edith Morris, Elsie Jenings, Eugenia Pignet, del Pierantoni, del Paternostro, del Pazzini, del prof. Boella e di molti altri.

Si notano inoltre un San Giovanni in avorio e una coppa da parto in ismalto dipinto, esposti dal dottor Capparoni; tabacchiere e raspe da tabacco esposte dalla marchesa Honorati, una *tea caddy* in smalto dipinto; uno schermo per lume, ottagono, fatto d'ebano e di una lastra di avorio miniata e incastonata con onici dipinte a soggetti biblici della galleria Tolentino un grande cofano in ossi scolpiti e legni intarsiati del secolo XV della contessa di Santa Fiora, una bella collezione di avori romani esposti dal Bersanti.

E ancora espongono: la marchesa di Roccagiovine una *Deposizione* del secolo XIV, il prof. Mariano Rocchi, il dottor Capparoni, Alessandro Iandolo, il prof. Gualtari e molti altri.

I visitatori si sono fermati lungamente dinanzi alle miniature moderne raffiguranti Umberto I, la Regina Elena, la sorella del Papa e altre signore dell'aristocrazia, opere pregevoli di una infelice signora di modeste condizioni che adesso si trova in una casa di salute.

La famiglia della signora mette in vendita quei lavori, che pur ha tanto cari, per sopperire ai bisogni della disgraziata artista la quale li compose artisticamente, e condurla in luoghi più salubri è sperabile che le ridonino la salute fortemente minata.

L'esposizione è ricca inoltre di una collezione di *bibelots* e di ventagli antichi.

A mezzogiorno circa il Re, dopo di aver rinnovato i suoi complimenti agli organizzatori della Mostra, salìva in automobile con i suoi aiutanti e rientrava al Quirinale.

Le numerose signore che assistevano alla inaugurazione si sono intrattenute ancora nella visita.

Il convegno dei ferrovieri

Il Convegno della Federazione Ferrovieri Italiani ha proseguito i suoi lavori, presente un numero rilevantissimo di rappresentanze.

Dopo una discussione vivace, ma sempre ordinata, Camoglio e Bianco hanno presentato ed illustrato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno straordinario della Federazione Ferrovieri Italiani, adunato in Roma il 14 e 15 febbraio 1914, presenti i delegati e rappresentanti delle varie organizzazioni ad essa aderenti;

« rilevata l'azione di persecuzione e di reazione instaurata dalla Direzione Generale contro le organizzazioni ferroviarie nella persona di taluni loro uomini più in vista, unicamente responsabili di avere efficacemente tutelato gl'interessi dei compagni e di averne liberamente interpretati i bisogni elevando dignitosamente la voce contro i soprusi e le violenze dell'amministrazione; da Alberto Capecchi, Cartollo, Aiò ed altri dei controlli di Pisa e Verona ai colleghi Stiattli e Colombo ingiustamente e duramente puniti;

« considerato che al disopra delle divergenze tattiche e dottrinarie vivo ed elevato deve essere in tutti il senso della giustizia, della umanità e dello spirito della solidarietà;

« protesta contro i provvedimenti di reazione adottati dalla amministrazione; li denunzia alla pubblica opinione ed invita i ferrovieri, in risposta alle persecuzioni e alle rappresaglie della Direzione Generale, a stringersi compatti alla organizzazione di classe, unico baluardo contro ogni violenza ed ogni prepotenza, ed unica garanzia di difesa contro il loro rinnovarsi. »

Questo ordine del giorno è stato approvato a grandissima maggioranza.

Quindi l'assemblea, approvato il primo articolo modificato dello statuto della Federazione, ha dichiarato costituita la Federazione Ferrovieri italiani che comprende le organizzazioni seguenti:

Unione nazionale impiegati ferroviari — Macchinisti, fochisti ed affini — Personale viaggiante — Operai — Personale subalterno d'ufficio — Personale di stazione — Mantenimento, sorveglianza linea — Associazione nazionale ferrovieri movimentisti — Associazione personale tecnico — Sindacato personale navigante.

Fuoco in casa dell'on. Ciraolo

Alle 13.30 si è sviluppato in casa dell'on. Ciraolo, in Via Nazionale 54, un incendio nella sala da bagno.

Ha preso fuoco un tappeto e della biancheria per L. 30 circa.

Sono accorsi i vigili di Via Genova che hanno spento presto l'incendio.

La riunione della Maggioranza

Senza alcun bisogno del consueto telegramma circolare dell'on. Giolitti nè di alcuna delle solite evoluzioni di corridoio da parte dei sotto-segretarii di Stato, la Maggioranza Parlamentare compresa altresì una parte notevolissima della minoranza dell'Estrema, si è riunita improvvisamente iersera a Montecitorio nella Sala Rossa.

Nulla era trapelato dell'imponente adunanza negli ambienti giornalistici per modochè siamo costretti a renderne conto sulla fede di appunti molto sommari ed approssimativi, favoriti cortesemente da un collega, che crediamo sia un resocontista parlamentare del « Travaso ».

L'adunanza è riuscita numerosissima e figuravano presenti oltre 400 deputati, numero non mai raggiunto finora ma giustificato pienamente dalla ragione del convegno. Si trattava infatti di stabilire la linea di condotta da tenersi dai deputati, di fronte all'avvenimento ormai ineluttabile dell'elezione della deputatessa di Roma, che avrà luogo in solenne convocazione di popolo, la sera di giovedì al *Costanzi*.

Preso atto dai presenti che tutti i partiti politici, nessuno escluso, scendono in campo per contendersi la vittoria anche in questa manifestazione di... virile femminilità, l'on. Micciché, che teneva la Presidenza, ha durato non poca fatica a coordinare gli ordini del giorno presentati come sintesi della animatissima e in più punti tempestosa discussione.

Se le nostre informazioni sono esatte, dopo appelli nominali, chiesti naturalmente dai socialisti intransigenti, dopo alzate, sedute, prove e controprove, si sarebbe stabilito l'accordo sui seguenti punti fondamentali:

La Camera Italiana, nelle sue diverse gradazioni politiche, interverrà in massa al Comizio generale del *Costanzi*, per opporsi con ogni mezzo alla minacciata elezione della deputatessa di Roma. Si è accettata la offerta spontanea di oratori dei varii gruppi i quali tra oggi e la sera di giovedì interverranno a tutti i comizi parziali nei varii rioni di Roma, per neutralizzare con la parola l'intenso movimento popolare determinatosi con l'appoggio di tutta la stampa romana, in favore della donna in Parlamento.

Nella sera della votazione, il Comitato parlamentare di difesa è autorizzato a requisire quanto più elettrici potrà, trattenendole sia con abbondanti libazioni di champagne, sia con promesse di relazioni, di cariche, di mozioni di ordine e di disordine dall'esercitare il loro diritto di voto.

Fin qui le nostre informazioni, parlamentari dalle quali emerge che la battaglia di giovedì al *Costanzi* si presenta con una vivacità di propositi, da rendere l'avvenimento di altissimo interesse non solo cittadino, ma nazionale addirittura.

Ci risulta tuttavia che alcuni deputati si sono mantenuti e si mantengono dissidenti dalla linea di condotta adottata dai loro colleghi: ciò che potrà all'ultimo momento provocare delle sorprese inaudite.

Intanto è bene che il pubblico sia informato, che il teatro *Costanzi* per opera e virtù dell'Associazione della Stampa e di tutti i più ardimentosi giornalisti della capitale, si sta preparando per essere messo nelle condizioni volute di spazio e di decoro per la celebrazione solenne e memorabile del nuovissimo rito elettorale femminile.

Grande festa all'« Apollo »

Domani lunedì, a ore 24, nel salone del Ristorante sfarzosamente addobbato, avrà luogo una *Grande festa internazionale dei fiori — Concorso di acconciature per la testa con le nuove parrucche colorate — Concorso di costumi floreali*. Vistosi premi per la migliore acconciatura e migliori costumi.

Attenti bene!

La Società Florio e C., che in questi giorni ha ricevuto numerosissimi ordini del suo rinomato Florio S. O. M., poichè questo vino squisito costituisce indubbiamente il dono più gradito in occasione delle prossime feste, ritiene opportuno informare la sua clientela della necessità di domandare sempre questo marsala in bottiglie originali, e cioè confezionate dalla Casa negli stabilimenti di Marsala. Queste bottiglie si contraddistinguono per la parola Florio scritta a grandi caratteri in alto dell'etichetta e pel collarino in rilievo, oro e bleu con la sigla F C della Società.

Festa della Società Ingegneri

Ieri sera nella sede della Società degli ingegneri e degli architetti di Roma e del Collegio Nazionale degli ingegneri ferrovieri italiani, sfarzosamente illuminata, ebbe luogo una riunione danzante che si protrasse fino all'alba con la più cordiale e simpatica animazione.

Gli onori di casa vennero fatti con speciale signorilità dall'ing. comm. Giovenale, vice-presidente della Società, e cav. uff. Lanino, presidente del Collegio Nazionale.

La distinta signora Lanino, coadiuvata dal comm. Gullini, ing. Tamburini, Cassinis, Favero e Vallecchi, si addimostrò instancabile nella direzione del « cotillon » e nella distribuzione degli splendidi doni alle coppie danzanti.

V'erano le signore Rocchi, Righi, Accarfini, Bonaccorsi, Canonica, Morpurgo, Dore, Favero, Fiorentini, Foschi, Giovenale, Guidi, Laviosa, Marino, Tonetti, Pasca, Piccardo, Solari, Scifoni, Sebastiani, Ugolini, Vallecchi, Di Gennaro, Pasqualucci e molte e molte altre di cui non ricordiamo il nome.

Gli intervenuti comm. Gullini, Garneri, Laviosa delle FF. SS., il generale Rocchi, il col. Righi, gli ing. Del Buono, Dore, Favero, Guidi, Resi, Battistoni, Buonaccorsi, Bultrini, Canonica, Cassinis, Cirella, Conte, Liberi, Mazzaroli, Montuschi, Onetti, Morpurgo, Pasca, Roselli-Lorenzini, Sinibaldi, Scifoni, l'ing. signorina Sadowska, Vezzani, ecc., ecc.

La brillante riuscita della festa, dovuta al solerte direttore delle due Società sig. Alessio Piccardo, lasciò in tutti la volontà e la speranza che essa si rinnovi nella mezza quaresima.

Il Congresso degli ingegneri rinviato ad ottobre

Il Comitato Esecutivo del XIII Congresso degli Ingegneri e degli Architetti da tenersi in Messina riunitosi in Roma nei locali della federazione fra i sodalizi degli Ingegneri e degli Architetti Italiani.

Udita la proposta del Collegio degl'Ingegneri di Milano di rinviare il Congresso al mese di ottobre prossimo venturo;

vista l'adesione a questa proposta del Collegio degli Ingegneri di Bergamo, sentite le dichiarazioni dei rappresentanti della Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani di Roma e del Collegio e dell'Ordine degli Ingegneri di Firenze che aderiscono alla proposta suddetta.

Prende atto con animo altamente grato che il Comitato ordinatore del Congresso, sorpassando anche a tutte le difficoltà esposte, e nel desiderio che il Congresso abbia il maggiore concorso di colleghi di tutte le parti d'Italia, aderisce al rinvio, come aderiscono il Collegio e l'ordine degli Ingegneri di Palermo.

Delibera che il Congresso abbia luogo entro la prima quindicina di ottobre 1914. E fa caldissimi voti che l'opera indefessa di tutti i Collegi italiani abbia a rendere veramente solenne la riunione nella città che tanto fu provata dalla sventura e che mostra così valida energia di risorgimento.

Una donna accoltellata

fuori porta Metronia

Alle ore 13 un triste fatto di sangue è avvenuto fuori Porta Metronia.

La ventenne Maria Piscitelli, fu Angelo, da Gallese, una simpatica ragazza abitante in via Porta Metronia 331, al sedicesimo padiglione delle case popolari, mentre rincasava è stata furibondamente assalita da un uomo che senza parole le ha inferto con violenza un colpo di coltello, dandosi poscia a fuga precipitosa.

La disgraziata è caduta per terra gridando disperatamente:

— Aiuto, assassino...

Alle voci sono accorse alcuni passanti ed hanno sollevato la disgraziata trasportandola per un tratto a braccia e quindi in vettura all'ospedale di San Giovanni.

I sanitari non appena hanno visto la disgraziata hanno compreso che si trattava di un caso grave; ed hanno riscontrato una ferita di punta e taglio all'emitorace sinistro. le hanno apprestato le più sollecite cure e si sono riservati di giudicarla.

La guardia di servizio all'ospedale si è subito recata al capezzale della Piscitelli per sapere chi era stato il feritore; ma la donna ha detto semplicemente:

— Non lo conosco... mi ha aggredito... non l'ho visto.

Del fatto è stata data subito comunicazione al delegato cav. Gallo, della delegazione Appia, il quale si è messo subito sulle traccie del feritore. Ma interrogate quante persone ha potuto e pare che sia sulla buona strada.

La donna interrogata ancora non ha saputo o non ha voluto dire il nome dell'aggressore. Ma certamente data l'ora in cui è avvenuto il triste fatto, non è possibile che il feritore non sia stato visto da alcuno e non sarà certamente impossibile identificarlo.

La polizia intanto ricerca certo Palesini, vigilato speciale, il quale pare sia stato visto nella mattina nei pressi del luogo ove è avvenuto il fattaccio.

NOTIZIE UTILI

Le attrattive di Roma

Fra le cose che sono desiderate dal forestiere che viene in Roma, vi è quella di trovare un *hôtel*, una pensione che riunisca tutto il *comfort* moderno e la cui spesa sia modica: ora, l'*Hôtel-Pension Cargill*, che trovasi nell'aristocratico quartiere Ludovisi, in Via Collina, 23, e che è aperto tutto l'anno, offre tutto ciò.

La benzina uso automobili

in latte originali della Società Italo Americana è utile si sappia che si può acquistare ai prezzi più convenienti dai Sigg. F. C. Fratelli Ambrosi (Roma, via S. Silvestro 85 — telefono 84.19) che eseguiscono anche il servizio a domicilio con propri carri.

Nell'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

di via Mercede, 54 i bambini linfatici usufruiscono, moltiplicati, tutti i benefici del mare, senza gli inconvenienti.

Un ufficiale americano borseggiato di 1800 lire

Il signor Giovanni Uril di Giovanni, di 34 anno, da Massachussets (Stati Uniti) ufficiale della marina americana, qui di passaggio con la sua signora e domiciliato alla Pensione Bethel in via del Babuino, si recò nel pomeriggio di ieri presso gli uffici dell'*American Express Company* in Piazza di Spagna, dove riscosse l'importo di una *chèque* di 1750 lire.

Ad operazione compiuta il signor Uril tornò all'Albergo dove trovò, presso la sua signora, una dama americana ch'erasi recata a visitare i coniugi Uril. Poco dopo, avendo la dama amica espresso il desiderio di tornare al suo domicilio, il signor Uril si offrì di accompagnarla.

Giunti che furono il signor Uril e la dama in Piazza di Spagna, il primo fu violentemente urtato da un giovinotto che, senza nemmeno chiedergli scusa dell'atto villano, si affrettò ad attraversare la strada.

Il signor Uril, non avendo là per là badato a lui più che tanto, lo perdette ben presto di vista. Ma poi ebbe il sospetto che colui fosse un borsaiuolo e portò vivamente la mano alla tasca interna della giacca: il portafoglio, con le 1750 lire ed altre 50 lire che vi si trovavano prima ch'egli avesse riscosso lo *chèque*, era scomparso!

Non restò al signor Uril che denunziare il borseggio alla polizia.

I ladri in una macelleria

Circa le ore 3 della scorsa notte i ladri hanno forzato il cancello che difende l'ingresso della macelleria Talacchi, condotta da Bernardino D'Annibale, in via Cicerone n. 31, ed hanno asportato oltre 260 chilogrammi di carne macellata.

Il furto è stato denunziato al Commissariato dei Prati.

L'omicidio al Circolo Mazzini

L'uccisore si è costituito

Umberto Bugli, l'autore del grave ferimento seguito da morte, in persona di Raffaele D'Angelo — ferimento avvenuto domenica scorsa al Circolo Mazzini, durante una festa da ballo — si è costituito ieri sera al commissario di P. S. di Trastevere, cav. Ripandelli.

Per accordi presi fra i congiunti del colpevole e la polizia, la costituzione avvenne fuori Porta San Paolo, nei pressi della trattoria di Scarpone, dove il cav. Ripandelli si recò accompagnato da quattro agenti e Umberto Bugli già si trovava in compagnia di un suo fratello.

Umberto Bugli, che appariva assai commosso ed era scosso da un fortissimo tremito nervoso, venne fatto salire su di una vettura e trasportato subito a Regina Coeli, ove alle ore 23 si recò il delegato D'Adduzio a fargli prendere visione — come vuole il nuovo Codice di procedura penale — del mandato di cattura.

L'omicida è stato presentato stamane al procuratore del Re.

Una motocicletta e una signora

Verso le 13 il sig. Ernesto Perrotti, del comm. Giovanni, andava in motocicletta con vetturetta, per via Campo Marzio.

Ad un tratto la macchina ha scartato e la motocicletta è andata contro il Bar del Parlamento, fracassando i vetri.

La signora Bianca Francini, abitante in via Aracoeli 54, per la paura è andata a sbattere contro le ruote di un carro che passava e si è prodotta varie contusioni, che i sanitari dell'ospedale di San Giacomo hanno giudicato guaribili in pochi giorni.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano

NOTE DI VITA ROMANA

In casa San Martino

Le grandi chiavi d'oro che aprono le porte dell'eternità celeste e dell'eternità infernale, si incrociavano dietro al triregno splendente appoggiato sul colombo e sui gigli di casa Pamphily.

Tutt'intorno allo storico emblema si svolgeva un miracolo di colori nei celebri affreschi che Pietro di Cortona dipinse per la maggior gloria di Innocenzo X.

Al di sotto, nella sala grandissima, stava riunita ad ascoltare Maurizio Rosenthal — il pianista grande — tutta la Società migliore di Roma. La società migliore di Roma... accorsa per ascoltare l'artista eminente, davvero... o soltanto per rispondere alla gentilezza del conte e della contessa di San Martino che la invitavano?... Non avrebbe essa — forse? — assai più preferito un buon tango con pettegolezzi nei cantucci o una grande quadriglia... con pochi fiori e... molti regali?

Ma il pianista forte — di ciò ignaro — guardava in alto i fasti di padre Enea e nelle magnificenze della pittura e dell'architettura attingeva nuove e più vaste ispirazioni.

E suonava.

Suonava con indicibile fervore trasfigurando ogni suono. Le melodie si sviluppavano ora calme e maestose, ora onduleggianti e gonfie come il corale d'un organo sotto le volte di un'immensa cattedrale. In taluni momenti i suoni vibravano appena sensibili come un mormorio sull'acqua, in altri essi scoppiavano clamorosi e vittoriosi come un canto di vittoria.

Era una esecuzione quale raramente è dato di poter udire, una di quelle musiche che il cuore può soltanto segnare in certi istanti di gioia intima. o quando...

O' quando si è bevuta una bottiglia di sciampagna e che si è guadagnato all'*ecarté!* mi dice ridendo il mio vicino, il barone Gino Morpurgo, il quale sta studiando attentamente la scollatura di una bella signora.

E allora parliamo d'altro!

Ma di che? Non era un ballo nè un tè di beneficenza quello che aveva offerto il conte di San Martino ier sera nel suo appartamento sontuoso di Palazzo Pamphily. Era una serata di arte e di intellettualità...

Arte, intellettualità?... *Pardon!* Dicevamo dunque che la *toilette* della contessa di San Martino in raso rosa chiarissimo era deliziosa, tenue, delicata ed elegante come la contessa stessa: — che quella della contessa di Sanseverino era come sempre l'ultima espressione della bellezza: — che quella di donna Alys Ravà era tutta una luce di viola e d'argento; — che quella di donna Vivina di Mazarino era un dolcissimo canto rosee di gioventù e di serenità (ma il giglio d'oro perchè è sparito?): — che l'abito della contessa Piccolomini era tutta un poema fluente e mirabile di colori, di fiori e di tentazioni; — che la baronessa Maria Blanc era la dama delle eleganze sempre nuove; che la....

Non basta? volete altre notizie intellettualmente interessanti? altri particolari artistici? Volete che io vi descriva gli scarpini mefistofelicamente rossi di donna Annie Ravà, o il mantello delizioso nel quale si avvolgeva uscendo la duchessa di Mondragone, o quello di qualche baiadera indiana che portava la marchesa Dusmet?

Volete dettagli più artistici ancora? Debbo parlarvi dell'eleganza veramente corretta del conte di San Martino e del fiore magnifico che moriva alla bottoniera del suo *frack*? Un fiore? Una cooperativa di fiori: un'associazione di mutuo soccorso fra garofani, formanti un garofano unico. un garofano strano e delizioso... Ma a che serve? Voi non saprete mai portare un fiore alla bottoniera con l'eleganza indifferente del conte di San Martino, come non saprete mai fare il nodo della vostra cravatta come sa farlo il principe di Sagan!

Volete che vi parli di altre cose intellettuali? artistiche? letterarie?

Debbo descrivere le livree magnifiche, il lusso dei fiori e delle luci, la deliziosa abbondanza del *buffet*?

Volete il programma del concerto? Eccolo: Beethoven: *andante e finale della sonata op. 57 (appassionata)* — Chopin: *Tre preludi; Scherzo op. 31 — Walzer in do diesis min.* — Moriz Rosenthal: *Studio in terze e contrappunto sul walzer di Chopin in re bemolle magg.* — Chopin - Liszt: *Canto polacco* — Moriz Rosenthal: *Papillons; Umoresca*. Sopra temi in Joh. Strauss.

Che altro dire ancora? I nomi?

Sarebbero troppi! C'era tutta Roma: e quindi una quantità di generali cominciando dal gen. Brusati e dal barone Pollio. — di ammiragli come il principe Cito di Filomarino ecc. — di ministri di Stato — di ambasciatori — di ministri di legazione —: il corpo diplomatico maschile e feminile — tutte le più eleganti signore della nostra aristocrazia e della buona borghesia, — tutte le celebrità cominciando dal dott. Bastianelli, passando per il comm. Apolloni, fino... a chi? — c'erano tutti e nessuno mancava. C'era anche — sorridente coi suoi occhi di vetro — ed imbalsamato, un bell'orsacchiotto nero, ucciso un giorno dalla contessa di San Martino: un macchiotto che non aveva nulla a che fare con Atta Troll, creazione del grande Heine (Enrico Heine, poeta, vedi dizionario degli uomini illustri) e che non meritava davvero la morte. La bionda e dolce contessa lo uccise un giorno in una caccia in Ungheria, poi nella mitezza del suo animo se ne è pentita, lo ha raccolto, lo ha fatto imbalsamare e lo ha messo su un magnifico piedistallo di pietra azzurra: e spesso lo guarda!

E quando essa lo guarda, il buon orsacchiotto che non ha rancore, le domanda dolcemente: « Contessa, aveva proprio bisogno d'andar fino in Ungheria per trovar delle bestie da ammazzare....?? »

Al Circolo Militare

Gli ufficiali di terra e di mare hanno ieri sera dato un altro ballo, riuscito come i precedenti brillantissimo. La folla che gremiva lo splendido salone era tale, che le coppie danzanti potevano appena muoversi ed altre ballavano i *lancieri* nei corridoi adiacenti. Raccogliamo alcuni nomi, segnati affrettatamente, mentre le scintillanti uniformi di tutte le armi, le vaporose e chiare toelette muliebri, il fulgore di sguardi e di sorrisi offrivano un quadro delizioso: barone Nicolò Pucci, colonnello Gagliardi e famiglia, comm. Piastri e signorine, comm. Berio e signora, baronessa di Castelnuovo, colonnello Razzi e famiglia, colonnello Cruciani del genio e famiglia, signora Russo, signora Carroni, signora Mascioli, colonnello cav. Michele Pallotta, signora Messina, contessa Melisburgo, conte Tendenini, prof. Foschi, barone Lombardi, ing. comm. Fiorentino, colonnello Braccialini e signora, comm. Callegari, cav. Boschero, dott. Angeloni, prof. Montani, marchese Vigoriti, comm. Aurelі, on. Liberini e famiglia, avv. Ghiron, signore Vigliani, Serra, Nagliati, Ferraro, baronessa Lombardi, colonnello medico cav. Parisi e famiglia, signorina Perresi, signorina Foschi, signore e signorine Falemi, Suscipi, Zinno, Sciarelli, Della Porta, Luzzatto, Tucci, Strino, Callegari, Libretti, Feliciani, Sabatini, signorine Mattelni, Camera, Ammeazaloroso, Mathis-Pons, Jacoucci, Mousset, Rustichelli, Gravier, de Gislimberti, Angeloni, Ferrazzi, Boschero, Cicconetti, Giovannetti, Rossi, Maccaferri, Sacerdoti, Tuccimei, Marini, Oddone, Malaspini, Brunelli, Donati, Fiorentino, Giammarino, Cartone, Basilici, Petriccione, Baldi, Zama, Del Buono, Segnesi, Carcani, Valle, Palozzi, Siestri.

Gli onori di casa sono stati fatti con la consueta cortesia e signorilità dall'on. Libertini, dal capitano Degli Oddi, ing. Pinzi, avv. Ferrotuzzi, capitano Bastico dello Stato Maggiore ed altri.

All'Associazione Impiegati

Anche le vaste sale di piazza de' Capretteri, abbellite da piante e fiori, accolsero ieri sera una gran folla per il ballo organizzato dalla Associazione fra gli Impiegati del Municipio di Roma e dalla Magistrale. Molte eleganti toelette, molto brio e molta animazione. Le danze si sono protratte fino alle prime ore di stamani, sempre giocondamente.

Notizie liete

Guglielmo Marconi — attualmente qui in Roma — darà fra giorni alla luce una conferenza sulle sue ultime scoperte. La baronessa von Kleist, moglie del simpaticissimo *attaché* militare all'ambasciata di Germania, ha dato felicemente alla luce un bel bambino di sesso maschile.

Notizie di sangue

Martedì 17 corrente alle sei pomeridiane il *Club d'Armi Aurelio Greco*, inaugurerà le riunioni settimanali schermistiche d'allenamento e festeggerà nello stesso tempo la nomina del nuovo presidente del club.

Ballo dei canottieri

Il ballo dei *Canottieri Aniene* riuscì iersera oltremodo magnifico.

Ricco di bei doni è animatissimo il *cotillon*, che fu diretto dal sig. Sanipoli, dal dottor Belloni e dal maestro Pichetti: furono distribuiti dei ventagli-sport, delle spille in argento col pavese dell'Aniene, delle cestine con fiori e altri ninnoli più precisamente carnevaleschi.

Il marchese Calabrini, benemerito presidente del Club, il cav. Girani e gli altri organizzatori della lieta festa, hanno avuto applausi meritati e prolungati.

Vi assistette pure — da un palco speciale — il Duca degli Abruzzi, dinanzi al quale fu di nuovo danzata la *furlana* dal prof. Pichetti e signora Pichetti.

All'Associazione Calabrese

L'altra sera all'Associazione Calabrese vi fu l'annunziato concerto musicale e vocale in onore degli artisti russi signorina Alice Kubitsky e signor Stefano Valenzoff. Entrambi cantarono con molta espressione, riscuotendo calorosi applausi dal numerosissimo ed eletto uditorio.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato: le signore Guarnieri, Arnoni, Bonomo, Renda, Abbagnaio, Alaxeeff, Nicosia, Precone, Manajena, Tocci, Boni, Toscani e le signorine Berenice Marincola di S. Floro, Anna ed Amelia Callase, Tocci, Tramonti, Pirrongelli, Guarnieri, Arnoni, Caren Braien, Abbagnato, Calcaterra, Nicosia, Malizia, Beracchi, Petrignani, Farina, Angelelli, Paci. Tra gli uomini: l'on. Renda, il bar. Marincola di S. Floro, il comm. Tocci, il bar. Calcaterra, il cav. Capra-Boscarini, il cav. Lacava, il dr. Carrutti, gli avvocati Precone, Cosentino, Vittorio Niccoli, il prof. Citriniti, il cav. D'Amico, i signori Jacooleff, Suscipi, Alaxeeff, Mete, avv. Ranieri, avv. Veno, avv. Ciaccio, cav. Jacone ecc.

Lutto

Essendo improvvisamente morti ieri sera a Vienna il principe Enrico di Liektenstein, gran priore di Malta, zio del principe Giovanni di Liektenstein, addetto navale all'ambasciata d'Austria; non si darà più il ricevimento che era fissato per il giorno 17 dalla principessa a Villa Blanc.

Nella casa di Shelley

Ieri alle 16.30 si è tenuta alla casa di Shelley e di Keats la terza riunione dell'Associazione letteraria che dai due poeti prende il nome.

Parlò la baronessa von Hindenburg (Marie Hay) la consorte del consigliere dell'ambasciata tedesca, la quale lesse una profonda critica sul poeta inglese Ernesto Dawson.

Tra i presenti furono notati Sir Rennell Rodd e lady Rodd, la baronessa von Flotow, il principe di Bulow, il prof. Segrè, Nelson Gay, il signor Von Mülberg, la contessa Suardi, lady Macmillan, il dr. Ashby, il conte Balzani, mrs. Story, miss Kemp ecc.

GIULIO SECONDO.

ONORIFICENZE

Il Prof. Dario Carbone, autore del progetto di Espansione di Roma al Mare, è stato nominato di *motu proprio* da S. M. il Re, Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

RÉGALI

Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle; la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne.

Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa libra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

La festa del Circolo Svizzero

Ieri sera ha avuto luogo l'annuale festa del Circolo Svizzero, nelle sale dell'*Hôtel Minerva*. Il ballo, riuscito brillantissimo, si è svolto nel giardino d'inverno.

Dopo mezzanotte, un pranzo fu servito in tavole separate nel *restaurant*.

Allo *champagne* S. E. il Ministro svizzero presso il Quirinale, Dr. J. B. Pioda, in una breve improvvisazione, esprimendo la gradita sorpresa, l'onore ed il piacere per l'intervento del Ministro on. Credaro e della sua signora, invitando ad alzarsi ad a bere al Governo italiano, alla prosperità del popolo italiano ed a quello delle Loro Maestà il Re e la Regina e la Famiglia Reale.

L'orchestra intuonò la marcia reale.

Il ministro Credaro rispose che, nato e cresciuto al confine italo-svizzero, in una provincia che, in altri tempi, aveva dei rapporti politici ed oggi ha molteplici relazioni commerciali con la Svizzera, nessuno come lui era in grado di apprezzare a fondo le meravigliose facoltà del popolo svizzero.

Continuò alludendo alle vittorie riportate dalla Svizzera nel campo della pubblica istruzione nel quale l'Italia sta ora combattendo per la dignità ed il benessere del suo popolo.

Il Ministro ringraziò S. E. Pioda delle cortesi parole rivolte all'Italia dichiarando che sono condivise dal Governo e dal popolo italiano. Egli invitò a bere alla prosperità della Repubblica Svizzera.

L'orchestra suonò l'inno nazionale svizzero.

Fra i presenti notammi: S. E. il Ministro della P. I. on. Credaro e signora; il Ministro Pioda e signora; il consigliere di Legazione Lardy e signora, cav. uff. Guex; i signori: Corradini, Genzel, Antonini, Tallery, Wally, Albertini, Wirth, Bossi, Millet, Collombet, Oscar Hotz, Meyer, Vaucher, Hasseler, Dr. Wild, Armand de May; la signora Hélène Sutter e le gentili signorine Zellweger, Hofer, Ida Meyer, Schmidt, Salomon, Esther Diez, Baumgarten, Tugus, ecc.

L'italianità di Dalmazia

(Su un'opera monumentale di storia patria)

VIENNA, febbraio.

Il Municipio italiano della ducal città di Zara ha eretto alla sua italianità e ai diritti di essa su Zara e sulle città sorelle della Dalmazia un monumento *aere perennius*: ha pubblicato a proprie spese in una magnifica veste tipografica curata dalle officine dell'« Istituto veneto di arti grafiche — Venezia » la *Storia della città di Zara* di Vitaliano Brunelli.

La Dalmazia ebbe già dei primi secoli della sua civiltà tra i suoi figli storici e cronisti illustri: dall'*Historia Salonitana* di Tommaso arcidiacono spalatrino (XIII sec.) fino al *De Regno Dalmatiae et Croatiae* di Giovanni Lucio (XVII sec.) traurino, principe degli storici dalmati per acume critico e per la mole delle sue opere, tutta una serie d'ingegni, che stanno a provare anch'essi la nobiltà del pensiero latino, dell'unica civiltà, che rifulse sulle sponde orientali dell'Adriatico come su quelle occidentali ininterrottamente dai primi bagliori del suo sorgere fino ai tempi nostri. Ma anche scrittori di altri paesi e di altri tempi: Strabone, Polibio, Plinio fino a Costantino Porfirogenito, ai Muratori, ai Farlati sono fonti preziose della storia dalmata.

Venuto il dominio austriaco nel 1813 in Dalmazia dopo quello multisecolare veneziano e quello di pochi anni napoleonico e specialmente dopo il distacco del Lombardo-Veneto dall'Austria, la Dalmazia, come tutte le altre provincie italiane soggette all'Austria, poco a poco perdette ogni contatto coi centri più attivi della vita intellettuale italiana. Il Governo austriaco, che seguendo il corso dei tempi, favorì l'istituzione di centri universitari per ogni nazione più o meno civile dell'impero e di « Accademie delle scienze » con il compito fra altro di approfondire le ricerche storiche del rispettivo popolo, rifiuta ancor oggi al suo popolo più civile — lo riconobbe recentemente anche il Ministro presidente co. Sturgkh tale — l'Università italiana a Trieste, il centro culturale degli italiani, che possa salvare il patrimonio ricchissimo del loro passato di civiltà dalla dispersione, dall'oblìo e più di tutto dalla rapina! E' che appunto da Vienna non si vuol dar loro questo mezzo di difesa nazionale; li si vuole staccati anche dal loro passato italiano!

I pochi mezzi, di cui possono disporre gli 800 mila italiani d'Austria, il lavoro anche assiduo di colti, attivi privati, pieni di abnegazione e di amor patrio, le modeste loro collezioni di documenti e di storia patria non possono bastare a tanto compito: in Dalmazia poi, per l'opera sistematica di croatizzazione svoltavi dopo il 1860 nelle sue città con ogni specie di pressione dai poteri statali, e per l'indolenza e forse in parte per l'ignoranza dei nuovi dominatori, il suo passato divenne campo libero di esplorazione e di sfruttamento da parte dell'« Accademia jugoslava » di Zagabria, che nei suoi grossi volumi — oltre 40 finora! — di *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium* e nelle altre sue pubblicazioni riguardanti gli « slavi meridionali » fece man bassa specialmente per opera di F. Racki e di S. Ljubic (morti ambidue) di una infinità di documenti storici dalmati, latini e italiani non soltanto per scrittura e lingua, bensì per contenuto, per spirito, per tendenza, quali gli statuti delle città dalmate, bellissimi esemplari di diritti municipali di tipo romano, che avrebbero fatto bella figura fra i monumenti più italiani del Muratori, come quello della città di Traù che proibiva addirittura l'uso di altra lingua negli uffici pubblici, che non fosse l'italiana; come gli atti del sinodo di Spalato (a. 924), che insorge contro le innovazioni glagolitiche (vetero-slave) di alcuni preti di campagna e statuisce la latinità del clero dalmata.

Non solo gli slavi dei Balcani e per mezzo loro anche gli slavi settentrionali s'informano di queste falsificazioni e trasformazioni della storia; ma anche gl'italiani della Dalmazia e delle altre provincie d'Austria finiranno con credere ai testi di storia imposti loro dalle autorità scolastiche austriache, nei quali — e posso affermarlo per esperienza e per visione diretta — è evitato gelosamente ogni accenno al glorioso passato latino e italiano delle città dalmate accomunandolo con disinvoltura a quello più leggendario che storico di re e di *bani* (principi) croati e bosniaci, i quali in realtà mai e poi mai riuscirono ad estendere il loro potere dalla terraferma, divenuta slava nel VII sec., sui municipi rimasti sempre latini della Dalmazia marittima, meno i pochi anni di dominio a Spalato del *vojvoda* bosniaco Hrvoje in nome di Ladislao Angiò di Napoli, incoronato a Zara al 5 agosto 1403 a re d'Ungheria, e con il beneplacito di Venezia, che lo fece suo cittadino. Persino gli italiani del regno subirono spesso l'influsso di questa croatizzazione forzata ed artificiale della verità storica.

Agli italiani in Dalmazia veniva mancando così negli ultimi decenni sempre più la coscienza del fondamento storico del loro diritto d'essere, di vivere — parlo, s'intende, sempre delle masse popolari, non dei pochi eletti o fortunati, che poterono provvedere da sè a studi speciali. Si disprezza la storia; si dice: badiamo alla realtà. Eppure la realtà del giorno nella vita sociale e nazionale, le coscienze, il pensiero, le convinzioni, che formano questa realtà scaturiscono dal passato; e le giovani menti, che nei primi passi della vita, nelle scuole croatizzate delle città di Dalmazia si sentirono mancare questa base storica della loro italianità e la trovarono sostituita — senza intravveder, ahimè! il misero artificio — dalle leggende e dai miti croati, perdettero spesso la fede nelle loro origini, nei loro diritti nazionali. Quante apostasie di anime italiane nell'ultimo mezzo secolo in Dalmazia dovute appunto a questa mancanza di fede più che al gretto interesse personale, egoistico per i favori largiti dall'alto su ogni campo a chi si professasse croato! Quanti trapassi in campo nemico di stessi italiani del regno e ancor più di figli loro, venuti in Dalmazia in cerca di lavoro, per aver identificato — secondo lo esigeva la versione data dalle autorità austriache — le città italiane con la terraferma slava!

Proprio di questi giorni moriva un conte Borelli, uno di questi infelici infatuati, disceso da famiglia bergamasca, fatta comitale e infeudata dei beni degli ex-Templari di Vrana presso Zara, dal Governo di Venezia; quest'uomo, che sapeva a mala pena profferire poche parole sgrammaticate di croato, forte delle sue ricchezze e del suo nome, s'era dato anima e corpo alla causa croata contro suo padre, contro Zara tutta, che giurava di voler veder fatta croata; nel 1870 ebbe la temerarietà di portarsi candidato croato al Parlamento di Vienna contro suo padre, candidato italiano; fu il più fervente fautore dell'imposizione a Zara di scuole popolari e medie croate, insidianti al carattere prettamente italiano della sua città natale, e morì lasciando in testamento scritto di suo pugno in italiano, perchè non sapeva scrivere altrimenti, alla « Società sussidiatrice (o meglio importatrice) di studenti croati » una sua casa del valore di circa 100 mila lire, sita nel centro di Zara italiana!

Consci di questa gravissima iattura nazionale, vi sono stati e vi sono ancora in Dalmazia pochi animosi cultori di storia patria, che con modesti mezzi privati tentano di salvare, quanto non cadde già nelle mani degli incettatori di Zagabria: basti accennare alle eccellenti monografie dello stesso Brunelli, di L. Benevenia, di G. Gelcich, di G. Smirich, di Ugo Inchiostri, di G. Sabalich per dire dei migliori moderni e alle pubblicazioni della « Rivista dalmatica », che purtroppo ha una vita finanziariamente troppo stentata. Un paio di Archivi e Musei statali restano ancora a Zara, a Spalato e Ragusa; i pochi archivi di famiglie e di conventi esistenti sono semispogliati.

Oggi abbiamo finalmente un'opera organica, di mole e di polso, che condensa con metodi perfetti di critica moderna in un sol pezzo egregiamente fuso, tutta l'immensa dispersione di fonti sopraccennate, e un'opera italiana. Vitaliano Brunelli, docente al ginnasio superiore di Zara e presidente della sezione dei gruppi dalmati della *Lega Nazionale*, uomo di coltura vastissima, con le cognizioni sue profonde di archeologia, di filologia, di geologia e con tutti gli amminicoli scientifici necessari ai giorni nostri per le ricerche di storia, non ha fatto un'opera politica, un'opera di tendenza da *chauvin*; egli nel suo libro fa soltanto della storia, della storia oggettiva, fedele, critica basata su documenti irrefragabili.

Parte dalla preistoria leggendaria e da quella rivelataci dagli scavi di oggetti preistorici conservati nei musei; oggetti, che attestano già allora l'unità della cultura mediterranea fra Dalmazia e Italia; poi attraverso la storia dei primi popoli di Dalmazia, degli Illiri (Dalmati e Liburni), delle prime colonie greche al sud, poi romane, della romanizzazione completa della provincia, rimasta tutta romana fino all'irruzione degli slavi al principio del VII sec. dopo Cristo, dinanzi ai quali la popolazione romana delle campagne si ritira nelle città-municipi della costa e sulle isole; attraverso alla storia del dominio bizantino, continuatore di quello di Roma nell'Adriatico, dell'indipendenza quasi completa dei municipi latini in Dalmazia, nei quali lingua (il neodalmatico, lingua neolatina ormai scomparsa dinanzi al dialetto veneziano, alla quale primo accennò G. Lucio e che ora è studiata dal prof. Bartoli dell'Università di Torino), leggi, chiese, architettura, arti, vita si sviluppavano in sincronia e in consonanza perfette con quelle d'Italia; attraverso alle lotte fratricide (come in Italia!) delle città sorelle tra di loro, poi contro Venezia (le celebri ribellioni di Zara immortalate dal Tintoretto nella sala del Gran Consiglio a Venezia), che interveniva per la fine del X. sec. prima in nome di Bisanzio, più tardi in nome proprio, e contro i principotti slavi di terraferma; infine attraverso le lotte fra Venezia e i re d'Ungheria, divenuti padroni della terraferma slava, Brunelli ci conduce con questo suo primo volume, dedicato: « A Zara gentile — con affetto e riconoscenza — di figlio », fino all'anno 1409, in cui Zara e Dalmazia tutta divengono definitivamente domini di Venezia per acquisto fattone contrattualmente verso un corrispettivo di 100 mila ducati da Ladislao di Napoli e restano veneziane fino alla caduta del Leon di S. Marco.

Ma dai capitoli storicamente oggettivi del Brunelli esce spontanea e luminosa la prova della non interrotta continuità, senza soluzione alcuna di tempo, prima della romanità, poi della bassa latinità e per evoluzione da questa dell'italianità di tutte le città di Dalmazia dai tempi di Roma (II sec. av. Cristo) ai giorni nostri; latinità documentata anche nella toponomastica, con la quale Brunelli ci rivela la radice latina di tanti nomi di luoghi, che passano per slavi, e nella onomatologia. Difatti: quante sono le città dello stesso Lazio, che oggi giorno possono vantare, come le città dalmate, i bei nomi di famiglie romane dei Fortunio, Lucio, Cepioni, Moroli, Giuliani, Fabiani e così via? Latinità bimillenne, giova ripeterlo, non interrotta nemmeno dalle invasioni barbariche dei Goti, degli Unni, degli Avari e degli Slavi, finchè ai giorni nostri non le venne il primo colpo fatale — non mortale, perchè non muore così il popolo dalle mille vite! — dall'Austria! *Quod non fecerunt barbari*...

Il contado slavo, sobillato dai preti e dai funzionari di Stato agli ordini dei vescovi e dei generali croati Rodic e Filipovic, luogotenenti di Dalmazia, interpreti umilissimi della volontà aulica di Vienna, fu la rovina dell'italianità delle città dalmate; Zara sola resiste eroicamente forse anche in grazia alla sua felice posizione geografica; i cittadini degli antichi municipi italiani, quando in mancanza di mano d'opera colonizzavano le loro campagne circostanti di contadini slavi chiamati dalle montagne, non potevano prevedere, che i nuovi venuti sarebbero stati spinti a soffocare come valanghe le loro città: erano coloni abitanti fuori delle mura cittadine allora, senza diritti pubblici; prima di acquistarli dovevano incivilirsi, italianizzarsi: da qui i nomi slavi di famiglie ora italianissime delle città adriatiche, persino di Venezia e del Veneto. Ancora oggidì lo slavo, che viene ad abitare nelle città di Dalmazia (e non solo a Zara, ma anche in quelle gabellate già per croate) per entrare nel consorzio civile deve apprendere ed usare la lingua italiana, altrimenti resta non solo per gli italiani ma anche per quelli sè dicenti croati: il *morlacco*, il contadino montanaro, *el borghesan* (il borghigiano). Sarebbe stato possibile ed ovvio separare amministrativamente le campagne dalle città ed evitare così quei conflitti nazionali, che ancora dilaniano quella provincia, ma non lo si volle; si volle anzi la lotta, l'annientamento dell'elemento italiano. Restano però ancora in tutte le città dalmate coraggiosi nuclei di coscienti e nobili lottatori, continuatori del popolo aborigene di quella terra, dell'italiano. Contro Zara e contro questi nuclei, temuta promessa d'avvenire migliore, infierisce ancora l'ira nemica!

Gli italiani però non disperano; madre natura volle porli a cavallo di due mondi: occidentale e orientale, latino e slavo; li ha sacrati a lotte perpetue; hanno superato tutti i perigli per due millenni interi; supereranno anche questo più grave. Il bel libro di Brunelli con gli esempi della storia rinvigorirà la loro fibra già salda e farà conoscere — auguriamocelo! — questa particella del popolo nostro ovunque si porti amore ai figli del nome italiano.

ALESSANDRO DUDAN.

*) *Storia della città di Zara, dai tempi più remoti sino al 1815*, compilata sulle fonti da Vitaliano Brunelli. — Parte prima: dalle origini al 1409, con illustrazioni intercalate nel testo. — Pagine 529; grande formato; edizione lusso.

La Russia e l'alcoolismo

PIETROBURGO, 15.

Il Rescritto imperiale, scrive la *Veicherna Vremia*, pone al nuovo Ministro delle finanze Bark un problema nuovo e difficile per la ripercussione che esso avrà sul monopolio degli alcools, che costituisce una delle principali risorse del bilancio: la lotta per la repressione dell'alcoolismo.

Lo Czar durante il suo viaggio ha osservato personalmente come la prosperità dei villaggi è minata dal terribile flagello dell'alcoolismo. Per questo l'imperatore ha ordinato al nuovo Ministro delle finanze di attuare riforme che mutino radicalmente la politica finanziaria russa ed aprano nuovi orizzonti alla vita economica del popolo.

Il giornale dice che, per compensare il minor reddito del monopolio dell'alcool a causa della lotta contro l'alcoolismo, il Governo dovrà sviluppare le forze produttive del paese, ma, aggiunge la *Veicherna Vremia*, le importanti riforme che inizieranno un'era novella per il paese non debbono essere soltanto economiche; occorre pure che le grandi riforme contenute nel manifesto di ottobre, non attuate finora, siano poste in esecuzione. La nuova Russia non può rimanere entro la sua vecchia cornice amministrativa.

Gli avvenimenti del Messico

WASHINGTON, 15.

Si annuncia che è stato deciso lo sbarco a Vera Cruz della fanteria di marina con cannoni a tiro rapido per la protezione della Legazione inglese a Messico, dopo che il Dipartimento di Stato di Washington ha ricevuto un dispaccio dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, il quale dice che si teme l'attacco delle Legazione in caso della presa di Messico.

Si fa notare al Dipartimento di Stato che il Governo messicano è stato informato che gli altri rappresentanti delle Potenze prenderanno uguali misure.

Visite di sovrani a Parigi

PARIGI, 15.

Il Consiglio dei Ministri si occupò ieri del viaggio che faranno prossimamente in Francia i sovrani d'Inghilterra e di Danimarca.

La visita dei sovrani inglesi avverrà il 21 aprile e quella dei sovrani danesi il 16 maggio. Siccome la data delle elezioni politiche è stata fissata per il 26 aprile, e la legge prescrive che tra la fine della vecchia legislatura e l'avvento della nuova debbono passare 15 giorni, così quando le visite avverrano luogo il Parlamento sarà assente.

La gara dei noli sull'Atlantico

LIVERPOOL, 15.

Nei circoli competenti si annunzia che le divergenze fra le compagnie *Hamburg Amerika* e *Norddeutscher Lloyd* essendo state risolte, sono state iniziate trattative per una nuova Conferenza fra le Grandi Compagnie transatlantiche dell'Inghilterra e del continente per ristabilire convenzioni che regolino le loro reciproche relazioni.

Un incrociatore francese investito da un transatlantico

PARIGI, 15.

Un incrociatore corazzato ha riportato la scorsa notte gravi avarie in seguito all'urto con un transatlantico. Il piroscafo *Asturias* entrava nella scorsa notte in rada Cherbourg per farvi scalo prima di partire per le Antille, quando, sorpreso dall'uragano, andò a gettarsi sull'incrociatore *Ammiraglio Aube* che era ancorato in rada.

Nell'urto, le catene delle ancore dell'*Aube* si spezzarono, la nave fu spinta verso la diga e minacciò di incagliarsi. Tuttavia il comandante riuscì, benchè le caldaie fossero a brevissima pressione, ad evitare l'incaglio. Le avarie riportate dall'*Ammiraglio Aube* sono abbastanza serie.

Un criminoso tentativo in un elegante quartiere di Parigi

PARIGI, 15.

La scorsa notte una ricca signora che dimora al pianterreno di una casa posta in un elegante quartiere, si svegliò al contatto di una mano che le sfiorava il viso. Era un giovane mascherato che tentava metterle un fazzoletto al collo per strangolarla.

La signora che è assai robusta, riuscì a sciogliersi dalla stretta e l'aggressore, dopo aver tentato di soffocarla con un guanciale, finì per darsi alla fuga, senza che il marito che dormiva in un'altra stanza si fosse accorto di nulla.

La signora diede l'allarme, e numerosi agenti di polizia entrarono nella casa, perlustrandola dal tetto alle cantine. Soltanto dopo due ore riuscirono a scovare dietro un cespuglio del cortile due giovani di 16 anni che si confessarono colpevoli coi più grande cinismo.

La ribellione di Iolo

Alla caccia di un malvivente

PRATO, 14.

Mando i particolari del grave fatto che — come vi ho informati — ha contristato la popolazione di Iolo, frazione distante da Prato circa km. 6 e che ha impressionato la nostra pacifica, laboriosa cittadinanza.

Ieri sera circa le ore 23 il brigadiere dei carabinieri residenti a Iolo, in unione al milite Cipriani sorpresero nello spaccio di vino, gestito da certo Tempestini, un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli di un tal Dino, pregiudicato.

I bravi militi invitarono l'individuo suddetto a recarsi con loro nella vicina caserma, ma questi spalleggiato da altri iolesi che si trovavano nell'esercizio oppose viva resistenza, il cui rumore richiamò sul posto altri individui in numero alquanto rilevante che inveirono contro i carabinieri accogliendoli a sassate e poscia esplodendo contro di essi vari colpi di rivoltella. I carabinieri, vista la mala parata, per legittima difesa estrassero la rivoltella e fecero fuoco ferendo al braccio sinistro certa Adelia Gori di anni 28 e si suppone anche il pregiudicato ... però protetto da suoi degni ... potuto rendersi uccello di bosco.

I car... hanno riportato lievi contusioni; ... ferita, trasportata all'ospedale è stata giudicata guaribile in giorni 20. Appena il fatto è stato qui conosciuto il capitano dei carabinieri sig. Bartolini, il Commissario di P. S. dott. De Peppe si sono recati sul posto aggiungendo carabinieri e agenti per procedere all'arresto dello sconosciuto pregiudicato e di altri ribelli. Fino a questo momento però si sono potute mettere le mani su due soli individui anche essi pregiudicati: Gestri Primo e Michelozzi Fortunato.

La cittadinanza è giustamente impressionata per il frequente ripetersi di tali dolorosi avvenimenti che hanno le loro origine da volgari reati ed invoca, da chi di dovere, provvedimenti atti a far cessare un simile sconcio.

Giunge intanto notizia che il Dino, detto Barza, sia l'autore delle rapine avvenute il dì 8 corrente a S. Giusto, e quella di ieri l'altra sera alla strada che conduce al lanificio nazionale, nella persona del frenatore Cherubini. Vuolsi anche che il *Barza* sia l'autore del furto di una bicicletta a Lucca e di un cavallo a Capannori.

Giunge pure notizia che oggi i carabinieri si siano incontrati nelle vicinanze di Marzona col Dino e sia avvenuto uno scambio di colpi di rivoltella. Il *Barza* però sarebbe ancora riuscito a scappare.

Morto mentre sua figlia si sposa

BRESCIA, 15, ore 16.

Ieri nella chiesa di S. Giovanni, nel momento in cui il sacerdote pronunziava la formula di rito ed impartiva la benedizione ad una giovane coppia, il padre della sposa Angelo Guarnieri di 51 anni, impiegato presso la Società elettrica bresciana, che stava inginocchiato presso la figlia, si accasciò improvvisamente sul banco. Subito gli sposi, gli invitati ed un medico militare gli furono intorno, ma ormai il poveretto era morto. L'emozione per le nozze della figlia nell'organismo del Guarnieri già debole per vizio cardiaco aveva prodotto una violenta paralisi, uccidendolo.

Gli insegnanti medi e il progetto Credaro

VARESE, 15.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli insegnanti medi pareggiati che ha sede in Varese, riunito per discutere sul progetto di legge Credaro, ha rilevato che in esso non si è tenuto alcun conto dei desiderata per lunghi anni espressi dalla classe, ha deliberato di continuare nella agitazione rendendola sempre più viva ed ha lasciata la facoltà al prossimo congresso, che si radunerà a Varese nei giorni 22, 23 e 24 corr. di stabilire le vie da seguire ed i mezzi più opportuni da adottare per raggiungere i miglioramenti che si desiderano.

Una macabra pesca

LIVORNO, 14, ore 16.

Iersera la paranza da pesca *Emanuelita*, comandata da certo Giuliano De Luca pescando al largo raccoglieva nella rete un cadavere mancante delle braccia, con le gambe e il capo ischeletriti. Il capo si staccava dal busto mentre i pescatori sollevavano il cadavere. Non appena giunti nel nostro porto il capo della paranza ha consegnato alla capitaneria il cadavere rinvenuto. Aiutati da alcuni brandelli di abito, dalle calze e dalle scarpe che il cadavere indossava, alcuni parenti hanno riconosciuto nel cadavere il livornese Lanciotto Lumini, uno dei due naufraghi della bilancella *Ribelle* che, come ricorderete l'anno scorso si perdette in prossimità del «Romito» durante una tempesta.

NOTE AGRARIE

Il manganese e gli altri concimi catalitici

Dal periodico: « *L'Italia Vinicola ed agraria* » del 1.o Febbraio 1914 rileviamo il seguente importante articolo del Prof. Marescalchi:

« L'anno nuovo è incominciato adunque con una « questione dei concimi catalitici ».

« La stampa agraria se ne occupa con fervore. Diciamo subito che probabilmente la questione non sarebbe sorta così acuta se la speculazione non avesse lanciato in commercio delle miscele anonime sconosciute e indeterminate quali concimi catalitici senza avere il coraggio di affrontare la garanzia dell'analisi chimica, la vera pietra di paragone per distinguere le cose frivole dalle serie.

« Ma se è giusto mettere in guardia l'agricoltore contro la probabilità di essere ingannato da miscele di scarso o di niun valore e certo poi non rispondenti ai veri principî cui si ispira la teoria dei nuovi concimi catalizzatori, non è affatto giusto far trascurare un problema che può essere fonte di deciso miglioramento.

« Certo si è che finora la concimazione, tutta ed esclusivamente basata sul solito trinomio; azoto, fosforo e potassa, ha dell'empirico. Che essa abbia giovato non solo ma prodotto risultati meravigliosi non vi è dubbio, ma ciò non esclude che, completata coll'azione di quegli infinitesimi fin qui trascurati e dei quali pure le piante si giovano, possa assurgere a risultati ancora migliori con una spesa insignificante.

« Dire agli agricoltori anche più evoluti, dire ai cattedratici che di questa nuova agricoltura sono vessilliferi: « non occupatevi dei concimi catalitici, nemmeno provateli » è un grosso errore, secondo noi.

« Noi dobbiamo procedere per due vie: imitare da una parte i nostri predecessori e su qualche punto tentare di innovare, sempre prendendo, non il caso, ma il ragionamento per guida: *sequentes non aleam, sed rationem aliquam* ». Queste massime non sono moderne; hanno la barba lunga assai: sono di Varrone!

« Ora, il ragionamento appunto ci dice che le piante si giovano spesso e in misura assai notevole ricompensandoci, di certi elementi fin qui trascurati nella concimazione ma che si dimostrarono pur tanto utili ad eccitare le complete funzioni produttrici dei vegetali. E perchè non si deve provare?

« Un amico nostro carissimo scrive che la conferenza del prof. Menozzi, tenuta il 10 gennaio a Milano, ha *sepolto* per ora ai fini degli agricoltori la questione dei concimi catalitici. No, eccellente amico. Nessuno più stima il prof. Menozzi di quanto lo stimiamo e lo veneriamo noi, ma noi ricordiamo Luigi Pasteur nell'inaugurazione del grande istituto che perpetua ai posteri il suo nome, invitare i giovani allo spirito critico, eccitarli a sfuggire l'influsso pernicioso dell'autorità che è stato in ogni campo della scienza cagione di ritardo nel progresso, di intralcio nella propagazione delle nuove verità.

« Aspettare che le prove siano fatte dalle *nostre* stazioni agrarie? Eh via, è troppo lento, sapendo che di tutte le stazioni agrarie, oppresse da mancanza di mezzi adeguati e da una vita burocratica e analizzatrice pesante è miracolo se due o tre si fanno vive, pur avendo alla testa persone del massimo valore.

« Ma del resto non è proprio dalle nostre stazioni agrarie, da una di quelle che lavorano e bene, quella di Modena, che parte il concetto della fondatezza, di azione del manganese e l'invito a far prove numerose? Si vegga in proposito, come il più recente, il bellissimo articolo del dott. D'Ippolito nel « Bollettino della Società degli agricoltori italiani » n. 1.

« Badiamo bene: nessuno dice di adottare subito nella pratica corrente questi nuovi agenti catalizzatori o eccitatori: no: diciamo *provate, provate*. Ma provate con sostanze di cui conosciate davvero la composizione, non con delle miscele incerte e non *garantite all'analisi* per quello che realmente sono e realmente contengono.

« Del resto, forse che nella pratica si è aspettato per provare nuove sostanze utili che venissero le lunghe e diligenti ricerche delle stazioni agrarie per adottare altri materiali dimostratisi utilissimi? La poltiglia bordolese venne dai pratici. La calciocianamide come concime azotato economico si è imposta dovunque solo in base alle prove ripetute fatte dai pratici, non ostante una certa qual diffidenza di alcune « autorità ».

« La pasta Caffaro, sollevatasi di mezzo alla miriade di vantati rimedi antiperonosporici, deve la sua affermata vittoria alle prove ripetute dei pratici, e oggi la Federazione dei consorzi agrari ne assunse il monopolio di vendita.

« No, non è, per fortuna, abitudine degli agricoltori italiani più evoluti di rifiutarsi alle prove di prodotti seriamente presentati e che il ragionamento, quel tal ragionamento cui accennava Varrone, fa loro pensare possano essere utili. La sperimentazione e la scienza agraria son quasi sempre venute dopo che la pratica ha affermato la bontà di una innovazione: esempio il sovescio.

« La scienza deve venire per darci le ragioni precise di ciò che facciamo, appagare il nostro insaziato spirito di sapere: l'esperimentazione per fissare i limiti precisi entro i quali la innovazione si adatta ai vari casi.

« Ma intanto proviamo.

A. MARESCALCHI ».

Echi dello sciopero di Massafiscaglia

Un sequestro di persona

FERRARA, 14.

Le gesta compiute dai sindacalisti di Massafiscaglia durante il funesto sciopero della scorsa estate, continuano a dar materia alla cronaca giudiziaria locale. Anche ieri un processo interessantissimo, che ha durato fino a notte tarda, si è svolto al nostro tribunale, richiamando nell'aula i più noti capoccia delle organizzazioni operaie.

Il 26 luglio 1913 e cioè nella fase più acuta dello sciopero di Massafiscaglia, quattro liberi lavoratori padovani, reduci dalla zona in subbuglio, si fermarono a Madelena, col loro involti, per prendere il treno a quella stazione e dirigersi indi, da Ferrara, ai loro paesi. Una squadriglia di operai, che faceva il servizio di perlustrazioni sulla provinciale, d'accordo con gli scioperanti di Massafiscaglia, scoperse i quattro liberi lavoratori mentre terminavano una rapida merenda in un'osteria, e senz'altro, circondandoli, li costrinsero ad entrare nei locali della Lega. Ivi, con modi che vi sarà facile immaginare, i quattro malcapitati, che rispondevano ai nomi di Cavallieri Giuseppe, Torresini Natale, Bonsato Giuseppe e Schiavoni Fortunato, vennero perquisiti, privati dei rasoi dei quali si servivano personalmente per radersi la barba, e gravemente minacciati.

Soltanto dopo circa un'ora i quattro disgraziati vennero lasciati in libertà; ma durante il loro tragitto dalla Lega alla fermata del treno, vennero fatti segno a violenti invettive, a nuove minaccie e a qualche sassata.

Per le autorità questi fatti si identificarono nel reato di *sequestro di persona*, contemplato dall'art. 146 del Codice Penale; ragioni per cui vennero subito eseguiti una ventina d'arresti, i quali però, dopo una elaborata istruttoria si ridussero a sei. E ieri, ripeto, i sei imputati, Trevisani Antonio, Poletti Luigi, Chendi Orazio, Marzola Antonio, Arlotti Giuseppe e Tagliati Luigi, comparvero davanti al nostro Tribunale.

Il P. Ministero concluse la sua arringa affermando la colpevolezza degli imputati per il reato di cui sopra, e domandando per essi, singolarmente, tre mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Il Tribunale assolse Trevisani Antonio e condannò a tre mesi e 200 lire di multa Poletti Luigi, Chendi Orazio, Marzola Antonio, Arlotti Giuseppe e Tagliati Luigi, accordando a tutti il beneficio della legge del perdono.

CRONACHE DI SARDEGNA

A proposito dei convegni sardi a Roma

CAGLIARI, 14.

I convegni sardi, tenuti ultimamente a Roma dalle nostre rappresentanze politiche e amministrative coi Ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, hanno suscitato nel pubblico una grande attesa ed una grande speranza, cosa comune fra le genti sarde quando si sa, ed avviene spesso, che preclari cittadini si recano a Roma a confabulare su soggetto sardo coi Ministri.

Si dice che questa scorreria sia per essere la definitiva, dopo tante altre quasi inutili, e che finalmente il cosidetto problema sardo si appressi alla risoluzione, tanto più che le ultime angoscie per la siccità e per la inclemenza della stagione invernale lo hanno reso, come suol dirsi, di attualità.

Veramente non si tratta di risolverlo, si tratta solo di completarne la risoluzione, in quanto molta parte di esso è felicemente attuata od avviata convenientemente alla conclusione.

A molti però non pare che le questioni siansi poste in buon ordine e che non si abbe, forse per effetto della preoccupazione del momento, perfetta e lucida visione di tutto ciò che più si imponeva attualmente e si riteneva improrogabile, essendosi fatto troppo largo e precipuo posto alla questione ferroviaria, o per dir meglio, alla costruzione di nuove ferrovie, che completeranno quando che sia l'azione benefica del Governo ma che nelle attuali condizioni non apporterebbero un pronto giovamento all'economia isolana. Le comunicazioni ferroviarie, chi non lo sa? sono un miracoloso veicolo di progresso e di ricchezza, ma occorre che esse siano alimentate dalla produttività delle regioni che attraversano, dall'attività sapiente delle popolazioni, da cento altri fattori che ora mancano assolutamente in più luoghi di Sardegna. Prima dunque che queste attività e questi fattori si manifestino, prima che le nascoste energie della gente siano assillate e provocate con tenace e diuturna azione, con tutti i mezzi che ne consentano la esplicazione operosa, l'efficacia delle grandi comunicazioni ferroviarie non potrà esprimersi in tutto il suo valore, e costituiranno un aggravio al bilancio dello Stato, sotto forma di indennità chilometrica o di temperamenti onerosi di tariffe o d'altro; data poi l'enorme distanza che è per il più gran numero dei nostri comuni sparsi in plaghe vastissime, una linea ferroviaria che non può svolgersi spostandosi in mille sensi, appagherebbe pochi, non contentando forse nessuno, e darebbe luogo a clamori di proteste e recriminazioni, come già avvenne a proposito di altre linee costruite e in via di costruzione.

Con ciò non intendiamo condannare i propositi di avere o prima o poi un perfetto arredamento ferroviario, da che è giusto che al grande banchetto ferroviario nazionale un buon boccone debba toccare anche a noi, ma oggi, ci vuole proprio altro che sia di più immediato e tangibile beneficio, oggi è d'uopo contribuire a muovere ed agevolare in tutte le maniere l'attività dei cittadini, richiamandoli alla conquista della più grande ricchezza, quella della terra, che dopo tutto è l'unica, quasi, a cui possono aspirare le popolazioni sarde.

C'è, non v'ha dubbio, un problema di viabilità da risolvere subito, per ragioni di giustizia e un po' anche di civiltà, ed è quello riferentesi alle strade d'accesso alle stazioni ed a quelle pei comuni isolati. Questo problema non ammette la proroga e non potrà essere procrastinato senza che grave colpa ricada su quanti ne intralciano la completa risoluzione, nè motivi al ritardo potranno accamparsi quando sono allestiti i progetti e stanziate le spese all'uopo.

Pensavamo dunque che prima di risolvere quella parte di problema che riguarda le costruzioni ferroviarie e che ammette qualche proroga, fosse questo il momento opportuno per premere sui poteri dello Stato ed ottenere quanto almeno ci è stato largito da provvide e sapienti leggi, le quali da non pochi anni risentono di una rilassatezza increscioso e dannosa, e tardano ad apportare quel bene che pensò e volle il legislatore.

Quindi alla nostra agricoltura bisogna rivolgere tutta l'alacre volontà della mente e la bontà del cuore, senza mai ristarsi fino a quando si conseguirà lo scopo.

I capisaldi del problema sardo consistono perciò nello svolgimento ampio ed intenso del credito agrario, facendo in modo che esso, con la propaganda, con l'apostolato dei cittadini più fattivi penetri ovunque e si affermi e si disciplini così come si è già fortunatamente affermato in non pochi comuni i quali dimostrarono e danno esempio di saperne vagliare tutta l'efficacia e la virtù feconda di superbi risultati; i quali dimostrano ancora come sia possibile fra le popolazioni l'apprensione più sicura del beneficio sol che vi siano apostoli a portarvi la parola del convincimento e dell'esempio. A questa opera civilissima dovrebbero accingersi quanti rappresentano fra noi il vigore dell'intelligenza ed hanno il dovere di capeggiare ogni movimento ed ogni iniziativa che conducano alla realizzazione di un interesse comune; quanti formulando uffici ed onori dai cittadini sentono di dover rispondere nobilmente alla fiducia che inspirano, al mandato che disimpegnano.

Certamente quest'azione non è facile, ma è doverosa e non bastano a svilupparla i pochi elementi delle due nostre sparute Cattedre ambulanti di Agricoltura, che fanno quanto possono ma fin dove possono, magramente, compensati ed enormemente affaticati.

Quando ogni comune avrà la sua « cassa rurale » integrata dagli istituti similari, e siano fornite di sufficienti fondi ed il credito non sia intralciato da troppe vane formalità, non tarderanno a mostrarsi i segni del benessere e dell'agiatezza, e la terra darà tutto il suo frutto sotto il tormento dei molteplici attrezzi di lavoro, dei concimi, trattati da mani esperte e da intelligenze addestrate alla conoscenza ed all'uso di essi.

Occorre ... di mettere le Casse ademprivili in cond... di rispondere alle domande di credito, e ... dole: aumentare di personale le Cattedre di Agricoltura, e crearne di nuove perch... possano battere un più largo campo di ... paganda diffondendo cognizioni ed esempi, e, aggiungerei, occorre che i cittadini investiti comunque di pubblici uffici confortino dei loro lumi e dei loro consigli l'opera dei privati e dei funzionari, od anche si facciano promotori e tutori delle utili iniziative.

Ma alla grande opera di valorizzazione, della terra, mancherebbe un elemento sostanziale se, contemporaneamente non si ponesse mano alle bonifiche, alle irrigazioni. Le cronache sarde antiche, di fallimento di raccolti, di miseria e malanni, e la dea febbre è ricordata da scrittori autorevoli della latinità come diffusa e maligna in tutta l'isola; ora è evidente che a tutto ciò non potrà ripararsi se non bonificando le terre e arricchendole d'acque sottraendo all'influsso mortifero l'uomo dei campi, l'industre fattore di ricchezza.

Il legislatore ha ben pensato anche a questo, ed ha voluto specificarlo nella legge con lo statuire la costruzione di bacini montani, che darebbero acqua e purificherebbero la terra; con opere d'irrigazione e di sfruttamento dei torrenti che disseterebbero il terreno impinguando la produzione. Fino ad oggi però le bonifiche sono state poche e ai bacini montani, a quanto pare, si è abbandonato l'idea riversando le somme già bilanciate, ed in gran parte, per la costruzione del « bacino del Tirso ».

Su questo punto adunque bisogna insistere, richiamando lo Stato al rispetto dei diritti acquisiti con le leggi promulgate, e non rendere diffidenti quelle popolazioni che attendevano ed attendono l'adempimento dell'obbligo tanto solennemente contratto.

Con la costruzione dei bacini montani, delle opere di irrigazione e delle bonifiche la Sardegna, avrà completato i mezzi che le potranno avviare a sorti migliori; e siccome tanto il credito agrario, quanto le opere sopra accennate, sono consacrate in leggi dello Stato, così non è troppo, nè pretensioso, chiedere che lo Stato le osservi. Se le voci si elevano forte a reclamare questo diritto, nessuno ci chiamerà puerili e imprudenti o troppo esigenti; e le voci alte che le rappresentanze sarde elevarono nelle aule ministeriali non chiedevano infatti favori ma invocavano giustizia.

Ho voluto prospettare il problema sardo nella sua parte preponderante, senza riguardo alla eccezionale condizione d'oggidì, che appunto per l'eccezionalità del caso gravissimo reclamano provvedimenti più di carattere transitorio che permanente: così le rappresentanze sarde fecero bene ad ottenere l'esonero della imposta e sarà meglio se otterranno l'esonero per tutto l'anno invece che di un solo bimestre: fecero bene ad insistere perchè con procedura più spicciativa si appalti qualche lavoro recando sollievo a molti operai disoccupati, ed impedendo un rincrudimento dell'emigrazione; sarà atto lodevole se ai danneggiati dalla enorme moria del bestiame si faciliterà il modo ed il mezzo di ricostituire il loro capitale, ma tutto ciò darà breve sollievo, riparerà comunque a qualche danno, ma non affiderà dell'avvenire. Bisogna agguerrire le popolazioni sarde alle lotte possibili con simili avversità e ciò non si ottiene se non si mettono in condizione di mezzi e di forze che ne assicurino l'agiatezza e l'agiatezza non potrà derivare che dalla valorizzazione della terra, dalla terra portata fino al suo limite massimo di produzione.

F. F.

Da Cagliari

CAGLIARI, 14.

SCUOLE

Tutte le pratiche relative al consolidamento delle spese scolastiche dei comuni, ed al passaggio delle scuole all'Amministrazione provinciale scolastica furono già trasmesse al Ministero.

Dato l'enorme lavoro di indagine negli archivi dei 256 comuni della provincia, irto per se stesso di grandi difficoltà, ed il disordine che fino a due anni fa era nell'ufficio scolastico, è sorprendente che tal cumulo di lavoro sia stato esaminato in un termine relativamente brevissimo, sì che oggi la nostra provincia è stata tra le prime ad allestire convenevolmente ed in modo lodevole tutte le pratiche che danno modo al Governo di completare subito l'opera.

Tutto ciò non si sarebbe potuto fare, se il fervore degli impiegati scolastici, ispettori, vice-ispettori, direttori didattici, maestri, sotto la guida sapiente e instancabile del provveditore agli studi, prof. G. B. Garassini, con diuturno ed alacre lavoro non avesse contribuito al riordinamento dell'archivio del supremo ufficio scolastico della provincia, portandovi la precisione, la distribuzione logica delle pratiche e degli incartamenti, costituendolo in maniera da rendere sollecita e agevole ogni ricerca.

ALTRO SCIOPERO

Gli studenti della Regia scuola normale maschile per protestare contro la disposizione della legge Daneo-Credaro che esclude i maestri dall'insegnamento nelle scuole miste e nella I. e 2 classe maschili dei comuni autonomi, hanno dichiarato lo sciopero con lo intento di persistervi insino a che non si riparerà ad una disposizione legislativa che li pregiudica nei loro interessi.

Intorno a questo argomento hanno spedito una lettera a tutti i deputati politici invocando il loro favorevole patrocinio.

PATTADA, 15.

— La decadenza del sindaco. — Con odierna sentenza la Corte d'appello di Cagliari ha confermato la decadenza del sindaco Manca Giuseppe, pronunciata dalla Giunta provinciale amministrativa di Sassari.

Si crede che il Manca interponga appello presso la Cassazione di Roma.

Guardate
ciò che fa l'Odol!

L'Odol fa di più che pulire ed imbellire i denti, li preserva contro le carie, purifica e rinfresca la cavità boccale, conserva sane le gengive e le indurisce, profuma deliziosamente l'alito.

L'Odol, solo fra tutti i dentifrici, ha una notevole e speciale proprietà: esso impregna coi suoi elementi antisettici le mucose della cavità boccale, liberandole per molte ore dai microbi e dai processi di fermentazione, i quali, se non vengono combattuti in tempo, distruggono i denti.

Storero

CONTINUA
la vera
ANNUALE LIQUIDAZIONE
SCAMPOLI
Prezzi ridottissimi alle
SETERIE ITALIANE
DUE MACELLI, 93-95

LA DANZA
E' uscito il nuovo volume del Prof. E. PICHETTI.
Contiene norme saper vivere, danze antiche e moderne con teoria e musica, guida dirigere cotillon, quadriglie, ecc. Prezzo: L. 5.25 in tutto il Regno. Spedire vaglia ACCADEMIA PICHETTI - ROMA.

Malati Nervosi
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I lavori della Camera

Domani e martedì

Domani l'ordine del giorno della Camera comprende alcune interrogazioni di un interesse attuale. L'on. De Felice ha interrogato i Ministri della Guerra e delle Colonie per sapere fino a quando credono che debba durare il divieto alle famiglie dei caduti in Libia di richiamare in Italia le salme dei loro cari. L'interrogazione è stata preceduta appunto sulla « Tribuna » da una intervista con l'on. Pais-Serra, autorevole interprete del desiderio di molte famiglie che hanno perduto dei figliuoli nella guerra di Libia e che desiderano di trasportarli nel cimitero del paese natìo.

Si comprende il desiderio pietoso e l'insistenza, ma si osserva che anche la Libia, è ormai terra italiana e che con queste eccessive premure di riportare nella penisola le salme dei caduti si potrebbe dare agli arabi ed all'Europa la falsa impressione che non si sia sicuri di restare sull'altra sponda del Mediterraneo per sempre. Inoltre, a conquista non ancora ultimata, non sembra opportuno moltiplicare in Italia i funerali e le cerimonie commemorative.

Se l'ora riservata alle interrogazioni non sarà occupata per intero dalle sette interrogazioni che la precedono, si esaurirà domani anche l'interrogazione dell'on. Foscari al Presidente del Consiglio. Foscari e gli on. Cavina, Gallenga, Arrivabene, Di Saluzzo, Brezzi, Cottafavi, Miari, Bianchini, Monti-Guarnieri, Marcello, Federzoni, Borromeo, De Capitani, Sioli-Legnani, Belotti, Gortani, vogliono sapere se alla Camera italiana possono appartenere deputati sotto formale specifica accusa di spionaggio a polizie straniere, in danno dell'Italianità, senza che essi sentano almeno l'elementare dovere di dar querela per diffamazione con facoltà di prove, anzichè per semplice ingiuria.

Questa interrogazione è stata però presentata al tempo della querela per ingiuria contro l'« Arena », prima che l'on. Todeschini querelasse la « Perseveranza » per diffamazione con facoltà di prove. E' probabile di conseguenza che l'interrogazione sia abbandonata; ma se qualcuno dei firmatarii intendesse di svolgerla in base agli elementi di fatto che sono emersi dal processo di Verona, è probabile che si abbia un momento vivace. L'on. Todeschini, che ha una interrogazione prima e un'altra dopo quella dell'on. Foscari, sarà certamente presente alla seduta.

Si svolgeranno quindi le 26 interpellanze che sono state accettate dal Governo sull'agitazione degli avvocati in seguito all'applicazione del nuovo codice di procedura penale, e in generale sull'amministrazione della giustizia.

Per la seduta di martedì prossimo, è fissato, dopo le interrogazioni, il seguito della discussione sul disegno di legge relativo alle spese per la Libia. Sono ancora parecchi i deputati inscritti a parlare su questo argomento; ma si ritiene che alcuni di essi rinunzieranno alla parola. E' facile prevedere che, prima della chiusura della discussione, parleranno il Ministro del tesoro on. Tedesco presentatore del disegno di legge, per difendersi dalle critiche finanziarie fatte da alcuni oratori, l'on. Giolitti e il ministro delle Colonie, on. Bertolini.

La discussione si chiuderà con un voto, che sarà senza dubbio una nuova espressione del favore che la grande maggioranza della Camera mantiene per l'impresa di Libia, e della sua fiducia nell'opera del Governo.

Subito dopo l'approvazione del disegno di legge sulle spese per la Libia, si comincieranno i bilanci. E' già all'ordine del giorno, su relazione dell'on. Cao-Pinna, il bilancio dell'Interno.

A proposito del discorso Sonnino.

Il discorso pronunciato ieri dall'onorevole Sonnino fu oggetto di comenti nei circoli di Montecitorio ed è naturale data la speciale competenza finanziaria dell'illustre parlamentare e avuto riguardo agli uffici da lui tenuti nel Governo, prima come ministro del Tesoro e due volte come presidente del Consiglio.

Senza indugiarci a rilevare i punti principali del discorso il quale in gran parte riproduce osservazioni fatte nell'aprile del 1912 dall'on. Wollemborg e a cui il ministro del Tesoro on. Tedesco dovrà rispondere a tempo opportuno, ci limitiamo oggi a riprodurre un brano dell'ultima esposizione finanziaria che tocca l'argomento principale della materia in discussione.

Questo argomento riguarda il metodo delle anticipazioni dei pagamenti coi mezzi ordinari di tesoreria sugli stanziamenti dei bilanci futuri.

« Nell'esercizio di facoltà consentite dalle leggi — diceva l'on. Tedesco nell'esposizione finanziaria del 20 dicembre scorso — si è provveduto negli ultimi anni e tuttora si provvede a fornire ai Ministeri militari le disponibilità necessarie per alcuni pagamenti che eccedono gli stanziamenti di bilancio, anticipando le corrispondenti somme dalla Cassa del tesoro entro il limite dei fondi autorizzati, salvo reintegro nell'esercizio immediatamente successivo o in altri posteriori.

Il metodo dei pagamenti così anticipati fu inaugurato nell'anno 1900, quando un mio insigne predecessore l'on. Carcano teneva con mano ferma ed occhio sicuro il governo del tesoro, e continuò durante il Ministero presieduto dall'on. Luzzatti, il quale fin dal 1891 ci diede, non ultime degli eminenti servizi resi dall'illustre uomo alla finanza italiana, indimenticati esempi di austerità.

A codesto metodo, che fu consigliato dalla riconosciuta necessità di sollecitare l'esecuzione dei programmi militare e navale, si poteva non ricorrere; ma in tal caso bisognava o aumentare le imposte o accendere nuovi debiti, poichè i più severi ed autorevoli fra gl'implacati critici non hanno mai disconosciuto nè la necessità, nè l'urgenza delle spese, che furono e sono fronteggiate, in minor parte, col provvedimento delle anticipazioni.

Di sua natura transitoria, questo provvedimento — proposto da tre Gabinetti e senza contrasti approvato per ben tredici volte dalle Camere legislative — non meritava, ad ogni modo, le acerbe osservazioni, che o non felicemente espresse o male interpretate diedero occasione a certa stampa estera di sollevare ingiustificati dubbi sul bilancio italiano, il quale non è da altri bilanci superato in chiarezza e sincerità. Quest'affermazione non parrà immodesta a quanti delle caratteristiche del nostro bilancio siano profondi conoscitori e giudici imparziali. »

I provvedimenti finanziari

La Commissione nominata ieri dagli uffici per i provvedimenti finanziarii e composta dagli on. Giovanelli E., Camera, Bonicelli, Porzio, Cottafavi, Girardini, Buardi, Rossi Luigi e De Vito si è costituita nominando presidente Giovanelli e segretario Porzio.

Le frodi nei vini

Per l'esame del disegno di legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini sono stati nominati commissarii gli on. Peano, Sandrini, Pipitone, Malcangi, Valenzani, Veroni, Buccelli e Molina. Manca il commissario dell'Ufficio VII.

La riforma della legge sugli infortuni

Per completare lo studio delle proposte di riforma della legge infortuni da presentarsi al Governo dalla Cassa Nazionale di assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro, si è riunito il Collegio di consulenza medica centrale, che ha dato il suo autorevole parere sui punti della legge più interessanti per il rispetto medico legale.

Alla discussione hanno partecipato i professori Devoto, Cirincione, Tamburini, Borri, Ottolenghi, Pieraccini e Bernacchi, il direttore generale della Cassa comm. avv. Bargoni ed il consulente legale capo cav. avv. D'Andrea.

Si è riconosciuto che le malattie professionali specifiche (*tecnopatie*) dovranno essere per l'indennizzazione assimilare nella legge agli infortuni del lavoro; che occorre una completa regolamentazione igienica del lavoro insalubre e che le nuove esigenze della vita reclamano l'attuazione del concetto della *graduale universalizzazione* dell'assicurazione infortuni a tutti i salariati.

La Cassa Nazionale infortuni dovrà diventare l'Istituto unico assicuratore, cui possono tranquillamente affidare i loro interessi operai e padroni sotto il controllo dello Stato e degli interessati stessi: la Cassa potrà per una parte del rischio valersi dell'opera di istituti assicurativi locali a tipo mutuo previsti dalla legge.

Per l'importante questione del regime delle indennità, è prevalso il concetto di massima della preferenza al pagamento di una rendita tanto per le invalidità temporanee quanto per le permanenti, commisurata nei casi di invalidità assoluta al 50 0/0 del salario; e dopo altri notevoli voti il Collegio ha fissato il principio della estensione delle cure a vantaggio degli infortunati ed a spese dell'Istituto assicuratore, obbligando l'operaio alle cure non pericolose ed alle piccole operazioni.

Il caporale Massetti dell'11 bersaglieri confuta l'on. De Felice

Riceviamo e pubblichiamo:

« On. Direttore,

Ho letto il resoconto del discorso dell'on. De Felice sulla Libia con meraviglia, non per gli attacchi dell'Estrema al Governo (abbiamo sentito ben altro che queste quasi cortesi oppugnazioni), ma perchè ho potuto riscontrare qualche inesattezza negli aneddoti che formano i capi saldi del discorso De Felice.

Sento dire che gli arabi dell'oasi di Tripoli non si ribellarono; è inesatto, perchè nei giorni seguenti al 23 ottobre, ne prendemmo parecchi nei quali riconoscemmo i venditori di sigarette, carta e cioccolata che fino alla mattina del 23 ottobre avevano infestato il nostro accampamento.

Quella giornata era di servizio agli avamposti il 27.o battaglione (4.a, 5.a, 6.a comp.) dell'11.o bersaglieri, cosicchè si trovavano sulla fronte dal cimitero, tristamente famoso, fin vicino al fortino di Sidi-Messri, appena 700 uomini, che però, appena dato l'allarme, furono rinforzati da altre compagnie del 15.o o 33.o battaglione.

Il combattimento, che nelle prime ore del giorno era stato piuttosto calmo, verso mezzogiorno divenne furioso, e quasi a corpo a corpo, tanto che il tenente Corti della 3.a compagnia, cadde colpito quasi a bruciapelo, poichè gli arabi, appostati dietro i muri e ricoperti dalla vegetazione fittissima, ci fulminavano a pochi passi di distanza.

Ed erano arabi ribelli, chè se fossero stati regolari turchi, pochi fra noi sarebbero tornati addietro, poichè possiamo dire che dobbiamo tutti la vita alla poca perizia che avevano nel maneggio del fucile.

Non si può negare che qualcuno di noi sia rimasto ferito da pallottole italiane, ma ciò dipese esclusivamente dalla confusione inevitabile del primo momento.

A titolo di scusante per noi, affermo che non era facile esser padroni di sè là a Sciara-Sciat, privi degli ufficiali; che caddero tutti fra i primissimi, fucilati da tutte le parti, digiuni, assetati, senza altra speranza che quella di fare una morte gloriosa.

Non ho sentito mai dire che arabi salvassero la vita a bersaglieri: ma al contrario ho ancora negli occhi la visione dei miei poveri compagni martirizzati e abbandonati, come li rividi il 26 novembre quando l'11.o bersaglieri conquistò di nuovo Henni.

Non li vide l'on. De Felice i nostri martiri, che ci grida la croce addosso perchè piuttosto di far prigionieri degli arabi li fucilavamo? E poi ha mai provato l'on. De Felice a prender con le buone un arabo armato di «Mauser» carico e disposto a tutto pur di rimanere libero? Per giudicare bene non bisogna essere spettatore soltanto ma anche attore, perchè l'on. De Felice non ignore che tra il dire e il fare...

In quanto poi al racconto (commovente) del fanciullo che si uccise alla vista dei famosi 14 impiccati, la verità è che il figlio di di un ribelle trovato coll'arma alla mano, visto morire il padre, con un coltelluccio tentò di ferirsi alla gola, ma fu fermato e disarmato prima che potesse farsi male sul serio. Quanto poi agli oltraggi che noi dovremmo aver fatto, secondo l'on. De Felice, alle donne arabe, non ne ho sentito parlare che in rarissimi casi che furono severissimamente puniti. La nostra castità dipendeva — oltre che dalla ripugnanza che quelle disgraziate donne ci ispiravano — anche dagli ordini che avevamo ricevuti.

Questo per la verità.

dev.mo *Ottorino Massetti*
(Già cap.le 3.a comp. 1.o bersaglieri).

Consigli comunali disciolti

Sentito il Consiglio di Stato, sono stati sciolti i Consigli comunali di Raffadali (Girgenti), Gonzaga (Mantova), Rio Marina (Livorno), Portoferraio (Livorno), Falerna (Catanzaro), S. Marco dei Cavoti (Benevento), Cortona (Arezzo), e nominati rispettivamente RR. commissari i signori dott. Paolo Giuffrida, consigliere aggiunto di prefettura, dott. Francesco Piomarta, consigliere aggiunto id., dott. Alfonso Della Giovanna, commissario di P. S., rag. Angelo Ricceri, razioniere di prefettura, cav. Giovanni Corradi, capitano del R. Esercito a riposo, cav. Gennaro D'Aria, archivista capo di prefettura, e comm. dott. Achille De Martino, primo segretario del Ministero dell'interno.

Nella Regia Marina

E' stato pubblicato l'avviso di concorso e la relativa notificazione per l'ammissione alla R. Accademia Navale di n. 80 allievi alla 1.a classe del corso normale (corso allievi di vascello) e di 40 allievi alla 1.a classe del corso normale (corso allievi macchinisti) per l'anno scolastico 1914-1915.

Il ministro della Marina ha elogiato il capitano di fregata Del Buono Armando per la lodevole condotta tenuta nello spegnimento di un principio d'incendio sviluppatosi nella santabarbara prodiera della R. nave *R. Margherita*, riportandone ustioni alle mani.

La salute della Regina Madre

La indisposizione influenzale da cui è stata colpita la Regina Madre, accenna già a felicemente risolversi, come appare dal seguente bollettino che i medici curanti hanno redatto stamane:

« S. M. la Regina Madre continua a migliorare. Persiste il catarro bronchiale, con temperatura normale.

Quirico — Marchiafava ».

L'Augusta inferma, oltre che dai due eminenti sanitarii, è assistita amorosamente dai Duchi di Genova; ed è confortata da una duplice visita quotidiana del Re e della Regina Elena.

Le condizioni della Regina Madre erano anche ieri sera così soddisfacenti che i Duchi di Genova si recarono al Teatro Costanzi, ed assistettero, dal palco della Regina stessa, al secondo e al terzo atto del « Lohengrin ».

Così non sono sospesi i consueti ricevimenti e avrà luogo egualmente il prossimo ballo a Corte.

Il nuovo "yacht,, reale

Abbiamo da Napoli, 15:

Fra giorni arriverà nel nostro arsenale, dove sarà riattato, il nuovo *yacht* reale *Randok* acquistato in Inghilterra dal comandante del vecchio *clipper* reale capitano Longobardi per 500 mila lire.

Il *Randok*, cui sarà imposto il nome di *Yela*, stazza 500 tonnellate e fila 16 miglia all'ora.

L'on. De Nicola a Firenze

per l'inaugurazione del Corso Superiore di Agricoltura coloniale.

Abbiamo da Firenze 15, ore 16:

Stamane alle 10, con l'intervento dell'on. De Nicola, sotto segretario al Ministero delle Colonie, è stato inaugurato il corso superiore di Agricoltura coloniale.

Erano a ricevere l'on. Sottosegretario, il senatore barone Franchetti, presidente dell'Associazione coloniale italiana, il comm. Vincenzo Valvassori, vice-presidente, il comm. dott. Bartolomeo Gioli, direttore ed i consiglieri marchese Gino Incontri, prof. Pasquale Baccarini, prof. Antonio Berlese, marchese Filippo dei principi Corsini, marchese senatore Carlo Ridolfi, avv. Formichini, dott. Guido Mangano ecc.

Erano pure presenti tutte le autorità civili e militari e numerosa folla di invitati.

Dopo brevi parole pronunziate dal direttore dell'istituto comm. Gioli, ha preso la parola il prof. Italo Giglioli della regia università di Pisa sul « Dovere dell'Italia in Africa ». Si è quindi levato a parlare l'on. De Nicola, il quale ha pronunziato, applauditissimo, un magnifico discorso.

La cerimonia è riuscita oltremodo solenne e simpatica.

Il discorso Scaduto

sulla precedenza del matrimonio civile

Stamane alle 11 nel salone del Circolo Giuridico, dinanzi ad un uditorio enorme, il prof. Scaduto ha tenuto la sua conferenza sulla libertà religiosa e la precedenza del matrimonio civile.

Dopo aver precisato il concetto di libertà religiosa nel mondo moderno, dimostra che la garanzia di essa risiede nel concetto di non ingerenza dello Stato nella sfera spirituale e dovunque non siano interessati la sicurezza e l'ordine pubblico. Ma separazione non vuol dire rinuncia dello Stato al suo diritto di vigilanza e di tutela; quindi esso può non permettere le organizzazioni incostituzionali.

Di fronte al diritto, tutti gli enti cultuali debbono rientrare in un'unica categoria e quindi sottostare a una norma giuridica unica. Infatti se si ammettesse il privilegio per alcune confessioni religiose, si verrebbe a concludere la necessità non solo di non fare riforme, ma di abolire quelle esistenti, perchè la chiesa cattolica ha combattuto sempre le leggi recenti nel campo ecclesiastico, dal matrimonio civile alla scuola laica.

Venendo a parlare del disegno di legge sulla precedenza, l'oratore osserva che se questa legge non è stata reclamata nei programmi elettorali, ciò è stato per ragioni di opportunismo: ora, per combatterla, si afferma che i matrimoni soltanto religiosi sono scomparsi e vietati dalle istruzioni della S. Sede, mentre in realtà in certe provincie costituiscono ancora una percentuale del 70 per cento, e le istruzioni della S. Sede riguardano soltanto la norma ordinaria, non contengono un assoluto divieto, così che è ancora possibile il matrimonio religioso di due persone, di cui una già sia coniugata civilmente. Per combatterla, si vuol vedere nella sua presentazione soltanto una tattica di partito, ma la portata giuridica della legge è data dal suo obietto, costante e superiore al preteso movente politico.

Si assume la legge contraria alla libertà religiosa, senza determinare fin dove vada questo preteso privilegio religioso. Sopratutto poi si combatte la legge come incoerente, assumendosi che lo Stato, per il vigente diritto pubblico, ignori legalmente la chiesa, e debba perciò anche ignorare il matrimonio religioso; ma questa obbiezione è fondata su un assunto completamente errato. Non è vero che lo Stato italiano ignori legalmente l'esistenza della chiesa cattolica: la legge delle guarentigie ha soltanto abolito il riconoscimento amministrativo dei canoni, ma non ha disconosciuto la chiesa: ha mantenuto la personalità giuridica alla S. Sede, alle parrocchie, a tutte le altre categorie di enti ecclesiastici conservati, ai vescovati, dalle leggi di soppressione.

Si invoca il così detto *separatismo*; ma esso significa soltanto *non-confessionismo*, non significa e non può significare *parallelismo*, non esclude nello Stato il diritto di vigilanza e persino di legislazione in materia ecclesiastica. Lo Stato prescinderà, sì, dallo spirituale, ma non è puramente spirituale ciò che ha effetti, se non civili, almeno sociali, come appunto il matrimonio religioso.

I liberali che combattono la proposta si giustificano pudicamente con l'imperfezione tecnica del disegno di legge presentato; ma se ammettono il principio della precedenza, basterebbe che proponessero emendamenti tecnici al testo ministeriale.

L'oratore nota che i giornali cattolici si richiamano francamente al patto Gentiloni; e conclude rilevando la gravità del pericolo che lo Stato manchi di indipendenza di fronte alla S. Sede.

La discussione

Terminata la conferenza Scaduto fra gli applausi, si è iniziata la discussione. Hanno parlato: l'on. Sandrini, contro il disegno di legge, perchè si deve considerare reato la omissione del matrimonio civile, non la precedenza di quello religioso; il prof. Ascoli dell'Università di Pavia, che afferma il diritto dello Stato di far leggi in materia matrimoniale, ma invocando che il progetto non sia corredato di dati statistici che permettano di valutare l'opportunità della legge; e il cons. Majetti. Il vice-presidente on. Mosca — che ha presentato lo Scaduto illustrando i compiti della discussione — rimanda la discussione a giorno da destinarsi.

Erano presenti: il sen. Scialoja, gli onor. Abisso, Calisse, Cimorelli, Sandrini, Labriola, i cons. Moschi, D'Amelio, Calabrese, De Fee, Tercinod, Stuart, Marcucci, Verdi Majetti, Mazzone e molti avvocati.

Alla Casa di Dante

La lettura del prof. Parodi

Oggi il prof. E. G. Parodi, dell'Istituto superiore di Firenze, che dirige il principale organo degli studi danteschi italiani e stranieri, il Bollettino della società dantesca italiana, ha tenuto la sua conferenza alla Sala di Dante romana, nella Torre degli Anguillara, intorno al secondo canto dell'*Inferno*. Egli giudica il primo canto come una specie di grandioso cartellone, sul quale sono tracciati a tratti un poco grossi e rossi, di schietto carattere medioevale, i dati iniziali e rudimentali del poema. Ma, come se Dante si fosse spogliato in una sola volta del convenzionalismo dell'arte medioevale, che a lui pure pure gravava addosso, già nel secondo canto alla coreografia fa succedere la psicologia, il vero movimento, la vera vita della grande arte di tutti i tempi. La poesia di Omero e di Virgilio che da oltre un millennio aveva abbandonato la terra, ridiscende a rallegrarle.

In questo canto, Dante sbozza tre diversi caratteri, sè stesso, Virgilio e Beatrice; dei quali i due primi continueranno a svolgersi con mirabile conseguenza per grande parte del poema. Dante, che nel primo canto, nella fretta che aveva di sfuggire alla terribile vista della lupa, aveva, senza far obiezioni di sorta, accettato la proposta di Virgilio di sottrarsi a lei, facendo un grande e straordinario giro del mondo di là, qui comincia a sentirsi tormentato dai dubbi e cerca un modo di trarsi indietro. Ciò nonostante sono fuori del vero quei commentatori danteschi che interpretano il carattere che Dante attribuisce a sè medesimo nel poema come un che di mezzo tra Stenterello e Don Abbondio. Egli non fa di se stesso un personaggio veramente comico, rappresentando la propria paura non come un difetto abituale dell'indole, ma come una naturale conseguenza delle circostanze straordinarie in cui un brav'uomo, non privo di coraggio, nè di coscienza, nè di risolutezza, è venuto a trovarsi.

Nella seconda parte del canto vengono innanzi il carattere di Virgilio e quello di Beatrice. Costei è una creatura lirica, che, non senza ragione, si potrebbe dire venuta fuori di tra gli armoniosi panneggiamenti di una canzone del « dolce stil nuovo »; oppure, l'Angelo che discende bello e luminoso nell'oscuro centro della terra, mostra alle soavissime acrime di cui ha pieni gli occhi, come abbia conservato tutta la sua cara e commossa umanità. Tutta la tenerezza di cui aveva dovuta essere avara a Dante in vita, Beatrice gli prodiga ora; ora ella lo ricompensa, non solo come beata, ma come donna.

Finita l'illustrazione del canto, il conferenziere, in una vivace conclusione, a darne un concetto complessivo, riprendendo un cenno che aveva fatto in principio al significato dei versi su Roma e sull'Impero Romano, espone quali fossero, secondo egli crede, le teorie politiche di Dante, quando scrisse questo canto e l'Inferno, e come le venisse poi mutando; ma come rimanesse centro del suo pensiero politico l'Impero, universale sì, ma sopratutto romano e italiano.

L'agitazione forense in Italia

Gli avvocati d'Ancona contro lo sciopero immediato.

ANCONA, 15, ore 16.

Stamane si è tenuta al nostro tribunale l'assemblea degli avvocati e procuratori presieduta dal comm. Marcellini e dall'on. Pacetti per deliberare circa l'attuale agitazione forense e più specialmente se attuare o no lo sciopero immediato.

Fu votato il seguente ordine del giorno dell'avv. Guido Ascoli:

« L'assemblea, preso atto della relazione presentata a nome del Consigli, mentre conferma ai medesimi il mandato affidato loro nell'adunanza del 31 gennaio, delibera di rinviare ogni ulteriore decisione all'esito del convegno nazionale, indetto per il 23 corr. ».

La relazione di cui parla il presente ordine del giorno, è stata fatta dal comm. avv. Alfredo Felici il quale ha così concluso:

1.o Se convenga, circa le nuove leggi di procedura penale e civile, attendere lo svolgersi di un periodo di esperienza per poter procedere poi a quelle modificazioni che si appaleseranno necessarie, salvo quei provvedimenti più solleciti destinati a ripristinare l'imperio della legalità con riguardo al potere legislativo;

2.o che si insista perchè, fintanto che gli studi maturino e la pratica si affermi, resti quanto meno inalterato il numero dei magistrati dell'antica pianta organica;

3.o che si rinnovi la protesta per la riduzione decretata per la Corte e il Tribunale di Ancona, tenuto anche conto degli errori nella formazione delle statistiche;

4.o che si aderisca al convegno nazionale indetto a Roma per il 22 corrente, dando mandato ai delegati di accettare tutte quelle forme di agitazione che venissero proposte, ove non fossero accolte le giuste e generali lamentanze, non esclusa l'astensione dalle udienze ».

Votarono contro lo sciopero immediato i signori Guido Ascoli, Mario Ascoli, Roberto Ascoli, Bacciech Bocconi, Fabani, Felici, Lodovico Ferroni, Settimio Honorati, Marcellini, Guido Michelli, Novelli, Pacetti, Paleani e Padolini, cioè 16; votarono no, e cioè per lo sciopero immediato, i signori Baldoni, Biasi, Vittorio Ferroni, Fioretti, Ciaenzer, Leopardi, Migliani, Morini, Mencucci Panicali, Pellegrini, Pratilli, Scorcelletti, Vincenzo Vecchi e Vignini: totale 15.

A Palermo

PALERMO, 15, ore 16.30.

Gli avvocati e i procuratori legali di Palermo hanno ripreso la loro agitazione. Stamane si sono riuniti in ordinaria assemblea e hanno votato un ordine del giorno col quale aderendo all'invito delle curie di Trani, Torino, Napoli, ecc., e dopo vari considerando, deliberano di astenersi da tutte le udienze dei giorni 16 e 17 febbraio salvo ulteriori decisioni e di comunicare il presente ordine del giorno agli on. interpellanti.

A Firenze

FIRENZE, 15.

Il Collegio dei patrocinatori legali di Firenze ha approvato un ordine del giorno col quale, dopo alcuni *considerando*, si delibera di aderire incondizionatamente all'agitazione promossa dagli avvocati astenendosi da tutte le udienze pretoriali, dal giorno in cui verrà proclamata tale astensione, per tutto quel periodo di tempo che verrà stabilito dal Comitato di agitazione degli avvocati.

A Perugia

PERUGIA, 15.

In seguito allo sciopero degli avvocati iniziatosi ai primi di questo mese, una Commissione nominata dall'Ordine stesso si è recata a Roma dal Ministro di grazia e giustizia il quale ha promesso di interessarsi dei desiderata espressi da questa curia. Gli scioperanti quindi hanno deliberato di sospendere l'agitazione, in vista del Congresso degli avvocati che sarà tenuto il 22 corrente a Roma.

Una Commissione di avvocati calabresi dal Ministro guardasigilli

Una Commissione del Foro di Cosenza, costituita degli avvocati Tancredi, Mancini, Mele e Fagiani, è stata ricevuta dal guardasigilli, al quale ha espresso i voti di quel Foro per le riforme del Codice di procedura penale, del giudice unico, e particolarmente della riduzione delle tabelle.

L'on. Finocchiaro-Aprile ha dato le più vive rassicurazioni.

La Commissione è stata accompagnata e presentata al Ministro da una larga rappresentanza dei deputati della provincia di Cosenza.

L'"M 3,, da Bracciano a Roma

La partenza da Bracciano

BRACCIANO, 15.

Alle ore 13,15 il dirigibile « M 3 » è uscito dall'« hangar », dopo essersi fermato sul prato per circa 30 minuti per la prova dei motori, si è librato maestoso sul lago dirigendo la prua verso Trevignano. Ha fatto il giro del lago stesso mantenendosi ad una quota di altezza di circa 200 metri, quindi si è diretto verso Roma elevandosi ad un'altezza di circa mille metri.

Su Roma

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, il dirigibile « M 3 » — il più grande che il nostro Genio militare abbia finora varato — è partito da Vigna di Valle, venendo a volare su Roma.

Solcando il cielo magnifico, ha fatto parecchie evoluzioni sulla città, mentre buon numero di persone si soffermava per le vie ad ammirarlo; poi, circa le ore 15.30, ha preso la rotta di ritorno.

Pilota del dirigibile « M 3 » era il tenente Scelso. Erano con lui sulla navicella i tenenti Bontempelli e Bisei e parecchi meccanici.

Il ritorno

BRACCIANO, 15, ore 16.30.

Veramente superbo e maestoso il dirigibile « M 3 » è stato avvistato sopra i monti che dominano Anguillara. Alle ore 3.30 ad un'altezza di 1100 metri circa. La giornata piena di sole ha fatto accorrere molta folla nella località Sentinella prospiciente al lago la quale ha assistito entusiasta all'arrivo della bella aeronave che dopo essersi specchiata nelle lucenti acque del lago, ha felicemente atterrato alle ore 16,5.

Un idroplano in fiamme a Venezia

Il racconto del comandante Roberti

VENEZIA, 15.

Nel pomeriggio di ieri, come al solito, i quattro idrovolanti del nostro arsenale compivano a diverse altezze delle evoluzioni sopra la nostra laguna.

Primo ad uscire dal bacino dell'arsenale, alle 2 e mezzo, era stato il comandante Roberti, che da quattro mesi dirige la nostra scuola idroaviatoria Fortunato Calvi.

Verso le tre si vide l'idrovolante compiere alcune evoluzioni sopra il canale presso Burano. Ad un certo momento l'apparecchio cominciò velocemente a discendere con un pericoloso « vol plané » e quindi si fermò in acqua un po' piegato sul lato destro.

La guardia di finanza dei Sabbioni, credendo che fosse successa qualche disgrazia all'aviatore, accorse a prestargli aiuto.

Il comandante Roberti si trovava seduto sul seggiolino immerso nell'acqua in attesa dei primi soccorsi. Venne subito raccolto in un sandolino e trasportato alla riva.

Di qui l'aviatore fece quasi un centinaio di metri a piedi per recarsi al rifugio delle guardie di finanza. Interrogato sull'incidente il comandante Roberti ha così ricostruito il fatto:

— Mi trovavo in aria da pochi minuti, allorquando, mentre volavo ad una settantina di metri di altezza, scoppiava il carburatore dell'apparecchio collocato sul davanti del seggiolino; contemporaneamente si sprigionava una fiamma dal deposito di benzina. Io cercai di chiudere il deposito, manovrai per il « vol plané » e intanto gli occhiali mi scivolarono dietro le spalle, non permettendomi di vedere più nulla di quello che succedeva.

« Mi ritrovai così in acqua, seduto sul seggiolino, fra i rottami dell'apparecchio. Sentii allora un poco di dolore al polso destro e al fianco e capii di avere sbattuto nella caduta contro la fusoliera. Privato degli occhiali e quindi non più padrone del timone, caddi un poco di fianco, cosicchè le due ali si sfasciarono.

« Attesi un po' indolenzito l'arrivo dei soccorsi, sicuro di poter aspettare tranquillamente, avendo la cintura di salvataggio. Non so ancora spiegarmi le cause dello scoppio del carburatore e del conseguente incendiarsi della benzina ».

Fin qui il racconto dell'aviatore che, pur dolorante per le ammaccature mostrava il suo solito sangue freddo mirabile.

Intanto, mentre il comandante Roberti si trovava ricoverato ai Sabbioni, passava per il canale il tenente di vascello Vivaldi-Pasqua, col suo apparecchio: ed egli visto l'idrovolante quasi immerso, intuiva trattarsi di un incidente e tornava subito all'arsenale a chiedere soccorsi.

Dopo mezz'ora, una motobarca della R. Marina andava a prendere l'aviatore trasportandolo all'ospedale di Sant'Anna dove esso veniva visitato dagli ufficiali medici che gli riscontravano una leggiera distorsione al polso destro, contusioni al fianco e alle gambe.

Venne prontamente medicato e ricoverato in una stanza.

— Ma io non ho nulla! Non potrei ritornare a casa mia? — si affannava a chiedere l'ufficiale; ma tutti lo convinsero a rimanere dove si trovava.

A proposito di scioperi nelle scuole normali

Ci si comunica:

« Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa disordini e scioperi che sarebbero avvenuti nelle scuole normali sono molto esagerate. In moltissime scuole la calma non è stata turbata e le lezioni hanno sempre avuto luogo regolarmente alla presenza di tutti gli alunni. In alcune gli studenti, senza astenersi dalle lezioni, si sono limitati a votare ordini del giorno ed a presentarli con corretto contegno ai Capi di istituto con preghiera di trasmetterli al ministro. In altre gli alunni hanno disertato la scuola, ma vi sono ritornati dopo un giorno o due, e le lezioni riprese non hanno più avuta alcuna interruzione, salvo pochissime eccezioni.

Per gli asili infantili

Un documento importante sul quale giova richiamare l'attenzione del pubblico, è il R. D. 4 gennaio 1914, n. 27, pubblicato nell'odierno Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione. Questo decreto approva le istruzioni ed i programmi per gli asili infantili, e contiene inoltre, l'elenco dei locali, degli arredi e del materiale didattico di cui ciascun istituto dev'essere fornito. Era tempo che questi istituti, tanto importanti per l'educazione dell'infanzia e finora lasciati quasi in balìa di sè, ricevessero un ordinamento chiaro e preciso; così l'opera delle maestre, dei benefattori, che dedicano le loro cure all'infanzia, e delle autorità scolastiche potrà finalmente orientarsi in modo ragionevole e sicuro. Di questo importante documento, del quale i componenti si dichiarano molto soddisfatti, va data ampia lode al ministro Credaro.

Una novità pel nostro paese dovuta alla speciale competenza pedagogica del Ministro, è quella del «registro biografico» (e relativa «carta») che permetterà di raccogliere sistematicamente notizie preziose per l'educazione e per la scienza.

Le corse al galoppo

A Roma

Per la quarta giornata di corse al galoppo un pubblico numeroso è accorso oggi ai Parioli. Tempo ottimo; terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO ORTE (Steeple-chase, Hand. disc. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. L. 2500; M. 3000): 1. *Dana*, kg. 62, M. Caracciolo (propr); 2.o *Vieille Basquaise*, kg. 71, march. Marignoli (Almonti). Sei lunghezze facile.

Totalizzatore: *pesage* L. 8; prato L. 7. Al 1.o L. 2150; al 2.o L. 350.

PREMIO FIUMICINO (Steeple-chase, Hunders, Hand. disc. Per cavalli di 4 anni ed oltre. L. 2000; M. 4000): 1.o *Doldicelo*, kg. 70, de Rosa (Menichetti); 2.o *Violone*, kg. 60, A. Didomenico (Luciani); 3.o *Rugby*, kg. 72, Scuderia Nomentana (Evans), caduto e rimontato. Dodici lunghezze facile.

Totalizzatore: *pesage* L. 6; prato L. 9. Al 1.o L. 1500, al 2.o L. 350, al 3.o L. 150.

PREMIO CAPRAROLA (Siepi. Per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 2000. L. 2.500; m. 3000): 1.o *Alpino*, chilog. 69 1/2, Razza Umbra (Pozzoli); 2.o *Bun* kg. 60, Scuderia Nomentana (Smith); 3.o *Cherry of Sparta*, kg. 65, conte di Sambuy. N. P. *Not Guilty*, kg. 60, F. Gallina. Una lunghezza, 4 lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 11, 7. 7; prato L. 18, 7, 8. Al 1.o L. 2.350; al 2.o L. 150.

STEEPLE-CHASE NAZIONALE (Steeple-chase. Per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. L. 6000; M. 3500): 1.o *Montecalvo*, kg. 66, Scuderia Nomentana (Evans); 2.o *Idle*, kg. 72, B. L. Guastalla, dieci lunghezze, facile.

Totalizzatore: *pesage* L. 12; prato L. 12. Al 1.o L. 5650; al 2.o L. 700

A Napoli

NAPOLI, 15, ore 16.

A Campo di Marte, col favore del tempo e con terreno buono, si è avuta oggi la terza giornata di corse al galoppo, di cui ecco i risultati:

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (Per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di lire 2000 dati dal Jockey Club od uno di lire 20 mila o lire 2 mila date dal Jockey Club; metri 2000): *Grace*, Kg. 50, del conte Serrivoli, fa *walk-over*.

PREMIO TOLEDO (Handicap disc. per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; lire 3000; metri 2000): 1. *Isoida*, Kg. 51, A. Dall'Acqua (Rossi); 2. *Bolivar*, L. Bertolini; 3. *Ricciaretta*, Kg. 55, principe Delliella. Vinto per due lunghezze.

Totalizzatore lire 11.

PREMIO AMALFI (Handicap discendente, per cavalli di tre anni di ogni paese; lire 5000; metri 1800): 1. *Velocemente*, Kg. 55 e mezzo, del barone Barocco (Bini); 2. *Senta*, Kg. 43, di A. Dall'Acqua; 3. *Voi*, Kg. 52, di Sir Rholand.

Non piazzati: *Noventa*, Kg. 54, Miniscalchi; *Imbersago*, Kg. 53, comm. Modiglioni e *Crioto*, Kg. 48, Bertolini. Vinto per una corta testa.

Totalizzatore lire 16. 9. 17.

Caccia al daino

Bello e interessante l'appuntamento d'oggi alla *Storta*.

Un daino lanciato nei pressi della *Storta*, era perduto dopo un veloce galoppo di un quarto d'ora.

Dopo insistenti ricerche, era ritrovato alle 14,45 nella macchia dell'*Olgiata* e cacciato a vista dalla muta.

La voce dei cani nel bosco rendeva l'inseguimento fantastico.

L'animale si gettava poco dopo in un burrone e da un sotterraneo entrava nel fosso dell'Olgiata, dove rimaneva preda dei cani alle 15.35.

Un comizio pro Nasi a Palermo

PALERMO, 15, ore 16.

In questo momento si sta tenendo il comizio in piazza Ballarò per la convalida della elezione dell'on. Nunzio Nasi.

Parla il professore Lombardo Pellegrino.

Wilson in gravi condizioni

WASHINGTON, 15.

Lo stato di salute del Presidente Wilson provoca gravi inquietudini.

Il nuovo Presidente dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 15.

Blas Vidal è stato eletto presidente della Repubblica uruguaiana.

Bollettino meteorologico

del 15 febbraio 1914

(*Fuori diramazione e Wehasione*)

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione è ovunque aumentata, fino a quattro millimetri, in Sicilia; la temperatura è generalmente diminuita, nebbie in Val Padana e Appennino, qualche pioggiarella al sud, cielo coperto nel Veneto; vario nel rimanente.

Stamane: cielo vario sulle regioni settentrionali e meridionali, sereno il rimanente.

Barometro: 774 sulle Alpi Venete, 770 sul Mar Jonio.

Probabilità: Regioni settentrionali: calma e venti deboli vari, cielo nebbioso. Versante Adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo quasi ovunque sereno. Versante Tirreno: generalmente calma, cielo sereno, mare calmo. Versante Jonico e costa Libica: venti deboli settentrionali, cielo sereno, mare calmo.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 771.2 — Termometro centigrade: massima 14.1; minima 5.8 — Umidità: relativa 55, assoluta 6.88 — Vento a mezzodì: N. E. — Stato del cielo: Sereno.

Lunedì 16 febbraio. — S. Giuliana.
Levata del sole ore 7,7. — Tramonta ore 17,41.
Nasce la luna ore 24. Tramonta ore 9,47.
(Ultimo quarto, il 17).
Ave Maria: Ore 18.

Alle ore 17.30 del 14 corrente si è spenta serenamente in Anzio munita dei conforti religiosi

Ersilia Marucchi ved. Salvatori

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la figlia GIULIA, e il genero Avv. GIUSEPPE GIGLIESI.

I funerali avranno luogo in Anzio il mattino del giorno 16.

Valga la presente di partecipazione.

Imp. Gen. Pompe Funebri . G. Tani, Crociferi 3

Oggi ad ore 15,10 spirava in Pisa l'

Ing. Giovanni Cuppari

La moglie SOFIA MOROSOLI, la figlia TERESA e i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Pisa, 13 febbraio 1914.

Rivista finanziaria

15 Febbraio, 1914.

Torna la Borsa di Parigi a mostrarsi piuttosto debole. « Indecisa » ha detto il telegrafo commentatore dei listini. E i giornali finanziarli francesi hanno aggiunto che il rallentamento non è mal visto da coloro che furono gli artefici principali dell'attività: intanto — dicono — si consolidano i corsi. I giornali inglesi — poichè nemmeno allo *Stock exchange* sono mancati i segni di debolezza — vedono anch'essi con una certa soddisfaziona la sosta nell'aumento, che dicono temporanea e foriera di una ripresa a breve scadenza. E' soverchio ottimismo? Chi lo può dire? Certo la situazione monetaria continua ad essere buona, e da questo fatto non si possono trarre che pronostici buoni. Si può solo osservare che il consolidarsi dei corsi, veduto dalle Riviste Finanziarie citate dinanzi, non si può dire in modo assoluto che vi sia stato. Molti titoli hanno avuto falcidie, a cominciare da quelli di Stato. E non solo a Parigi e a Londra, ma anche a Berlino, poichè anche qui la Borsa, dove la fermezza si era così affermata, ha seguito quelle di Parigi e di Londra nel dare indietro.

Vero è che dopo periodi di molta attività e di proseguito rialzo, sogliono quasi sempre accadere nelle Borse movimenti retrogradi, come questo al quale assistiamo. Due cause principali li producono: una è costituita da' realizzi di benefizii, e però da offerte che sempre hanno un certo peso sui corsi; l'altra dalla fermata dei già venditori rialzisti nella corsa compiuta poi per ricoprirsi: d'onde mancanza di una spinta alla fermezza.

Aggiungiamo che a Parigi molti titoli russi sono stati venduti per prender parte — così s'è detto, e c'è apparenza di vero — alla sottoscrizione dei titoli ferroviarii, anche russi, emessi, come si sa, a condizioni piuttosto larghe. L'emissione ha avuto luogo il 12 ed è stata arcicoperta; non ci sarebbe nemmeno bisogno di dirlo.

× × ×

Prima di passare allo specchio dei corsi vogliamo dar qualche notizia sulle altre nuove emissioni di titoli eseguite, o da eseguirsi, presso i grandi mercati europei.

Di quella russa abbiamo già detto nell'ultima Rivista e qua su. A Berlino, visto il buon risultato della sottoscrizione al Prestito Prussiano di 350 milioni di marchi, s'è pensato di fare una seconda emissione, anche di Prestito prussiano, e per 200 milioni. Facciamo una correzione a quanto fu detto nell'altra Rivista circa quel primo prestito: venne coperto non 60, ma 62 volte. Miliardi più, miliardi meno, nel caso conterebbero poco: ma alla rettifica ci trae una lettera che abbiamo ricevuta da un « lettore assiduo » che si firma *Doctor Faust*. (Sarà *Mayer* o *Muile* probabilmente: certo è di provenienza tedesca). Il nostro lettore si meraviglia della nostra meraviglia che i sottoscrittori germanici al prestito di 350 milioni potessero versare tutta la somma sottoscritta, cioè oltre venti miliardi di marchi. « Se Lei — scrive il *Doctor Faust* — avesse letto nel *Figaro* l'articolo del signor Marcel Ray *Monsieur Caillaux travaille pour le Roi de Prussie* — articolo del quale han fatto menzione anche fogli italiani — avrebbe inteso subito che quei miliardi in Germania vi sono. E sono... francesi. La politica finanziaria del Ministro Caillaux — secondo il signor Ray — ha fatto emigrare dalla Francia i miliardi francesi (sarebbe la seconda volta dopo il 1870, ma allora l'emigrazione era forzosa) verso i paesi più bisognosi di danaro, che egli indica: la Germania e l'Austria Ungheria. Le quali, per questo fatto, ora nuotano nell'oro ».

Abbiamo voluto contentare il lettore tedesco, anche perchè i lettori nostrani vedano cosa può far dire lo spirito di parte a scrittori che pure parlano sul serio! Il signor Rey vorrà — speriamo — ammettere che qualche po' di danaro in Francia deve essere rimasto, se non altro per far fronte alle nuove emissioni, a quella della Russia almeno! E quanto all'esodo monetario di cui egli parla, forse in Germania ne saranno andati dei miliardi francesi (simpatia!) ma quelli spediti in Austria Ungheria devono essersi fermati a mezza strada. Perchè l'Ungheria, avendo da contrarre un prestito di 300 milioni di corone, ne concede la emissione alla Casa Rotschild (fu già annunziato nella *Tribuna*) la quale ne offre 463 milioni in sottoscrizione a varii mercati, Inghilterra, Belgio, Olanda, ecc.

Un altro prestito è stato emesso in questi giorni, e con esito veramente splendido. Si trattava di 150 milioni in Rendita belga 3 per cento ammortizzabile. Mezz'ora dopo la apertura degli sportelli, l'intera somma era assorbita, e i titoli erano domandati con premio. Diciamo ancora che il prezzo di emissione era oltremodo mite, 77 per cento. La somma totale del prestito autorizzato dal Parlamento belga è di 300 milioni, ma pel momento non ne fu emessa che la metà.

× × ×

Ed ecco ora i corsi esteri da una settimana all'altra:

Parigi:

Rendita francese 87.20 — 86,92 — 87.05 — 87,52;

Id. Spagnola 90.60 — 89.90 — 90,25;

Id. Turca 86,67 — 86.05 — 86,45 — 86,35;

Id. Russa 3 % 76,85 — 76.20 — 76,70 — 76,87;

Id. Serba 81,75 — 81,40 — 81.00 — 81,76;

Rio Tinto 1820 — 1841 — 1821 — 1804 — 1800.

Maltzoff 801 — 787.

Londra: Consolidato 76 11/16 — 76 1/16 — 76 15/16 — 77 1/4.

Berlino: Rendita prussiana 3 1/2 88 — 87.50 — 87.30 — 87,50.

× × ×

La Rendita italiana a Parigi, mentre ogni altro titolo di Stato registrava una perdita più o meno importante, rimaneva stazionaria, anzi guadagnava una frazione: 96.92 — 85 — 97 — 92.

A Londra immutata a 96 1/2.

Qui 97.32 — 35 — 27.

Cambi quasi stazionario il Francia; un po' d'inasprimento nel Londra e nel Germania. Ecco i prezzi principali: Parigi 100,27 — 40 — 35 — 37; Londra 25,27 — 26 1/2 — 27 1/2 — 28; Germania 123,55 — 50 — 67 — 72 — 65.

Sconto fuori Banca: Parigi 3 %; Londra 1 7/8; Berlino 3; Italia 4 1/2.

× × ×

Le nostre Borse han seguito l'esempio delle estere. Con un migliorativo, si deve dire. Perchè in quelle la sosta negli affari ha prodotto qualche diminuzione nei prezzi, mentre fra noi questi risultano davvero consolidati. Quasi nessuno è scemato, e quasi di certi valori hanno guadagnato qualcosa. Poco guadagno; e meglio così. Meglio il poco guadagno che si consolida, che il molto sottoposto alle alee della speculazione. E meglio — sopra tutto — il poco guadagno che la perdita, poca o molta.

Ecco i corsi:

Banca d'Italia 1446 — 1449 — 1447;
Commerciale 846 — 850 — 849 1/2;
Credito Italiano 560 — 561;
Banco di Roma 105 — 105 1/2 — 105;
Immobiliare 286 — 285 1/2 — 287;
Beni Stabili 287 — 287 1/2 — 287;
Impresa Fondiaria 97 — 99;
Rendita Fondiaria 98 1/2 — 98.
Istituto Fondiario 539 — 536 — 536.

× × ×

Valori di trasporto: corsi, diciamo così, consolidati, con qualche miglioramento quelli della Mediterranea e delle Rubattino. Ecco lo specchio: Meridionali 532 — 531 — 531 — 532; Mediterranea 240 — 253; Veneta 120 senza variazioni; Rubattino 293 — 405.

× × ×

Valori locali:

In calma perfetta e senza variazioni l'Acqua Marcia a 1535 e le Condotte a 176. Sempre fermi i Tramways a 178 — 176 — 176; Fermo, per qualche mossa, il Gas 908 — 976 — 969 — 277 — 875; alquanto mosso anche il Carburo e piuttosto con tendenza ferma 608 — 616 — 609; Kerka 480 — 485; Azoto 120 — 121; Elettrochimica 73 1/2 — 74 1/2; Forni 46; Antimonio 16 — 14 — 13; Zuccheri 72; Concimi 157 1/2 — 157; Molini 113 1/2 — 114; e Molini Alta Italia 102 — 106.

× × ×

Valori di costruzioni meccaniche e minerari: Terni 1535 — 1540 — 1533; Ansaldo 273 — 271 — 275 3/4; Savona 168 — 165 — 166; Elba 192 — 190 — 193; Metallurgica 111 — 112 — 110; Ferriere 112 invariate; Montecatini 136 id.; Piombino 96 id.; Breda 387 — 386; Officine Meccaniche 95 1/2 — 94 1/2.

× × ×

A Genova: Raffineria Ligure Lombarda fra 313 e 318 1/2; Industria Zuccheri invariate a 264; Eridania poco variate a 589 — 592 — 590 — 587.

A Milano: Edison 576 — 577 — 575 1/2. La Vizzola consolida in parte la nuova fermezza conseguita: 850 — 830 — 856. L'Italo-Americana molto indebolita cade da 153 1/2 a 136 1/2.

CONSIGLIO DI STATO

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Perla

Decisioni del 13 febbraio 1914

Sui ricorsi di

Prefili cav. Calisto (avv. Domenico Valenzani e Bruno Martini) contro *Ministero della Guerra* (avv. Erariale), per l'annullamento del provvedimento ministeriale con cui il ricorrente, capitano dei reali carabinieri, venne escluso dal quadro di avanzamento.

Accolto il ricorso.

Estensore: Avet.

Leanza Ida (avv. Leana Luigi) contro *Ministero della P. I.*, per l'annullamento del decreto ministeriale con cui la ricorrente venne esclusa dal concorso ai posti di ispettrice scolastica, bandito il 24 marzo 1913.

Accolto il ricorso.

Estensore: Di Fratta.

Guarnieri Luigi (avv. Giovanni Sorgente e D'Aquila Ernesto) contro *Ministero della P. I.*, per l'annullamento del provvedimento, con cui il ricorrente venne escluso dal concorso ai posti di ispettore scolastico.

Accolto il ricorso.

Estensore: Di Fratta.

Crocco bar. Cesare ed altri (avv. Angelo Paletti) contro *Camera di Commercio di Bologna* (avv. Ricci Raffaello) e *Andrich avv. Gian Luigi*, per l'annullamento della deliberazione relativa alla formazione del ruolo dei curatori di fallimento pel triennio 1913-1915.

Ordina la notifica del ricorso ad altri interessati.

Estensore: Vanni.

SEZIONE V

Presidente: Senatore Sandrelli

Decisioni del 13 febbraio 1914

Sui ricorsi di

Gigli Gennaro ed altri (avv. La Pegna Alberto) contro *Comune di Napoli* (avv. Filtipaldi Garibaldo), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Napoli circa la riforma dell'organico sanitario municipale.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Merlini.

Ospedale di Montevarchi (avv. Chiti Francesco) e *Comune di Montevarchi*, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Arezzo relativa al pagamento delle spedalità di Morabini Pilade.

Accolto il ricorso.

Estensore: Bonino.

Monte dei Morti di Gravina (avv. Carlo Santucci) contro *Ministero dell'Interno* (avv. Erariale) e *Congregazione di Carità di Gravina* (avv. Vittorio Lollini), per l'annullamento del decreto con cui venne trasformato in parte il patrimonio del Monte ricorrente.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Merlini.

Comune di Tronello contro *Ospedali di Roma*, tro *Comune di Terdossi*, per l'annullamento del decreto ministeriale che pose a carico del ricorrente le spedalità di Piccioni Luigi.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Barcati.

Ministero del Tesoro (avv. Erariale) contro *Comune di Ottaiano* (avv. Giuseppe De Priscoi), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Napoli circa il rimborso di spese di mantenimento dell'indigente Auriemma Luigi.

Accolto il ricorso.

Estensore: Aicardi.

Comune di Tronello contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Aicardi.

Comune di Monte Argentario contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolto il ricorso.

Estensore: Aicardi.

Comune di Marradi contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolto il ricorso.

Estensore: Barcati.

Comune di Leonessa contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Richiede nuovi documenti.

Estensore: Raimoldi.

Comune di Oriolo Romano contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accoglie il ricorso in parte.

Estensore: Merlini.

Comune di Monte Vidon Combatte contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Rigettati i ricorsi.

Estensore: D'Agostino.

GLI SPORTS

Dote cinegetiche

Cacce caratteristiche

FUCILE. — In questo mese la caccia dovrebbe essere diretta agli acquatici ed agli uccelli di ripa. Le variazioni delle temperature, le diverse condizioni meteorologiche hanno un'influenza grandissima nell'arrestare e nell'intensificare il ripasso, che appunto si inizia con questa prima quindicina di febbraio. Mentre esso raggiunge generalmente il suo colmo nella seconda metà di questo mese o nel marzo, non è raro che si abbia già fin d'ora qualche buona avvisaglia.

Veramente di stagione sono i Codoni, i Fischioni, la Marzaiole, che per essere conseguenti al loro nome, non dovrebbero farsi vedere che in marzo, ma che invece passano sempre anche già nella prima quindicina di febbraio, e sono la spia del passo; le Pesciaiole, i Germani che compaiono colla seconda decade del mese quando, se la temperatura si mantiene mite e costante, si delinea già bene il passo. In questo stesso periodo compare anche qualche Voltolino, e fa la sua misteriosa apparizione anche qualche Beccaccia.

RETI e PANIE. — Si esercita quella ai trampollieri con le reti aperte, e quella agli acquatici con [...] sott'acqua. Questa caccia si dovrebbe [...] propriamente chiamare pesca; non [...] niente nulla di sportivo, e se può essere tollerata, è nella considerazione che se la caccia è legittima dal divertimento, deve esserlo pure dal tornaconto di un povero diavolaccio che trova in essa il suo magro sostentamento. Sono cacce che esorbitano dai limiti del nostro interessamento.

Non sapremmo se ancora usino le panie in questa stagione; certo se ne armeno, più tardi, quercioli, per la cattura dei tordi. Anche questa caccia, in questa stagione, non può che suscitare una giusta riprovazione.

Arrivi e partenze

Uccelli in movimento di arrivo e di partenza durante la prima quindicina di febbraio:

Beccaccia (Scolopax Rusticula) comune (partenza); Anitra selvatica, Germano o Colloverde (Anas boscas), abbondante (partenza; nidifica però scarsamente anche in Italia); Margatola o Carrucula (Querquedula circia) comune (partenza; in piccola parte però anche nidificante); Merlo (Merula nigra) abbondante (partenza ma nidifica, come tutti sanno, comunissimamente); Oca granaiola (Anser segetum) abbastanza comune (partenza); Pesciaiola (Mergellus albellus) abbastanza frequente (partenza); Tarabuso (Botaurus stellaris) poco comune, ma anche sedentario (partenza); Tordo (Turdus musicus) abbondante (partenza); Tordo sassello (Turdus iliacus) comune (partenza); Zigolo della neve (Calcarius nivalis) scarso (partenza).

Date d'apertura e di chiusura

20 febbraio 1914. Si chiude la caccia: Livorno (quando il carnevale termini prima — uccelletti, tordi e merli); Massa Carrara (esclusi: lepri, pernici, starne; colombacci; acquatici e di ripa).

Si chiude l'aucupio: Livorno (quando il carnevale termini prima — uccelletti, tordi e merli).

Massa Carrara (esclusi acquatici e di ripa).

28 febbraio 1914. Si chiude la caccia: Avellino (cinghiale e capriolo); Cagliari (pernici, lepri, cervi, daini, mufloni; acquatici, palustri e beccacce); Campobasso (esclusi gli acquatici a Montenero Valcocchiaro e Termoli); Chieti (1.o periodo; esclusi: lepri, starne, pernici; allodole nei regi tratturi; uccelli di passo in riva al mare, nei laghi, stagni e paludi); Cosenza (esclusi: acquatici e di ripa; cinghiale e tasso; quaglie e tortore e uccelli di transito sulla riva del mare); Ferrara (esclusi: lepri, tordi, acquatici e palustri); Grosseto (esclusi: cinghiali, caprioli, colombacci, acquatici e di ripa; rondini, rondoni e balestrucci); Lecce (lepre e selvaggina stanziale); Lucca (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci; acquatici e di ripa); Palermo (esclusi: quaglie e uccelli di transito sul mare, e passeri); Reggio Calabria (esclusi: acquatici e di ripa; quaglie, uccelli di passaggio); Rovigo (esclusi: lepri; uccelli acquatici e palustri, beccacce); Sassari (cinghiale); Teramo (1.o periodo; esclusi: lepri e uccelli acquatici e di passaggio).

Si chiude l'aucupio: Bari (tordi coi lacci); Cagliari (quaglie); Campobasso, Catanzaro (tordi e quaglie); Cosenza (colle reti); Grosseto (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci; pavoncelle, storni, pivieri e gambette con reti a maglia larga); Lecce (escluse quaglie con cappi e tordi con lacci); Lucca (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci; pavoncelle, pivieri, storni e gambette) Macerata (esclusi: uccelli di palude); Palermo (esclusi: quaglie e uccelli di transito, sul mare, e passeri); Reggio Calabria (2.o periodo); Teramo (esclusi: uccelli acquatici e di passaggio).

AERONAUTICA

Védrines vuol battersi alla pistola con Quinton

PARIGI, 15.

L'aviatore Védrines, che come sapete vuole battersi alla pistola con Quinton — presidente della Lega Aerea — è giunto a Parigi col direttissimo di Marsiglia. Lo attendevano alla stazione innumerevoli curiosi. Sapete che giungendo al Cairo per la via dell'aria, Védrines si lasciò trascinare a vie di fatto contro Roux, che accompagnò come passeggero l'aviatore Daucourt, durante il tentativo fatto da questo pilota di volare da Parigi al Cairo.

Sfidato a duello dal Roux, Védrines rifiutò di battersi prima che un giurì d'onore avesse emesso il suo lodo. Allora il presidente della Lega Nazionale, Quinton telegrafò al Védrines in questi termini: « O battetevi con Roux o tornate a Parigi ».

Védrines rifiutò di obbedire a questo ordine, ma dichiarò che ne avrebbe domandato spiegazioni a tempo opportuno al Quinton stesso, e che egli avrebbe giustificato il suo atto contro il Roux e tutta la sua condotta. Interrogato alla stazione di Lione, Védrines ha dichiarato di avere saputo a Beyrut che Roux aveva preteso, dalla colonia francese, sei mila lire perchè Daucourt sentisse così. Egli incontrato al Cairo il Roux con un mazzo di fiori lo respinse con le mani.

E' stato chiesto a Quinton se avesse dichiarazioni da fare, sempre riguardo al noto incidente e sul proposito deciso di Védrines di battersi con lui, ma il presidente della Lega Nazionale ha dichiarato che è suo dovere mantenere il silenzio, finchè la questione d'onore non sia risolta.

Dal canto suo Védrines ha detto che in giornata avrebbe nominati i suoi padrini. E' stato già detto che egli vuol battersi con una pistola d'ordinanza a 10 passi di distanza, al che gli è stato obbiettato che nessun padrino potrà accettare tali condizioni. Védrines ha detto: « Occore che uno di noi due muoia ». Egli è deciso di passare a vie di fatto se non otterrà soddisfazione.

Raigorodski si prepara alla traversata dell'Atlantico

LONDRA, 15.

Il « Daily Telegraph » riceve da New York:

Nei circoli sportivi americani, il volo attraverso l'Atlantico, proposto dal noto milionario Vanamacker, continua ad essere oggetto di discussione. Un aviatore — Abramo Raigorodski — ha deciso di tentare la traversata dell'Atlantico il 21 agosto.

La direzione dell'Aereo Club non nasconde le sue preoccupazioni sulla riuscita dell'impresa del Raigorodski. L'apparecchio, di cui questo aviatore si servirà, è diverso, nella costruzione, da tutti gli altri finora in uso. Esso sarà munito di 4 motori, ciascuno dei quali della forza di 200 cavalli; la larghezza dei piani sarà di 40 metri. L'aviatore porterà a bordo un carico di 4 tonnellate di gazolina.

Il Raigorodski si dice sicuro che la sua macchina sarà l'aeroplano dell'avvenire, o — come egli lo definisce — l'apparecchio di lungo corso. Egli spera che il suo motore, una volta messo in moto, non si arresterà per un periodo di almeno 30 ore, che egli ritiene sufficienti per volare anche più lontano che dalle coste dell'isola di Terranova a quelle dell'Irlanda. Egli spera, purchè la fortuna gli arrida di volare direttamente sino a Londra.

E' a notare che il Raigorodski non volerà sotto gli auspici del finanziere Vanamacker. La sua è un'impresa autonoma, per la quale non si fa il nome. La costruzione della gigantesca macchina è già cominciata in un cantiere di Long Island.

Il “ raid „ Tetuan - Siviglia di due ufficiali spagnuoli

SIVIGLIA, 15.

Poco prima della partenza dei Sovrani per Madrid, due capitani del genio, uno dei quali è nipote del Ministro della guerra, sono giunti in aeroplano da Tetuan, con un messaggio di saluto del generale Marina per il Re. Questi ha immediatamente ricevuto i due aviatori e ha loro rivolto calde parole di felicitazione. Il *raid* da Tetuan a Siviglia è stato compiuto dai due ufficiali in due ore e mezzo.

Per la circolazione aerea

BERLINO, 15.

Il *Corriere della Borsa* annunciò che si sta attivamente studiando l'organizzazione in Germania di un sistema di fari fissi per la circolazione aerea.

CICLISMO

Il congresso a Parigi dell'Unione Ciclistica Internazionale

PARIGI, 15.

E' cominciato ieri il XXII Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale. Bouckelaert, belga, presiedeva.

Dopo la verifica dei poteri il Congresso ha iniziato la discussione del suo ordine del giorno.

Nella seduta antimeridiana una sola questione, quella del regolamento dei conti del campionato mondiale del 1913, ha dato luogo ad una lunga discussione. Contrariamente allo statuto, i conti del Campionato disputato a Lipsia non furono trasmessi in tempo utile all'Unione Ciclistica Internazionale. Il Congresso, non potendo esaminare tali conti particolareggiatamente, ha deciso di sottoporli all'esame di una Commissione d'inchiesta, che presenterà la sua relazione al Congresso di autunno. La seconda questione proposta dalla *Deutsche Radfahrer Bund* relativa alle modificazioni da apportare alla definizione del dilettantismo, ha dato pure occasione ad una vivace discussione. Infine il Congresso ha deciso di mantenere l'art. 2 dello statuto dell'U. C. I.

La condizione e la capacità di ogni corridore dilettante e professionista delle Federazioni affiliate saranno regolate dalle legislazioni nazionali dei vari paesi aderenti all'U. C. I.

Il Congresso ha inoltre deciso in primo luogo di sopprimere gli allenatori meccanici per i campionati di fondo per dilettanti; in secondo luogo che il regolamento per l'allenamento mediante motocicletta stabilito dal Congresso di Berlino del 23 agosto 1913 sarà rinviato ad una Commissione che raccoglierà le varie relazioni. Il segretario si porrà in relazione con tutti i membri della Commissione per presentare il regolamento definitivo.

Il Congresso ha deciso in terzo luogo che il campionato mondiale per dilettanti e professionisti sarà tenuto nel 1915 in Inghilterra. Numerose altre questioni sono state prese in esame e rinviate alle varie Commissioni.

I membri del Congresso si sono poi recati all'Eliseo, ove sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica.

Il VI cimento invernale Ciclo-alpino

La coppa del Re

Mentre la Segreteria del Circolo Romano Audax disimpegna l'organizzazione del VI Cimento invernale ciclo-alpino, la Commissione sportiva, con a capo il solerte loro Direttore, ha proceduto alla compilazione del Regolamento che più sotto riproduciamo.

Intanto seguitano ad arrivare al benemerito Circolo dei vistosi premi e con piacere ne diamo un primo elenco: Artistica Coppa d'argento challenge, dono di S. M. il Re — Medaglia d'oro, dono del Club Alpino Italiano — Medaglia d'oro, dono dell'Audax Italiano — Grande medaglia vermeille, dono della Deputazione Prov. di Roma — Grande medaglia vermeille, dono del Municipio di Poli — Grande medaglia vermeille, dono del Touring Club Italiano — Grande medaglia d'argento, dono del Touring Club Italiano — Grande medaglia di bronzo, dono del Touring Club Italiano — Grande medaglia d'argento, dono del Ministero della Guerra — Grande medaglia d'argento, dono del Ministero della P.P. I.I. — Grande medaglia di bronzo, dono del Ministero della P.P. I.I. — Grande medaglia d'argento, dono del Municipio di Roma.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta, cui intervennero 17 consiglieri.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno, il consigliere Iannetti prende la parola per esporre come circoli insistente la voce che il Comune a seguito delle nuove cause perdute (dott. Bernabei e Tuscan Gas Company) sia sull'orlo del fallimento, e chiede al sindaco che tranquillizzi lui, consigliere della maggioranza che per quelle cause in coscienza votò, ed il paese.

A lui si associa il consigliere De Clementi, preoccupato anche che la perdita recente delle 2 cause ha provocate le dimissioni motivate di 2 consiglieri (Ferrari e dott. Del Greco).

Risponde il sindaco tranquillizzando completamente il Consiglio, e per maggiori chiarimenti prega attendere il consulente legale. Noi osserva il sindaco, abbiamo ereditato tutte queste cause, che abbiamo dovuto fare; ed in quanto alla causa della Tuscan Gas Company il Comune — malgrado il contrario parere del tribunale — era nel suo pieno diritto di mettere la tassa.

Il consigliere Jannetti, completamente tranquillizzato, chiede che la «stampa onesta» pubblichi la risposta del sindaco: e la «stampa onesta», che fa sempre il proprio dovere, pubblica tutto fedelmente e senza commenti; come avrebbe pubblicato anche senza l'invito speciale.

L'assessore cav. Vazio conferma le dichiarazioni del sindaco, enumerando le varie cause che il Comune ha dovuto fare, e giustificando l'amministrazione. Alla tassa di famiglia, dice il cav. Vazio, abbiamo creduto preferire la tassa sul gas. Se pure questa causa si perderà in appello, il Comune non risentirà che una lieve danno. Del resto le trattative da me iniziate per incarico della Giunta col locale direttore della Tuscan Gas Company, che ha trovato molto condiscendente, sono bene avviate; e, se saranno approvate dal Consiglio d'amministrazione, potremo raggiungere un amichevole componimento di questa vertenza.

Quindi il Consiglio conferma a termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale le spese facoltative inscritte nel bilancio 1914.

Il consigliere Ceccarelli propone che le 5060 lire, inscritte in bilancio per aumento agli stipendi de' maestri comunali, che per «consuetudine» vengono loro date ogni anno come «elargizione» siano conglobate negli stipendi. L'assessore all'istruzione, pur convenendo in ciò che dice il consigliere Ceccarelli, non trova prudente nel caso che le scuole passino alla Provincia che il Comune si sobbarchi ad un nuovo onere perenne.

La Giunta studierà la proposta ed in senso benevolo.

Il Consiglio respinge ad unanimità le dimissioni del capitano cav. Villani dall'ufficio di assessore comunale, facendo voto che egli desista dalla presa determinazione. Approva il nuovo capitolato per la condotta veterinaria.

Nomina a far parte della Congregazione di carità (dovendo rinnovare il quarto de' membri) Amadori Augusto e Siri Filiberto: e sempre, nella Congregazione a sostituire il membro Gasperini nomina il signor Marra Dante.

Alla domanda dei signori Serafini e Rabbai per concessione di area (accolta) il consigliere Jannetti domanda al sindaco il perchè non venga ultimata, come da obbligo assunto, la costruzione dei villini dinanzi alle case dei ferrovieri; ed il sindaco risponde di aver diffidato coloro che hanno avuto la concessione dell'area.

Il Consiglio concede l'autorizzazione a stare in giudizio nella causa promossa dal marchese Guglielmi circa l'uso civico nella tenuta «Tredici Quartucci».

Il consigliere Conti invita il Consiglio a non allarmarsi (come conferma il consulente legale) appena l'Agraria, il che sarà fra poco, sarà legalmente costituita, le cause le farà da sè.

Da ultimo il Consiglio approva per acclamazione, su proposta De Clementi, il progetto tecnico per la costruzione degli edifici scolastici, compilato dall'ingegnere capo del Comune, signor Grispini.

Castel Gandolfo

L'AGITAZIONE PER IL PROGETTO DI ABBASSAMENTO DEL LIVELLO DEL LAGO

In attesa del grande comizio che avrà luogo il primo marzo p. v., questo Comitato permanente di agitazione non perde tempo ed ha già ricevuto l'adesione di eminenti personalità.

Posso assicurarvi che questa popolazione è tutt'altro che tranquilla.

Orte

SOCIETA' DI PUBBLICA ASSISTENZA

E' stato distribuito ai soci e alle patronesse il rendiconto della Società di P. A. «Croce Bianca» dal primo giorno di fondazione al 31 dicembre 913, presieduta sin dall'inizio dal dott. Morganti Emidio.

La Società non ha altro sussidio che uno meschinissimo, di lire seicento annue, dal nostro municipio; ha chiuso il conto con circa lire duemila di fondo di cassa e questo si deve al presidente coadiuvato da consiglio di amministrazione e dal segretario cassiere sig. Santori Luigi e dai militi che hanno concorso con questue in campagna ai tempi del raccolto e nelle lotterie acciocchè il capitale sempre aumentasse.

La Società sorse per iniziativa della Società operaia e fu il 2 settembre 1908 che inaugurò il primo carro-lettiga con una simpatica festa alla quale concorsero varie società consorelle e una folla di popolo: Fausto Salvatori tenne uno smagliante discorso. Con una indimenticabile festa il 30 ottobre 1910 ebbe luogo la inaugurazione della bandiera donata dalle patronesse e in questa circostanza fu anche inaugurato altro carro lettiga e altro materiale.

Piperno

UNA GIOVANE DONNA CHE ABBANDONA LA CASA MATERNA

Fattori Videlmina fu Salvatore, di anni 28, da Piperno, l'altra notte si è allontanata dalla sua casa per ignota destinazione.

La famiglia sta facendo le più vive indagini per vedere di rintracciarla, avendo saputo che ella prese il treno alla prossima stazione di Sezze, diretta a Roma.

Anche l'arma dei carabinieri si sta interessando della cosa a causa dell'impressione che il fatto ha suscitata nel pubblico, ed a causa anche del timore che si ha che la giovane abbia a suicidarsi, per averne fatto un lontano cenno in una lettera lasciata alla madre, Amalia Di Legge.

Pare che la ragione di una tal determinazione sia stata l'aspra rampogna morale da una sorella, per motivi non ben conosciuti, ma certo la di non grave entità.

Segni

SI RILEVANO I CAMPIONI DELL'ACQUA SOSPETTA D'INQUINAMENTO

Mentre l'ufficiale sanitario, come dalla mia ultima corrispondenza, aveva inviato a Roma i campioni per l'analisi dell'acqua, fu telegrafato dalla Prefettura che era necessario farli rilevare da un inviato apposito del gabinetto chimico batteriologico che sarebbe venuto insieme all'assistente medico provinciale, ed intanto il Comune, il colmo della fiducia, avesse anticipato lire 60 per spese e trasferte.

Infatti dopo l'invio delle 60 lire e più qualche altro telegramma vennero due medici, presero i vari campioni sia dalla sorgente come dalla cisterna a San Pietro e dalle bocchette nel paese e credendo così espletato il loro mandato se ne partirono. Quale disillusione per la cittadinanza di Segni! Si è aspettato tanto per questa visita del medico provinciale, ci si contava e si sperava che avesse almeno investigato come procedono i servizi del lato dell'igiene del paese che lasciano molto, ma molto a desiderare, s'immaginava che venendo si fosse degnato almeno di visitare qualcuno dei tanti malati di tifo, consultarsi con il medico curante sull'entità della malattia e delle proporzioni allarmanti che va assumendo ogni giorno, ed invece, filosoficamente dicendo all'ufficiale sanitario che il risultato dell'analisi dell'acqua si poteva avere fra una quindicina di giorni, se ne tornavano a Roma.

In conclusione le sorgenti sono state riaperte ed il tormentoso dubbio che la malattia dipenda dall'acqua inquinata persisterà ancora fino a che la parola della scienza non si pronunzi.

Intanto i servizi igienici sono trascurati mentre in periodi come questi di epidemie sarebbe tutto da prevedere ed a tutto provvedere.

Così non dovrebbe l'autorità suggerire al veterinario locale di prendere i campioni del latte che a Segni se ne fa gran consumo e farlo analizzare potendo derivare anche da qui l'infezione?

Ma nessuno ci pensa, nessuno se ne cura, il male aumenta, i medici a ragione si lamentano per l'eccessivo lavoro ed il Comune non provvede o lesina sulla spesa giornaliera di un interino, mentre a tante altre spese meno necessarie di questa non ci si bada.

E pensare che Segni paese di 3000 abitanti debba trovarsi in tali condizioni abbandonato dall'autorità locale ed autorità superiori!

Sarebbe bene però che gli altri corrispondenti locali di giornali più diffusi alzassero anche loro la voce e mettessero in evidenza le questioni più vitali e d'interesse comune invocando quei provvedimenti che noi tutti cittadini abbiamo diritto di reclamare.

Importazioni ed esportazioni

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante il mese di gennaio del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 263,081,385 con una diminuzione di 6,132,394 rispetto al mese di gennaio del 1913.

I prodotti che principalmente concorsero a formare il detto valore totale sono indicati qui di seguito per ordine d'importanza: cotone greggio milioni 38.4; carbon fossile 35; frumento e altri cereali 30.3; caldaie, macchine e loro parti 10.2; legname 8; seta tratta, greggia 8; lane e cascami 7.1; strumenti scientifici 5.1; pelli crude 4.8; caffè 4.7; rame in pani e in verghe 4; rottami di ferro e ghisa in pani 4; oli minerali 3.8; utensili ed altri lavori di ferro e di acciaio 3.5; pelli conciate 3.8; merluzzo e altri pesci secchi 3.1; tessuti e altri manufatti di cotone 3; gioielli d'oro e d'argento 3; semi 2.8; tessuti e altri manufatti di lana 2.7; tessuti e altri manufatti di seta 2.7; gomma elastica e guttaperca, greggie 2.6; grassi 2.6; tabacco in foglie 2.3; bozzoli 2.2; mercerie 1.9; lavori di rame 1.9; calzature e altri lavori di pelle 1.8; olio d'oliva 1.8; pasta di legno, ecc., 1.8; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 1.7; fosfati minerali 1.7; pietre preziose 1.6; juta greggia 1.6; canapa greggia 1.5; filati di lino 1.4; pelo greggio 1.3; colori e vernici 1.2; oli fissi non nominati 1.2; argento greggio 1.3; ferro in verghe 1.1; stagno in pani, in verghe e in rottami 1.

Fu in aumento, in confronto al mese di gennaio 1913, l'importazione dei seguenti prodotti: carbon fossile per milioni 5.1; cotone greggio 4.8; caldaie, macchine e loro parti 3.7; seta tratta, greggia 3.2; olio d'oliva 1.7; canapa greggia 1.1; argento greggio 1.1; gioielli d'oro e di argento 1.1; pelli crude 0.8; gomma elastica e guttaperca greggie 0.8; pietre preziose 0.7; pesci secchi 0.6.

Fu, invece, in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: frumenti per milioni 12.3; granturco 4.7; lane, cascami e borra di lana 2.7; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 2.2; olio di cotone 1.9; nitrato di sodio, greggio 1.4; avena 1.1; legumi secchi 1; rame in pani 0.6; solfato di potassio 0.5; legno comune 0.5; nichelio in dadi, in pani, ecc., 0.5; strumenti scientifici 0.5.

Le esportazioni furono valutate lire 160,376,661, cifra quasi identica a quella del gennaio del 1913.

A formare il detto valore totale concorsero principalmente i seguenti prodotti: seta tratta e cascami, milioni 36; tessuti e altri manufatti di cotone 14.9; vini e vermouth 12; tessuti e altri manufatti di seta 8; agrumi 6.6; formaggio 6.5; canapa greggia e pettinata 5.9; pelli crude 4.3; farine e semolino 4.3; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 3.4; filati di cotone 3.3; tessuti e altri manufatti di lana 3.1; cappelli 3; olio di oliva 2.8; [...] 2.7; riso 2.6; carri e vetture [...]; zolfo 2.4; frutte secche 2.3; conserve [...]; 2.2; uova di pollame 2.2; sementi diverse [...]; legumi e ortaggi freschi 1.8; marmo lavorato 1.7; caldaie, macchine e [...]; frutte, legumi e ortaggi preparati [...]; di zinco 1.5; fiori freschi 1.5; corallo lavorato 1.4; semi 1.3; bestiame bovino 1.1; bottoni di corozo 1.1.

Segnarono aumenti all'esportazione i seguenti prodotti: vini per milioni 5.9; [...] e altri manufatti di lana 1.3; formaggio [...]; filati di cotone 1.1; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 1; frutti, legumi e ortaggi preparati 0.7; corallo 0.7; tessuti e altri manufatti di cotone 0.6; pelli crude 0.6; veicoli ferroviari 0.5; crusca 0.5; frutte secche 0.3.

Furono, invece, in diminuzione questi prodotti: canapa per milioni 2.2; seta tratta greggia 2; frutte secche 1.7; citrato di calcio 1.4; carri automobili 1.1; solfo 1.1; cascami di seta 1; legumi e ortaggi freschi 0.9; marmo greggio e lavorato 0.8; conserva di pomodori 0.7; tabacco 0.6; muli 0.6; semi 0.6.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

Società del Sylos di Venezia

SEDE IN VENEZIA

Capitale Sociale L. 2.000.000 — interam. versato

I SIGNORI AZIONISTI SONO CONVOCATI IN ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA il giorno 14 marzo alle ore 10 in Venezia in una sala del Palazzo Treves, Corte Barozzi; 2199, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1913;
4. Nomina del Collegio Sindacale;
5. Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1913.

Qualora l'assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 28 marzo.

Il deposito delle azioni, dovrà effettuarsi a tutto 10 marzo presso le sedi del CREDITO ITALIANO di GENOVA, MILANO, ROMA e TORINO e presso i Signori ALBERTO TREVES & C.o di VENEZIA.

Il Consiglio di Amministrazione.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale L. 130.000.000 interamente versato

Fondo di Riserva Ordinario L. 28.000.000
Fondo di Riserva Straordinario L. 21.700.000

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA

VIA DEL PLEBISCITO, 112 (Palazzo DORIA)

e delle sue Agenzie di Città:

Agenzia N. 1 Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini)

Agenzia N. 2 Via Veneto, 75-A (presso Via Ludovisi).

Conti correnti liberi 2 1/4 0/0 e 3/4 0/0.

Libretti di Risparmio 2 3/4 %.

Libretti del piccolo risparmio 3 %.

Libretti di deposito vincolati: ad un anno 3 1/4 %: a due anni o più 3 1/2 %. — Interessi pagabili semestralmente.

Buoni fruttiferi da 3 a 5 mesi 3 1/4 %, da 6 a 11 mesi 3 1/4 %, da 12 a 23 mesi 3 1/2 %, a due anni ed oltre 3 3/4 %. — Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta. — *Assegni* su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero. — *Divise estere*, compra e vendita. — *Riporti e anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici. — *Compra e vendita* di titoli per conto di terzi. — *Lettere di credito* ed apertura di crediti liberi o documentati sull'Italia e sull'Estero. — *Depositi di titoli* in custodia ed amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) e CASSE FORTI (COFFRES-FORTS) per la *custodia di Titoli ed oggetti preziosi* in locale corazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità.

Servizio deposito Bauli, Casse e Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corazzato.

Incasso gratuito di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

UFFICIO DI CAMBIO-VALUTE (Via del Plebiscito, 100, Palazzo Doria).

DIFFIDA

E' noto oramai che, quando un prodotto farmaceutico ha saputo, per le sue intrinseche proprietà, conquistarsi il più largo favore dei medici e del pubblico, ed assurgere al primato, non mancano mai presto o tardi, degli imitatori e dei contraffatori i quali, pur di raggiungere il loro scopo commerciale, si inducono a servirsi della stessa denominazione, contravvenendo così alla Legge e ad ogni principio di buona morale.

La CHINA-GUACCI è contrassegnata dalla Marca MORO, legalmente depositata, che è quella qui riprodotta, e che consiste nella figura di un MORO, che porta un fascio di cannole di China sul dorso.

Inoltre ogni scatola che racchiude la bottiglia della CHINA-GUACCI porta trasversalmente una striscia verde su cui leggesi: Preparazione inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

Per evitare che il pubblico venga ingannato con le contraffazioni e le sostituzioni, sono pregati gli acquirenti di chiedere sempre CHINA-GUACCI, Marca Moro e di badare bene che la Marca sia quella qui riprodotta.

Vendita principale in NAPOLI presso il

Chimico-Farmacista GIOV. GUACCI

Largo Carità, 6, p. p. Telefono 42-72

Trovasi anche nelle buone Farmacie italiane ed estere.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETA' ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 2.000.000 interamente versato — Fondo riserva L. 1,628,726 49

Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO

SITUAZIONE al 31 gennaio 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa . . . . L.	1,143,284 40	Capitale . . . . L.	2.000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero . . »	15,586,251 39	Fondo di riserva . . . . »	1,628,726 49
» p. l'incasso . . . »	467,131 77	Depositi a risparmio e C/C . . »	10,690,058 97
Titoli di n/ proprietà . . . »	3,963,583 65	Buoni fruttiferi . . . . . »	9,895,128 43
Anticipazioni s/ oggetti preziosi »	1,468,277 —	Banche e corrispondenti diversi . . »	1,398,257 79
» s/ titoli . . . . . »	1,079,608 27	Depositanti di oggetti e valori diversi »	12,131,666 66
Crediti ipotecari . . . . . »	78,000 —	Dividendi in corso e arretrati . . »	43,684 —
Cuponi diversi . . . . . . »	8,866 —	Creditori diversi . . . . . »	20,325 97
Beni stabili . . . . »	376,763 40	Cassa di previdenza per gli impiegati »	41,298 50
Banche e corrispondenti diversi . . »	1,244,479 77	Utili netti dell'esercizio 1913 . . . . »	112,027 40
Debitori diversi . . . . . . »	42,836 46		
Depositi a garanzia . . . . . »	8,332,840 66		
» a cauzione . . . . . »	999,300 —		
» a custodia . . . . . »	1,799,537 —		
Risconti s/ buoni fruttiferi . . . »	959,723 37	Utili del corrente esercizio . . . . »	125,098 91
Mobili e camere ferrate . . . . »	4 —	Risconto del portafoglio . . . . . »	100,000 —
Spese d'ammin. e interessi passivi »	33,545 69		
TOTALE L.	38,196,318 57	TOTALE L.	38,196,318 57

Il Direttore Generale
Comm. TOMMASO ASTARITA

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Comm. [...] COTTRAU

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLE SIGNORE. Visitate i negozi reclame Banfi, Mercede 8, troverete le profumerie Banfi e principali specialità estere a prezzi fissi limitatissimi. Troverete anche spartiti Opere Verdi, Ballabili Chopin, edizioni reclame centesimi 60. Troverete campioni reclame dentifricio profumo Ninfea, Chimina, Velutina, Vaselina, centesimi 10. 891

DENARO provvedesi subito, esclusivamente Ufficiali Esercito permanenti Roma. Ufficio Commerciale 31 Viminale. R-12-52990

VIVAI pioppi canadesi, sceltissimi crescono precocemente anche nei terreni sterili, umidi, sabbiosi rive di fiumi, torrenti, laghi. Dottori Fallonio Santena 897

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI costumi nuovi da maschera, prezzi mitissimi. Principe Amedeo 137. R-10-53077

SIGNORILE cappella situata sotto porticato Cimitero Verano vendesi lire cinquantamila. Scrivere: C. 81, presso Haasenstein e Vogler. R-16-23130-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATRIMONIO. Damigella ventiseienne, dote oltre dieci milioni, sposerebbe duca, principe. Serietà assoluta. Tessera 816, posta, Torino. 924

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

N. A. Carrozze, carrozzini, finimenti usati di occasione, Colosseo 23. R-10-23184-R

A. A. San Pantaleo 66, occasioni, cavallina, Bagher, policossa, treggia, vignarola, Brecchetto, carrozzini con cappotta. R-13-53135

ACQUISTEREI Motocicletta occasione, possibilmente cambio, debrajage, contanti: Libretto postale 186,989. R-10-23290

AUTOMOBILE di lusso con splendida limousine nuova vendesi o affittasi telefonare 53-73. R-12-53093

IMPRESE automobilistiche ed albergatori occasione splendida vendesi carrozzeria nuova tipo omnibus ultimo modello 7 posti interni 3 esterni. Rivolgersi Cicconi, via Salaria 224. R-24-23291

PIANO a cilindro vendo. Occasione convenientissima. Paolucci, Circo Agonale 23. R-10-23260-R

PIANOFORTE verticale estero splendida occasione vendesi urgentemente Zanardelli 34 mezzanino. R-10-23317

VENDONSI subito grandi armadi, mobili da salotto, scaffali, tavoli, sedie, specchi, Via Condotti 74. R-14-23194-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22189-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-20.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 966, Roma. R-14-51612

VILLA signorile, soleggiata, grande giardino, splendida posizione. Vendo subito causa partenza. Escludonsi mediatori. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-18-23179-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PASTIFICIO vendesi. Buone condizioni. Facilitazioni pagamento. Bernasconi vicolo Vacche 9. R-10-23283

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFI agenzia cerca corrispondenti retribuiti Italia, Estero. Casella 965, Genova. 830

OTTIMI produttori incendio. Infortuni. Cristalli troverebbero lucrosa buona sistemazione presso importante istituto. Offerte Roma, Casella postale 457. R-17-23304

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

N. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51946

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi, signorili, piccoli, grandi, vuoti, mobiliati. Cocchia, Convertite 8. R-11-53139

AFFITTASI tutto ottobre, appartamentino mobiliato. Nazionale 5. Visibile dopo ore 11. R-11-23279

AFFITTASI villino appartamento elegantemente mobiliato 4 stanze, bagno cucina (economica gas) luce elettrica. Viale Parsa Margherita 358. R-17-23260

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 6 Splendida posizione ascensore termosifone. 10.779

RILEVANDO bagno scaldabagno affittasi subito appartamento quattro camere cucina. Via Firenze 6. R-13-23296

PIAZZA Venezia (Palazzo Assicurazioni) bellissimo appartamento undici camere, due ingressi, due ascensori, luce elettrica, termosifone, comodità moderne, specialmente adatto per Circolo, Associazione, ufficio commerciale, studio professionista. Chiavi presso Portiere via dei Fornari, medesimo Palazzo. R-34-22987 R

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10. 10.780

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere matrimoniali elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2. R-11-53131

CERCO camera mobigliata elegantissima libera subito; anche molto eccentrica. Urgenza, porto armi 2993 posta. R-14-53163

DISTINTA famiglia affittasi camera con pensione signore serio. Sicilia 24 angolo Veneto. Portiere. R-13-23289

GIOVANE serio cerca camera ammobiliata liberissima nei pressi prati di Castello. Inviare Offerte fermo posta. ricevuta Vaglia 90. 18-929

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI per Napoli istitutrice, insegnante lingue, pianoforte. Scrivere: avvocato Satta, albergo, Colonna, Roma. 6968

RICERCASI urgentemente cassiere amministratore con cauzione per importante azienda commerciale Roma. Schiarimenti rivolgersi Ragioniere Ugo Folena, Banchi Vecchi 58, telefono 62-14. R-21-32392

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADEGUATO regalo procurando a Maresciallo maggiore carabinieri ora pensionato impiego presso banche o serie ditte possibilmente come esattore. Scrivere: Paoi, via Carlo Cattaneo 20-B Roma. R-23-53117

GIOVANE 28enne licenziato scuole agrarie, lunga pratica presso importante Azienda, pratico bonificamento tenute a colture razionali, bestiame viticoltura ecc. occuperebbesi ovunque come amministratore d'importante Azienda Agraria, primarie referenze. Scrivere: Cassetta 276. B. Haasenstein e Vogler, Milano. 889

ORFANA 25enne distintissima occuperebbesi ovunque dama compagnia, segretaria, direzione casa ricca persona anche straniera. Viaggerebbe. Escludonsi anonimi. Ristori, posta, Venezia. 6964-E

SCOPO rimpatrio esigenze famigliari giovane tecnico capofabbrica residente estero presso grande stabilimento elettrochimico cerca posto adeguato. Praticissimo correnti elettriche altissimo potenziale, trasformatori, macchinari, manovre. Uso trattare numeroso personale operaio. Venti anni pratica stabilimenti industriali primordine. Offerte, trattative schiarimenti: Marchetti, vicolo Savelli 30, Roma. R-40-53051-R

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARCOBALENO. La sofferenza che m'imponi, non mi è più sopportabile... Se non credi ancora alla sincerità del mio affetto, meglio vale finirla... Aspettoti dimanisera, chiedendoti questa ultima spiegazione... Addio. 30-23318

CHERUBINO 6. Delizia, quando torni? Vivo d'amore e di malinconia. 6970

EDERA. Leggo, baciandoli, tuoi caratteri. Ricambiereili coi miei, ma, esilio, sarebbe imprudenza. Ardo desiderio rivederti. Spero giungere lunedì. Scrivimi postarestatante ore tua uscita. Sognando tue carezze abbracciati. 6960

FIORELLINO SBIADITO. Grazie... sempre teco con tutto il mio cuore... invio fervidissimi auguri di bene in ogni cosa... e rinnovo espressioni caldissime d'inestinguibile affetto... 6967

MARY. Il sogno dileguasi mentre l'eco soave de la voce tua perennemente risuona entro il cuor mio! A quest'idolo innalzato unicamente da la mia fantasia avrei voluto dedicare un tesoro di affetti, mai finora sprigionatisi dallo animo mio, ma, altero insensibile spietato, egli lo rifiuta, felice d'accogliere solo l'incenso di chi l'inganna e non l'ama... Eppure, ogni dì, affascinato da la voce canora de l'idolo sdegnoso, questo cuore innamorato, addolorato non stanco, incessantemente non desiste da l'offrirgli in olocausto la mia persona! A quando un risveglio della... bontà sopita 38-23295

TRAM 7. L. Impossibilitandoti stamane pregoti Mercoledì: anticiperò tram. Impossibilità 19.27 Immutabile. 12-6959

ULTRA. Multiforme mia pena incompresa, mentre comprendo tua, amore. Inutile curarmi. Ritornerò mattina. Finchè posso, eccomi. Presto, vedo, risparmierò fastidi te. Passai ogni sera, ogni mezzora. Compagnia toltomi anche attimo saluto, iersera. Mi spezzo, amandoti. 6962

2312. Beaucoup de pages. T'attendent, mais aucune expression aucun mot ne pourra jamais dire tout mon fol et fort amour! Forever. 23-6958

65432. Mi pare d'aver compreso quanto ella mi chiede, e se già lo concede, mi protesta d'essere buono? 6965

INFALLIBILE & SERIO

Per ottenere, anche a distanza, una persona ai capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. C. STEFAN, 75, boulevard Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	9.10
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.25
* Accel.	16.40
Direttis.	16.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.20
Diretto	23.25

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	21.50

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	13.30
Diretto	18.50

Linea Firenze

Direttis.	8.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.6
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.20
Diretto	23.59

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.46
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.56
Accelerato	6.38
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	6.20
Omnibus	8.05
Omnibus	12.25
Omnibus	14.35
Omnibus	17.36
Feriale	19.20
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	8.35
Omnibus	12.15
Omnibus	16.30
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Terracina

Misto	5.45
* Omnibus	9.20
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.4
Omnibus	9.20
Omnibus	16.15
Omnibus	19.40

ARRIVI

Linea Pisa

7.— *7.40 7.55 8.30 9.20 9.40 12.55 16.5 17.20 *19.20 19.13 21.25 23.30

Linea Napoli

7.25 8.24 10.— 11.25 13.— 14.23 17.10 17.45 20.23 22.10 22.50 23.10 23.35

Linea Ancona

0.10 7.5 9.50 14.25 19.50 23.30

Linea Sulmona

*7.15 8.25 9.35 15.20 *17.— 20.10 7.5

Linea Firenze

5.50 6.45 8.— 8.50 13.5 16.50 17.5 18.55 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma

7.10 13.35 15.37 21.33

Lin. di Nettuno

*8.15 11.46 *17.38 29.—

Linea Albano

7.50 8.45 11.45 14.45 17.45 21.25 * 23.—

Linea Frascati

7.25 8.40 9.45 16.55 18.45 20.40

Linea Terracina

*6.10 9.25 15.10 *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere

8.56 13.7 18.40 21.50

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.00 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.10 — 16.10 — 19.40

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 16.30.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.48 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14.17

RICERCA DI TESTAMENTO

Si ricerca il testamento di LUIGINA VATALARO fu Alfonso, morta il 28 Ottobre 1913 in Catanzaro (Calabria). Detto testamento deve essere di data posteriore al 20 Maggio 1911. Si prega il depositario di darne regolare pubblicazione. Qualunque altra persona che può dare informazioni al riguardo è pregato di mandarle in iscritto alla Casella Postale 357, Roma.

NON AVVILITEVI

se nulla vi ha sollevato
se nessun rimedio vi ha guarito

MA RICORRETE SUBITO

alle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

CHE GUARISCONO QUANDO NULLA HA GIOVATO

Tossi, Raffreddori di Testa, Raudecini, Mali di Gola, Laringiti recenti o inveterate, **Bronchiti** acute o croniche, **Grippe** (Influenza), **Asma, Enfisema,** ecc. troveranno cura e sollievo nel loro uso

NON ESITATE
NON ASPETTATE CHE SIA TROPPO TARDI

MA SOPRATUTTO

esigete sempre le

VERE

PASTIGLIE VALDA

vendute solamente in SCATOLE da 1.50

Non le accettate

MAI ALTRIMENTI

« AEGRI SURGUNT SANI »

TISI - TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

e qualsiasi malattia bronco-polmonare guariscono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. E' un vero trionfo della terapia italiana.

Dinanzi al male che non perdona non bisogna addurre parole ma fatti positivi, per dimostrare la verità. Riferiamo perciò poche lettere recenti, spontanee, autentiche, inoppugnabili di medici e di ammalati.

Intra 27-7-12 — Ho fatto la cura con la sua Lichenina al creosoto e menta. Fu per me una grande sorpresa quando non ancora consumato il primo fl. mi trovai diminuita la tosse ed il catarro, e dopo il secondo ed il terzo sto *benissimo*. Non ho più febbre, nemmeno la tosse mi disturba più, di notte dormo tranquilla. Dopo dieci mesi di malattia, broncoalveolite specifica i medici mi dicevano che non vi era più rimedio; invece ora sto bene, grazie alla Lichenina al creosoto e menta che mi ha guarito. — *Berti Maria.*

Bologna, 5-8-12 — Cinque giorni di cura con la vostra Lichenina al creosoto e menta hanno apportato gran beneficio ad una mia ammalata con antiche lesioni tubercolari. Tosse quasi scomparsa, diminuiti i sudori notturni e le frequenti emoptisi migliorate le condizioni generali. Prego rimettermene altro fl. — *Dottor Michino Floris,* Casa di salute Torleone 32.

Tricarico (Potenza), 12-9-12 — Fin dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho fatto sperimentare ad un mio ammalato, questi ha incominciato a risentire quasi un rinascimento di vita; ciò mi ha convinto che il loro preparato è il solo che vi sia per risolvere il problema della terapia del terribile male. Io vi ho molta fiducia. Prego spedirne 6 fl. per cui vi spedisco L. 18 col vaglia presente portante il n. 9. — Dottor *Biscardi Nicola* di Rosario, Viale Regina Margherita 10.

Successivamente il 13-10-12 scrisse: Il mio ammalato va molto bene: tosse e febbre niente, l'appetito l'ha acquistato, esce pel paese come se non fosse più ammalato. Ciò devesi assolutamente al loro farmaco. Mandatemi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta.

Mura (Svizzera) 17-11-12 — Dopo due mesi che mia moglie si trovava ammalata, [illegible] notturni, e siccome si trovava all'ospedale, nascostamente del medico le feci eseguire la cura della vostra Lichenina al creosoto e menta. Fu l'unico rimedio; con quattro soli fl. si guarì ed è ritornata in famiglia contenta. — *Faccini Felice.*

Milano 12-12-12 — Ho sperimentata la vostra Lichenina al creosoto e menta dopo aver provato ogni sorta di rimedio ed avendomi i medici vietato ogni sorta di lavoro. Ora posso assicurare che ho ripreso il mio lavoro e posso tornare a ripetere e giudicare che la vostra Lichenina è *qualche cosa di straordinario* in simili malattie. Prego volermene mandare altri 2 fl. volendo togliere anche un po' di tosse che mi sono preso in seguito ad un raffreddore — *Ferrario Alfredo,* via Arena N. 9.

Squillace (Catanzaro), 21-12-12 — Prego spedirmi a vista 4 fl. della sua Lichenina al creosoto e menta, che mi ha sempre dato *risultati davvero sorprendenti* in casi disperati di tubercolosi polmonari. Con ogni stima. Dottor *Lo Presti Gioacchino.*

S. Anna (Reggio C.) 23-12-12 — Prego spedirmi in assegno due fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta avendola consigliato ad un mio amico ammalato di bronco-alveolite, e conoscendo io che è *efficacissima* per avermi *guarito* anni fa. *Crea Vincenzo,* Seminara per S. Anna.

Portici 5-1-13. — L'on. prof. Cardarelli mi prescrisse la Lichenina al creosoto e menta perchè affetto di catarro bronchiale cronico recidivante. Ne ho consumato 4 fl. ricevendo *grande miglioramento* perchè la febbre serotina è quasi scemata; il sudore notturno, che tanto mi aveva debilitato, è cessato; l'espettorato è diminuito e non è più sanguigno. Ho riavuto l'appetito, che avevo perduto completamente, anzi ora è tanto forte che me ne meraviglio.

Perchè ero inquilino del Chiaro. Prof. D'Ambrosio prepar. della stessa clinica di Cardarelli questi mi ha sempre assistito ingiungendomi di non lasciare assolutamente la cura della *miracolosa* vostra Lichenina. Prego rimettermene un fl. autorizzandovi di pubblicare la presente senza il mio nome e cognome. Segue firma ed indirizzo.

Affermiamo, senza tema di essere smentiti che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche questo prodotto è l'unico e solo veramente efficace nelle malattie di petto, sperimentato e dichiarato unanimemente *miracoloso* da medici ed ammalati, per guarire la tubercolosi, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno e qualsiasi malattia bronco-polmonare.

La Lichenina al creosoto e menta costa L. 3 — per posta L. 3.50 in tutto il mondo. Sei fl. lire 18 in Italia, estero lire 20 anticipate a Lombardi e Contardi di Napoli — Via Roma, 345 — Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

CONCESSIONARI ESCLUSIVI

della Pubblicità sui seguenti giornali:

Roma — Tribuna — Messaggero — Tribuna Illustrata.
Milano — Secolo — Corriere della Sera — Sole — Varietas — Guerin Meschino — Il Ricamo — Novità — Moda Illustrata.
Bologna — Giornale del Mattino — Resto del Carlino — Avvenire d'Italia.
Firenze — Nazione — Il Nuovo Giornale.
Genova — Secolo XIX — Caffaro — Cittadino — Lavoro — Corriere Mercantile — Liguria del Popolo — Successo — Settimana Religiosa — Amico delle famiglie.
Napoli — Mattino — Il Giorno — Don Marzio — Corriere di Napoli — Il Roma.
Palermo — L'Ora — Giornale di Sicilia.
Torino — Stampa — Gazzetta del Popolo — Gazzetta del Popolo della Domenica — Cronaca Agricola.
Venezia — Gazzetta di Venezia — L'Adriatico — La Difesa — Tonin Bonagrazia.
Bari — Gazzettino delle Puglie.
Bergamo — Gazzetta — Rassegna di Bergamo
Cagliari — Unione Sarda.
Catania — Corriere di Catania — La Sicilia — Azione.
Como — La Provincia — Ordine.
Cuneo — Sentinella delle Alpi.
Faenza — Il Lamone
Ferrara — Gazzetta Ferrarese — Provincia di Ferrara — La Scintilla — Rivista.
Finalmarina — Ligustico.
Imola — Il Diario.
Locarno — Eco del Gottardo.
Lugano — Corriere del Ticino.
Messina — Gazzetta di Messina.
Modena — Panaro
Padova — La Provincia di Padova — Libertà — Difesa del Popolo.
Pavia — Provincia — Squilla.
Piacenza — Libertà — Piccolo.
Ravenna — Corriere di Romagna — Libertà
Rimini — L'Ausa — Momento — Riscossa — Corriere Riminese.
Rovigo — Corriere Polesine.
S. Marino — Titano Sammarino.
Sassari — La Nuova Sardegna.
Savona — Il Cittadino — Il Letimbro.
Spezia — Il Corriere della Spezia — Il Popolo — La Spezia — Il Comune.
Trento — Alto Adige — Trentino.
Treviso — Provincia di Treviso — Gazzetta del Contadino — Gazzetta di Treviso — Vita del Popolo.
Udine — Il Paese.
Vicenza — Berico — Giornale di Vicenza — L'Operaio cattolico — Vessillo bianco — Provincia di Vicenza.

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Tritone, N. 62 p. p. — Roma.

GENTIL SIGNORA,

Perchè la "Crème de la Czarine" si vende in tubi? Ecco: Il tubo che racchiude la "Crème de la Czarine" è sterilizzato prima di essere riempito e si mantiene asettico durante tutto il tempo che se ne fa uso, perchè fuori del contatto dell'aria.

Così la Crema in esso contenuta è sterile, vantaggio che non hanno le Creme in vasetto, le quali in presenza del pulviscolo atmosferico ricevono una grande quantità di germi. Questi, oltre a provocare l'alterazione del preparato, possono essere causa di infezioni, venendo a contatto con quella screpolature dell'epidermide che la Crema mira a proteggere e guarire.

Per ragioni di igiene dunque, e per la perfetta conservazione del preparato, la mia Crème de la Czarine si vende in tubi. Questo il 1° vantaggio, presto conoscerete gli altri quattro.

Il preparatore.

Il tubo piccolo, L. 0.60 - grande L. 1.20 — Mensile L. 2 — Presso le buone Farmacie, Profumerie, ecc., e presso il preparatore Dott. S. Foglino - Torino.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi, **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori.

NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO RISULTATO

Scriveteci oggi stesso:

GIULIA CONTE

Via Tofa a Toledo, 82 — Napoli

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA

" SORGENTE ANGELICA "

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

CLAUDIA

LA REGINA DELLE ACQUE MINERALI DA TAVOLA NATURALMENTE EFFERVESCENTE

SI TROVA OVUNQUE